Anno 65 C. C. colla Posta TORINO, Giovedì 25 Giugno 1931 - Anno IX MATTINO Num. 150

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa,,
40-945 40-917 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e "Seguendo la Cronaca" — 40-918 Centralino Amministrazione

# LA STAMPA

Frangar, non flectar



## L'adesione dell'Italia alla proposta di Hoover

# Il messaggio di risposta del Duce

**Roma**, 24 notte.

Ieri sera, l'Ambasciatore d'Italia a Washington, ha avuto l'incarico di consegnare al Governo degli Stati Uniti d'America, il seguente telegramma, nel quale il Capo del Governo Fascista comunica l'adesione dell'Italia alla proposta del Presidente Hoover.

« *Prego V. E. far conoscere al Governo degli Stati Uniti d'America, che ho esaminato la proposta del Presidente Hoover, per la sospensione totale, durante un anno, del pagamento dei debiti fra Governi.*

« *Tale proposta importa notevoli sacrifici per l'Italia, ma io, dopo matura riflessione, ho deciso di dare ad essa la mia cordiale accettazione di principio.*

« *Mi riprometto di fare in seguito pervenire, a codesto Governo, alcune mie osservazioni intese ad una applicazione, insieme equa e pratica, come è certo nei propositi del Presidente Hoover, della felice iniziativa di codesto Governo.*

« *Mi auguro che l'iniziativa del Presidente Hoover, il cui alto significato morale è stato perfettamente inteso dal popolo italiano, possa aprire un periodo di più efficace collaborazione tra le Nazioni, tanto più necessaria in questo momento di generale difficoltà e alla vigilia della Conferenza del disarmo.*

« *MUSSOLINI* ».

(Stefani).

## Collaborazione

**Roma**, 24 notte.

(A. S.). La risposta italiana alla iniziativa del Presidente Hoover, è stata pronta ed esplicita, come è nel temperamento del Duce e nello stile della politica estera fascista.

Non poteva essere altrimenti, quando si pensi all'antiveggenza mussoliniana sulle questioni che oggi vengono al pettine, quando si riconosca, in buona fede, lo spirito di pacifica collaborazione che ha sempre animato le sue direttive, quando si ricordi la valutazione serena che il Regime, fuori da ogni residuo di aspettazione messianica, ha sempre avuto dell'importanza degli Stati Uniti nella vita politica ed economica mondiale.

E' un'adesione la nostra, che non ammette equivoci o insinuazioni, anzi elimina completamente quelli che già erano stati formulati con una precipitazione degna di miglior causa. Basandosi su alcuni rilievi giornalistici, si era giunti ad attribuire al Governo italiano la responsabilità di un'accettazione della proposta americana, condizionata ad una rinuncia da parte della Germania a qualsiasi tentativo di unione con l'Austria. Interpretazione forzata o più propriamente falsa, da un punto di vista che era stato così espresso dalla stampa italiana: siccome il progetto Curtius-Schober era fondato sul presupposto delle gravi difficoltà economiche, non solo dell'Austria ma anche della Germania, un alleggerimento o una cancellazione delle riparazioni toglierebbe di mezzo una simile giustificazione, e lascerebbe il problema dell'unione nel suo puro aspetto politico, in cui non si può ammettere alcuna discussione diplomatica.

E' un ragionamento molto diverso da quello diffuso da varie agenzie, e riassunto nella frase «adesione condizionata da parte dell'Italia».

Comunque, lo svisamento o la falsificazione dell'atteggiamento italiano è superato dal telegramma dell'on. Mussolini, che non pone nè condizioni, nè riserve: le osservazioni che verranno formulate, e di cui si fa cenno nel telegramma significano niente altro che un contributo di chiarezza e di praticità, nell'applicazione della proposta di Hoover.

Infatti in essa, sebbene il nucleo sostanziale della reciproca sospensione dei pagamenti sia inalterabile, o nemmeno soggetto ad arbitrarie limitazioni, convergono aspetti vari e diversi di un fenomeno oltremodo vasto e complesso.

Ma, ripetiamo per non essere fraintesi, nessuna riserva, nessuna condizione e perciò nessuna volontà di complicare le cose e di ritardare le soluzioni nella linea di condotta dell'Italia.

I risultati del gesto di Hoover saranno tanto più efficaci, quanto più rapida sarà la sua attuazione sul terreno della realtà: fortunatamente l'idea di una conferenza è già sfumata, ma non si può neanche cominciare l'invio di note e di controncte, e la relativa ricerca di compromessi. Se ci si ingolfasse in tale via, possiamo essere certi di assistere a un rinerudirsi di opposizioni, di egoismi, che oggi sembrano spazzati via dalla improvvisa ventata prodotta dall'iniziativa della Casa Bianca; i motivi di lotte interne riprenderebbero il sopravvento e forse sarebbe, per lungo tempo, pregiudicata quella connessione tra debiti di guerra e riparazioni, che sostanzialmente è stata riconosciuta nel messaggio di Hoover.

Per non restare nel vago, noi riteniamo che la sospensione progettata dovrebbe essere diplomaticamente inaccepibile, fin dal primo luglio: i termini delle eventuali obiezioni, che non possono essere che di carattere particolare, dovrebbero essere chiariti con la massima sollecitudine, o almeno dovrebbero essere immediatamente circoscritti.

Anche in questo metodo il Duce insegna: pure essendo stato il primo a dare una risposta precisa, egli ha potuto affermare che la sua deliberazione è venuta *dopo una matura riflessione*. Quando si ha della buona volontà, i giorni, e non i mesi e gli anni (come sta avvenendo per il disaccordo navale), sono sufficienti a dar consiglio.

Al punto in cui sono le cose, delle difficoltà serie possono sorgere soltanto da parte della Francia; la risposta, concertata in laboriose sedute del Consiglio dei Ministri, mira a salvare il diritto, se non la sostanza dell'insospendibilità dell'annualità incondizionale. La tesi giuridica è più o meno buona, come tutte le interpretazioni di documenti tanto tormentati, quale è appunto il piano Young, ma la collaborazione dei popoli non può fondarsi su astruse discussioni formalistiche; oggi urgono i fatti. Tutti debbono compiere dei sacrifici, per evitare un sicuro rapido aggravarsi della situazione generale. L'on. Mussolini ha opportunamente ricordato i sacrifici dell'Italia; quelli che dovrebbe accettare la Francia appaiono molto più gravi, ma si tenga conto della differenza nelle risorse fra i due paesi, e sopra tutto non si dimentichi che, nelle infauste Conferenze della Pace, l'Italia fu la cenerentola fra le Potenze vittoriose, e allora il confronto non si chiuderà davvero a vantaggio del nostro Paese.

A Parigi si preoccupano della situazione che succederà alla fine dell'anno di moratoria; ma appunto quest'anno di respiro deve servire ad affrontare i gravi problemi, direttamente o indirettamente legati alla sospensione degli impegni di guerra: capacità di pagamento, disarmo, Anschluss, ecco le incognite che determineranno la situazione al primo luglio 1932: il rispetto rigido delle clausole di piani, progettati con limiti di tempo fuori della realtà, nel precipitare di crisi economiche e politiche, diventa o assurdo o secondario.

## Stimson dichiara che la proposta fa progressi

**Washington**, 24 notte.

Il Segretario di Stato Stimson, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« La proposta del Presidente Hoover è redatta nelle sue linee essenziali ma inequivocabilmente chiare. Il suo scopo è semplice: assicurare il rinvio di un anno dei pagamenti che opprimono i debitori europei dell'America. Da questa linea il Governo americano non si allontanerà. La proposta sta facendo progressi sostanziali verso la sua realizzazione pratica; ma in un simile argomento, che coinvolge tanti interessi e debitori, è ovvio e necessario che le decisioni formino oggetto di particolare esame e discussioni.

« Dopo avere accuratamente fatto ciò con i singoli interessati, il tradurre in pratica la proposta del Presidente sarà compito delle Cancellerie ed opera della diplomazia, non certo della stampa ».

# Le condizioni poste dalla Francia

**Parigi**, 24 notte.

La risposta francese alla Nota di Hoover è stata consegnata nel pomeriggio di oggi da Laval all'Ambasciatore degli Stati Uniti. Il contenuto del documento, comprendente quattro pagine dattilografate, è sostanzialmente conforme a quanto ve ne dicemmo ieri sera.

La Francia accetta e loda la proposta americana; ma ribadisce, trincerandosi dietro a decisioni anteriori del Parlamento nazionale, la tesi della intangibilità dell'accordo Young, e la distinzione tra annualità incondizionata e annualità condizionata: come gli Stati Uniti, dal canto loro, ribadiscono quella della intangibilità degli accordi sui debiti interalleati: e propone, per risolvere la difficoltà, che durante un anno la Germania versi, in moneta nazionale, l'annualità incondizionata di 612 milioni di marchi alla Banca Internazionale di Basilea, la quale la rimetterà a sua disposizione, sotto forma di crediti; fermo restando che la proprietà di detta somma rimane ai creditori alleati, i quali ne rientreranno in possesso non appena sarà possibile.

### Il piano di Briand

Il risultato immediato della procedura proposta dalla Francia non sarebbe insomma molto diverso da quello della procedura americana, giacchè in realtà i 612 milioni di marchi rimarrebbero in Germania, e servirebbero a sostenere il credito tedesco.

Giuridicamente il metodo adottato avrebbe invece l'effetto di eludere la caduta in prescrizione degli accordi dell'Aja, e di mantenere almeno un diritto teorico dei creditori sui milioni in questione.

Abbiamo già toccato ieri sera dei vari aspetti della posizione presa dalla Francia, e non crediamo necessario tornare sull'argomento prima che siano resi noti nuovi particolari.

Quello che si può aggiungere, tuttavia, è che non pare vi siano grandi probabilità di vedere il Governo di Washington aderire alla proposta parigina. Del resto il Governo della Repubblica ha già prestabilito, da buon stratega, le posizioni di rinculo: ed il chiasso fatto da una parte della stampa, quella fedele a Briand, intorno alla manifestazione radiofonica del Cancelliere tedesco, manifestazione che sembra essere il risultato degli abboccamenti fra Briand e l'Ambasciatore Von Hoesch, giustifica l'impressione che al Quai d'Orsay si pensi ad un viaggio di Brüning a Parigi, come ad un eccellente mezzo per *noyer le poisson*, ossia acquietare l'effervescenza dei circoli moderati presentando loro, riverniciata a nuovo, la fata morgana di Thoiry.

Evidentemente, Briand ha fatto comprendere al suo amico Von Hoesch che non bisogna tirare la corda sino a spezzarla; e che, senza un colpo di scena di grosso calibro, il suo prestigio personale non sarebbe più sufficiente a salvarlo dagli attacchi degli avversari. Von Hoesch, che è uomo di cervello fino, si è investito subito delle ragioni del Ministro, e il convegno di Parigi è stato deciso per versare un po' di balsamo sull'amor proprio francese, crudelmente ferito dagli avvenimenti di questi ultimi mesi, infondendo novella vita al languente locarnismo.

Non occorre dire che appunto il lavorio fatto in questo senso contiene la prova implicita che, in un modo o nell'altro, la Francia accetterà la proposta di moratoria generale, giacchè nulla di quanto si fa si farebbe se non fosse per permettere all'opinione pubblica di accettare il fatto compiuto.

### Attacchi a Hoover

Domani la Camera discuterà le interpellanze presentate sulla questione, ed avrà certamente occasione di occuparsi anche dei termini della risposta francese che nel frattempo sarà giunta a Washington; ma anche il fatto che Laval abbia tenuto a spedire il documento, prima di affrontare la discussione parlamentare, prova a sua volta come il Governo francese non abbia voluto correre il rischio di vedersi fermata la mano da un ordine del giorno della Camera, mentre dal canto suo la Camera, sapendo che la risposta è già partita, e che quindi le sue responsabilità sono al coperto, potrà ormai abbandonarsi liberamente ai propri sfoghi retorici, contro l'egoismo altrui e la dabbenaggine francese, senza dover temere che tali sfoghi le impongano una decisione qualunque.

Di quello che si dirà domani alla Camera ci forniscono un saggio eloquente diverse manifestazioni odierne.

La stampa di destra apprezza severamente — nè su questo punto sapremmo darle torto — il modo brutale con cui gli Stati Uniti hanno promulgato il loro ukase accontentandosi di consultare Inghilterra e Germania, e trattando gli altri Stati come *minus habentes* che non abbiano altro da fare se non battere le mani a quanto decide lo Zio Sam. La *Liberté*, particolarmente trata, non solo tratta Hoover da maleducato e da uomo che non sa vivere, ma afferma addirittura che il Presidente degli Stati Uniti si è prestato ad una vera e propria manovra borsistica.

« Il manifesto del presidente Hoover, scrive, è stato pubblicato domenica mattina nel mondo intero. Il lunedì la Borsa di Berlino è salita del 50 per cento in una sola seduta. Ora — e notate questo — i finanzieri americani avevano circa 20 miliardi di capitali piazzati in Germania, i finanzieri inglesi quasi altrettanto, e la Germania minacciava di proclamare, appunto il lunedì 22 giugno, la moratoria di tutti i debiti nonchè di chiudere la Borsa di Berlino. Occorreva anzitutto salvare i dollari dei mercanti di Chicago e degli speculatori di New York, sotto la pressione della grande finanza americana il Presidente Hoover non ha esitato a fare il suo brutto colpo. Che gli importa che sia la Francia ad esserne la vittima? E' da molto tempo che quei signori hanno disertato la borsa di Parigi, ove non facevano che raccogliere capitali e che hanno puntato sul gioco tedesco. In Francia essi sono debitori. Tanto meglio se il franco ribassa... E la manovra del Presidente Hoover fu così bene un colpo di borsa, che fin da sabato, cioè dal giorno stesso in cui il manifesto del Presidente della Repubblica degli Stati Uniti si preparava, un rialzo improvviso, un rialzo inesplicabile per quelli che non erano iniziati, si produceva a New York sui valori tedeschi ».

### Una nota del « Temps »

Gli altri giornali non vanno tanto oltre nei loro attacchi; quasi tutti però, concordemente, stigmatizzano come un'insigne mancanza di tatto il fatto che Hoover abbia aspettato a lanciare la propria bomba proprio all'indomani del 15 giugno, ossia del giorno in cui tanto la Francia che l'Inghilterra avevano proceduto al versamento del primo semestre dell'annualità dei debiti di guerra, di guisa che l'America incassa il suo avere, mentre i creditori della Germania non incasseranno nulla.

Il *Temps* il quale, prevedendo la piega che piglieranno gli avvenimenti non crede utile lanciarsi in considerazioni troppo audaci, trova tuttavia anch'esso modo di dire all'America il fatto suo:

« Non bisogna accogliere che con molta riserva le informazioni pubblicate dalla stampa estera circa le disposizioni del Presidente Hoover, e la intenzione che gli viene attribuita di respingere, senza esame, qualsiasi proposta che potesse essere fatta per completare la sua o per precisarne le modalità. Ciò fa parte, a quanto sembra, della singolare campagna — che non è neppure assente in certi giornali inglesi da inqualificabili attacchi contro il nostro paese — intrapresa per tentare, prima ancora che si conosca la decisione del Governo della Repubblica, di rendere responsabile la Francia delle difficoltà che possono presentarsi. Non è certamente nelle intenzioni del Presidente Hoover di voler imporre una formula definitiva da accettare o respingere tale quale senza esame attento o senza discutere le modalità della sua applicazione. Questo procedimento sarebbe inammissibile. L'ospite della Casa Bianca è uno spirito troppo conoscitore dei metodi politici e diplomatici per commettere un tale errore. Certo, sono state pubblicate anche troppe cose inesatte sulle condizioni nelle quali si è prodotta l'iniziativa americana, perchè non sia da mettersi in guardia contro le voci tendenziose secondo le quali alcuni sembrano voler creare un malessere nelle relazioni tra Parigi e Washington; malessere che non si mancherebbe poi di sfruttare ai fini di una politica particolare. E' naturalissimo che da noi si mostri una viva sorpresa pel fatto che la Francia, principale interessata nella questione, non sia stata associata fin dalle origini ad un'iniziativa di tanta importanza ».

### Una mozione dei socialisti

Una certa impressione suscita il fatto che i socialisti, in un manifesto firmato dalla delegazione esecutiva del gruppo parlamentare, si pronunziano, contro il solito, favorevolmente alla tesi del Governo.

« Il gruppo socialista — dice infatti il documento — terrà certamente a sottolineare che l'offerta del Presidente Hoover, quantunque ponentesi interamente al di fuori del piano Young, tende, come questo, a confondere le riparazioni ed i debiti; mentre che, sempre, il socialismo li distinse nella loro essenza, come nella loro modalità di pagamento. Per quello che concerne la parte incondizionale, in debole parte mobilitata, in ogni caso totalmente mobilitabile, avente un carattere privato, rappresentante nel pensiero degli esperti unanimi le riparazioni dovute alla Francia, in virtù di un principio di diritto naturale, superiore persino al diritto dei trattati, non può tuttavia essere nè confusione nè prescrizione. Se, dunque, la Francia ritiene che, data la situazione economica della Germania, essa deve sospendere il trasferimento effettivo a suo profitto della parte incondizionale, dei negoziati devono essere intavolati senza indugio con l'America, con gli altri Stati creditori e con la Germania, affinchè questa sospensione sia accompagnata da misure precise che preservino formalmente il principio dell'obbligazione tedesca ».

Questa manifestazione socialista permette di prevedere che quand'anche le destre dovessero domani attaccare a fondo la politica estera del Ministero, quest'ultimo ritroverà sui banchi di sinistra i suffragi che gli venissero meno all'estremità opposta, di guisa che la risposta francese a Washington si troverà in ogni caso appoggiata da una buona maggioranza.

C. P.

## Sollecitazioni inglesi alla Francia

**Londra**, 24 notte.

Tutti i giornali londinesi dedicano oggi commenti editoriali a quelle che essi definiscono le « esitazioni della Francia », e quegli stessi commentatori che dimostrano un più generoso apprezzamento delle difficoltà in cui le proposte del Presidente Hoover pongono la Francia, ed i sacrifici che quest'ultima è chiamata a compiere, riescono a mala pena oggi a moderare le loro inquietudini per le disastrose conseguenze che, a loro giudizio, una prolungata esitazione di Parigi potrebbe esercitare non soltanto sul Presidente degli Stati Uniti, ma sull'opinione pubblica americana.

Queste ultime, in realtà, non sono tanto dovute al timore di una replica francese comunicante al Presidente una molto condizionata accettazione delle sue proposte, quanto ad un brusco *revirement* dell'opinione pubblica. Si afferma, è vero, che alla Casa Bianca giungono a migliaia telegrammi di congratulazione per il chiaroveggente ed audace gesto compiuto dal Presidente, e da tutti i ceti degli Stati Uniti egli riceve testi di mozioni approvanti completamente il suo atteggiamento di fronte ai debiti. Ma al tempo stesso, e nonostante questi buoni indizi di un chiaro apprezzamento al di là dell'Atlantico delle difficoltà europee e degli interessi americani, si notano sintomi preannunziatori di prossime burrasche.

L'*entourage* di Hoover scruta l'orizzonte, e osserva con alquanta apprensione le prime nuvole foriere di tempesta. Essa sarebbe stata evitata, si pensa a Washington, qualora al gesto di Hoover l'Europa avesse risposto con un immediato ed unanime gesto di solidarietà nei sacrifici e di approvazione. Per ora, a Washington, non sono giunte le risposte che dell'Inghilterra e dell'Italia.

### Violento attacco di Hearst

In realtà, la stampa francese, di fronte al gesto di Hoover ha forse peccato per imprudenza, poichè gli argomenti invocati dai commentatori parigini a sostegno delle riserve, e del malcontento degli ambienti ufficiali, possono esser sfruttati dagli avversari di Hoover. Non si può infatti muover rimprovero a questi ultimi se si allarmano leggendo nei giornali francesi come occorra ad ogni costo mantenere intatti ed intangibili i trattati e gli accordi, poichè la sospensione per un anno dei pagamenti significa la cessazione totale dei pagamenti stessi in futuro. Se la sospensione significa la fine dei pagamenti, come affermano vari giornali francesi, l'opinione pubblica americana può sentirsi autorizzata a pensare che i timori parigini debbano esser condivisi da Washington. Come se tutto ciò non fosse già abbastanza inquietante, il più fragoroso campione del giornalismo nordamericano si è messo oggi a tuonare con un fracasso d'inferno, lasciando allibiti lettori tenaci inglesi, e grosso pubblico americano. Il famoso Hearst ha impugnato oggi a Londra la penna per un articolo inviato ai suoi giornali di oltre Oceano, e pubblicato anche da alcuni cortesi giornali inglesi. Egli chiama a raccolta l'opposizione al Presidente Hoover e si sforza, in una prosa che ha fragori di grancassa, e sfonda i timpani delle delicate orecchie europee, di organizzare in America un vasto movimento di resistenza a qualsiasi generosa concessione all'Europa, rea di tutti i crimini, e di tutte le più machiavelliche macchinazioni.

Da un lato v'è, come sempre, la dolce e umanitaria America sfruttata e dissanguata che occorre a salvare l'Europa dalla Germania, che offre alle Potenze alleate una vittoria completa che esse non possono ottenere, un'America che, dopo la vittoria, è vilipesa e fatta segno ai volgari attacchi di statisti desiderosi soltanto di far ricadere su di lei il peso finanziario del conflitto europeo; dall'altro vi è un'Europa armata fino ai denti e pronta a riprecipitarsi nel baratro della guerra.

V'è qualche parola soave per l'Inghilterra, ma parole roventissime per la Francia, la massima colpevole dei malanni europei. Hearst, espulso dalla Francia, si vendica additando i governanti di Parigi al disprezzo mondiale. La Francia, dice Hearst, è ancora in guerra con la Germania. E' una nazione che « dovrebbe essere trascinata dinanzi a un'Alta Corte di tutte le Potenze del mondo, e avvertita di tenersi tranquilla, oppure di soffrire le violenti conseguenze che ricadono su coloro che vivono soltanto con la forza delle armi ».

La Francia si è arricchita, dice Hearst, col saccheggio, col ripudio dei suoi debiti. E' finanziariamente più forte dell'America. In proporzione dei suoi abitanti, è più ricca degli Stati Uniti, e mentre parla di miseria e di sacrifici, presta denaro al mondo intero, su una scala mai vista finora. « Si rifiuta di pagare i suoi debiti » a quella nazione che la ha impedito di divenire una provincia subordinata dell'impero tedesco ».

### Battuta d'inizio

Illusioni sulla sorte di un'accettazione da parte della Francia, delle proposte di Hoover, non esistono affatto in Inghilterra. Si ritiene qui che il Presidente riuscirà a far inghiottire al suo popolo l'amara pillola di una sospensione dei pagamenti, soltanto se essa sarà approvata senza condizioni di sorta. Si prevede dunque che una Nota francese contenente un sì o un no, motivato, riceverà dalla Casa Bianca una risposta cortese, ma netta: un no! V'è chi pensa che per accelerare la messa in pratica delle sue proposte, Hoover possa consentire a mantenere estranea da esse la Francia, la quale, in questo caso, riceverebbe la parte incondizionale delle annualità tedesche, ma sarebbe invitata a versare all'America l'annualità del suo debito, e forse a fare altrettanto all'Inghilterra.

Il *Times* che oggi apprezza interamente la difficile situazione in cui si trova Parigi, sostiene che la sospensione di tutti i pagamenti ridonderà materialmente a vantaggio di tutte le nazioni, e che una perdita temporanea di reddito si trasformerà in un guadagno permanente. Gli è che, in fondo, tutti questi giornali sono persuasi che la mossa del Presidente Hoover è una battuta d'inizio, gravida di immense conseguenze, e che il voler frenare lo slancio dato ai prossimi eventi vale quanto far piombare l'Europa in un baratro ben più pauroso di quello innanzi al quale essa si trova all'ora attuale, il baratro del fallimento generale e del bolscevismo. Parole piene di gravi sottintesi, e di franchi avvertimenti, sono state pronunciate oggi, a questo riguardo, alla Camera dei Comuni dal Cancelliere dello Scacchiere.

### Dichiarazioni di Snowden

« Meglio esaminiamo le proposte del Presidente Hoover — ha detto Snowden — e meglio constatiamo che le dichiarazioni del Presidente costituiscono un grandissimo gesto da parte degli Stati Uniti (*applausi*). Sarebbe una immensa disgrazia se l'Europa non rispondesse al gesto dell'America con lo stesso spirito. Il benefico effetto delle proposte andrebbe perduto se dei passi non venissero compiuti da tutte le Potenze per dar loro pronto e pratico effetto. Questo è particolarmente il caso della Germania. Siamo d'accordo col Governo degli Stati Uniti nel pensare che non vi sia tempo per una Conferenza. Un metodo più rapido deve essere trovato per porre in situazione le proposte del Governo degli Stati Uniti, in vista di una completa e immediata sospensione dei pagamenti tedeschi ai Governi creditori. La procedura da noi favorita è che i Governi creditori notifichino alla Banca di Basilea la loro approvazione di una sospensione totale dei pagamenti tedeschi. Infine, per quanto noi consideriamo le proposte del Presidente Hoover come concernenti gli obblighi finanziari dei Dominions e dell'India di fronte all'Inghilterra, che sono materia di discussione fra i soli Governi dell'impero, riteniamo interpretare il desiderio del Presidente offrendo spontaneamente ai Dominions e all'India la stessa concessione che è proposta alle Potenze straniere (*applausi*). In base a ciò, abbiamo deciso di consentire una sospensione dei pagamenti tedeschi per la porzione di essi che ci concerne, e abbiamo annunciato che siamo pronti a offrire ai Dominions e all'India un posponimento, per dodici mesi dei pagamenti dei loro debiti di guerra verso l'Inghilterra. Queste proposte porteranno una perdita, per l'Inghilterra, di circa undici milioni di sterline, ed è un serio sacrificio per i contribuenti inglesi; ma speriamo che questo passo, compiuto in cooperazione con gli Stati Uniti, sarà più che giustificato dall'aiuto offerto da noi alla rinascita della fiducia e della prosperità ».

Le dichiarazioni di Snowden sono state accolte da vivissimi applausi della Camera, e da calorose congratulazioni di Baldwin, di Lloyd George, e di Chamberlain.

R. P.

## Mellon lascia Londra per Parigi ove discuterà con quel Governo

**Londra**, 24 notte.

Il Ministro americano del Tesoro, Mellon, ha terminato la serie dei suoi colloqui con i Ministri e banchieri inglesi, e partirà alle 11 di domani mattina per Parigi.

Nella capitale francese Mellon, a quanto si assicura, discuterà con Laval e Briand in merito alle riserve del Governo francese sulla proposta di Hoover.

### I comizi elettorali in Spagna

## Sopraffazioni e conflitti

**Madrid**, 24 notte.

La gravità delle preoccupazioni espresse da fonte autorevole circa il problema agrario dell'Andalusia trova una conferma nelle dichiarazioni fatte da una commissione di proprietari latifondisti andalusi al Capo del Governo provvisorio. Il Presidente della Camera agricola di Siviglia ha manifestato al Capo del Governo provvisorio, nel sottoporgli le mozioni votate dalla recente assemblea agraria di Siviglia, le sue impressioni. Ha parlato per primo il Presidente della Camera agricola di Siviglia, il quale ha manifestato al signor Alcalà Zamora l'angoscia dei proprietari per l'intransigenza di alcuni elementi sindacali che trovano ampio appoggio da parte delle autorità, e ha lamentato che non si permetta agli agricoltori l'uso delle macchine agricole.

Quindi il Presidente della Camera agricola di Cordova ha scongiurato il signor Zamora di prendere provvedimento per ricondurre la pace e l'armonia nelle campagne andaluse, avvertendo che se questo non fosse fatto « una guerra civile sarà inevitabile quanto prima, nell'Andalusia ».

Il Capo del Governo ha risposto dichiarando di rendersi perfettamente conto della gravità del problema andaluso, ricordando le numerose conferenze tenute a tal proposito con i ministri interessati, nonchè i vari provvedimenti presi per attenuare la gravità del conflitto fra gli operai agricoli e i latifondisti.

I convenuti hanno ringraziato il Capo del Governo e gli hanno lasciato, congedandosi, tutta una lista di proposte concrete che i Ministri competenti esamineranno d'urgenza.

Nei circoli dirigenti si seguono d'altra parte, con molta attenzione, gli incidenti elettorali che sembrano dilagare in una grande sopraffazione di propaganda, non solo contraria al Regime, ma altresì dissidente dall'indirizzo politico rappresentato in ciascuna provincia dai locali comitati repubblicano-socialisti.

Il Ministro dell'Interno, Maura, ha mostrato di essere assai impressionato di quanto è occorso a Oviedo al signor Melquiades Alvarez, capo del nuovo partito di destra repubblicana, poichè ha inviato espressamente nella capitale delle Asturie un alto funzionario incaricato di redigere una inchiesta obbiettiva sui fatti di venerdì sera.

Maura ha affermato a questo proposito di « non essere uomo da lasciarsi menomare dalle autorità », e di voler quindi risolvere l'incidente secondo giustizia. Egli ha confermato quindi che nella mattinata ha varcato la frontiera il noto deputato comunista francese Marty, espulso da Barcellona per ordine di quel Governatore civile. Pare che anche l'altro deputato comunista francese, presente in Spagna, Duclos, sia stato invitato a lasciare il territorio.

L'azione inquietante dei perturbatori dell'ordine dà evidente argomento alla cronaca di oggi. Vicino a Pamplona un comizio cattolico è finito a sassate. Il sindaco del paese è stato arrestato. In un villaggio presso Siviglia, duecento individui hanno imposto al sindaco di ceder loro i suoi poteri; altrettanto hanno fatto presso la Giunta municipale e il giudice. Quindi hanno disarmato la guardia municipale, e si sono impadroniti di sciabole e uniformi.

A Benavente, in un comizio tenutosi al Teatro Municipale, ha parlato lo stesso direttore della Pubblica Sicurezza, il quale ha dichiarato di essere nemico di una « repubblica conservatrice », ed ha affermato che il partito di destra può sollevarsi soltanto se appoggia il popolo.

A Gerona, in Catalogna, un comizio della sinistra repubblicana è finito in una sparatoria, in cui vi sono stati due feriti.

A Ciudad Real i capi di un comizio della destra repubblicana hanno dovuto sospendere la riunione ed uscire dal locale sotto la scorta della polizia; fra essi era lo stesso Sottosegretario del Ministero degli Interni, signor Ossorio.

A Villafranca del Panadés, presso Barcellona, un gruppo di estremisti ha fatto irruzione nel teatro ove si svolgeva un comizio della Lega regionalista, e ha imposto lo scioglimento della riunione, e quindi ha aggredito i capi della Lega mentre salivano sulle loro automobili.

Da Toledo i compagni di lista del Ministro degli Interni e degli Esteri hanno telegrafato al Governo declinando la loro responsabilità per quanto potrà accadere, essendo i candidati governativi sopraffatti da una minoranza estremista che pretende imporre la sua volontà a tutto l'elettorato.

R. F.

## Discorsi sediziosi e gesta anarcoidi in Catalogna

**Barcellona**, 24 notte.

La grande solennità con la quale si celebrano in Spagna la vigilia e la festa di San Giovanni ha fatto passare in seconda linea, durante la giornata di ieri e di oggi, la campagna elettorale, anche perchè le autorità, come misura precauzionale, hanno ordinato la sospensione per 24 ore di ogni atto politico. Ciò nonostante ieri mattina si è svolto a Barcellona un comizio dell'estrema sinistra repubblicana, durante il quale il capitano Sediles, uno degli ufficiali condannati a morte per i fatti di Jaca e poi amnistiati, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Fui ribelle a Jaca, e sarò ribelle fintanto che gli uomini che ci promisero la giustizia sociale e politica non manterranno la loro parola. Non credo che le future Cortes possano portarci le soluzioni giuste e desiderate. Se io riuscirò ad entrare al Congresso, è probabile che ne sia cacciato, o che io stesso me ne allontani per ritornare da voi e dirvi che è necessario muoversi, andare avanti, organizzarsi, non più per una campagna elettorale ma per un movimento armato, per strappare nella strada il Governo che ci spetta ».

Un singolare incidente si è verificato ieri sera, durante un altro comizio elettorale della sinistra repubblicana catalana, tenutosi a Olot, in Catalogna. Il noto sindacalista Jaime Compte, che durante la dittatura ha scontato diversi anni di carcere per complicità in un attentato dinamitardo contro Re Alfonso, introdottosi nel locale dove si svolgeva la manifestazione, alla testa di un gruppo di estremisti, ha cercato di provocare disordini e ha sparato diversi colpi di rivoltella contro la folla, colpi che fortunatamente sono andati a vuoto. La folla, inferocita, ha reagito lanciandosi contro i disturbatori, e ferendo abbastanza seriamente il Compte.

### L'anniversario della strage alla Skupcina

## Zagabria contro Belgrado

**VIENNA**, giugno.

Cos'è la questione croata? Una delle più gravi e pericolose create dalla pace sottoscritta a Versailles da coloro che avevano promesso di dare all'Europa uno stabile assetto. Non è, come la macedone, il frutto di errori di decenni e non è dovuta a violenze dei secoli scorsi, per le quali nel frattempo nessuno abbia saputo trovar rimedio: il Congresso di Vienna, il Trattato di Santo Stefano, il Trattato di Berlino non la conobbero, giacchè in quelle epoche la Croazia viveva felice — malgrado occasionali lotte — assieme all'Ungheria. Il problema è sorto appena ora, nel nostro secolo detto di progresso, civiltà e libertà.

Il pubblico ne sa poco, come sempre, o come spesso: il pubblico sente di sporadici atti di terrore, legge a volte resoconti di processi dei quali ignora le cause prime e gli obbiettivi ultimi e forse molti s'immaginano che i croati siano responsabili della propria sciagura, essendosi accorti troppo tardi che l'unirsi alla Serbia fosse pessimo affare. Croati di tale stampo non difettano: essi sono, al contrario, numerosissimi. Ma un errore fondamentale sarebbe il credere che nel 1918, quando la Monarchia austro-ungarica finì di essere una realtà per trasformarsi in una rimembranza storica, i croati non abbiano levato la voce e protestato contro la loro inclusione in un organismo statale al quale si sentivano spiritualmente stranieri e col quale non volevano avere solidarietà economica e politica.

Sono intanto trascorsi tredici anni all'incirca e i tredici anni indicano che la Croazia non s'è calmata: col passare del tempo, anzi, le resistenze si sono accresciute, le ribellioni accentuate. La congiura del silenzio osservata dalla stampa del sistema francese avrà valso a mantenere molti all'oscuro della questione, mentre l'ampiezza con la quale in altri Paesi il problema croato è stato discusso ha servito ai serbi per dire nemico della Jugoslavia chiunque s'interessasse alle sorti della Croazia. Ma davanti alla storia le amicizie e le inimicizie del genere hanno poi un valore relativo: e coloro che oggi passano sotto silenzio il problema croato lo fanno non perchè lo ignorano, ma perchè esponendolo si metterebbero in conflitto colla loro teoria dell'intangibilità dei trattati. Così nemmeno si occupano, ad esempio, del movimento autonomista slovacco, nè rammentano al consesso ginevrino che i czechi hanno preso formale impegno di conferire ai Carpazi russi l'autonomia.

Le questioni rimangono le stesse. Ed esse sono paragonabili, nella vita dei popoli, a malattie le quali, trascurate, diventano croniche ed esigono interventi chirurgici.

Il problema croato è oggi tenuto vivo in Europa da quei membri del partito autonomista che, soppresso Stefano Radic, si sono trovati in prima linea nella lotta; e siccome gli assassini al Parlamento di Belgrado e nelle vie di Zagabria non hanno più permesso a costoro di rimanere sul suolo della patria, l'attività è svolta in esilio. Come si sa, anche in esilio essi vengono fatti segno ad attentati: il giornalista Gustavo Percec ha potuto sfuggire, a Vienna, alle rivoltelle ed ai pugnali di tre sicari, sol perchè la locale Polizia ebbe modo d'intervenire in tempo. Gustavo Percec, Ante Pavelic, il dottor Krnjevic e l'ingegnere Kosutic formano, fuori di Croazia, il gruppo d'azione, il gruppo che guida le migliaia di connazionali in esilio nell'opera di propaganda intesa ad illuminare Europa e America. Ora il Pavelic ed il Percec hanno contemporaneamente pubblicato, a Vienna, due solide ed accurate raccolte di documenti, le quali ben dimostrano che la Croazia è stata unita alla Serbia contro la sua esplicita volontà, che la Serbia è venuta meno agl'impegni verso la Croazia assunti nell'inverno del 1918 e che da tredici anni i croati, civilissimo popolo europeo, sono tenuti sotto un regime di terrore. Chi è che non ricorda le famose inchieste sulle atrocità balcaniche che Commissioni internazionali, agli inizi del secolo, andavano a compiere nel sud-est europeo? Orbene, inchieste simili si potrebbero oggi compiere in Croazia, terra la quale non fa parte del sud-est d'Europa, ma si trova al centro di questo vecchio continente che della sua civiltà si vanta presuntuoso.

Il dottor Ante Pavelic, nell'opuscolo « Aus dem Kampfe um den selbständigen Staat Kroatien », riporta fra l'altro, integralmente, il discorso che Stefano Radic pronunziò il 24 di novembre del 1918, nella storica seduta del Narodno Vijeće (l'improvvisato Consiglio nazionale). A coloro che si entusiasmavano della formula S. H. S., escogitata per definire il nuovo reame dei serbi, dei croati e degli sloveni, gridò che « gl'italiani avevano ragione a chiamare questo rebus una commedia », non riscontrandosi nella storia delle nazioni esempi di abbreviazioni adottate per indicare dei popoli. Quel Consiglio nazionale, che era ben diverso dalla dieta croata, dal Sabor, che non si era voluto consultare, stava per commettere un atto arbitrario, il quale però non avrebbe avuto la forza di sopprimere i mille anni di storia e di autonomia statale della Croazia. Si era tanto gridato in nome del diritto dei popoli a decidere della propria sorte; ma allora dovevano goderne i croati e gli sloveni come i serbi. Croati, sloveni e serbi sono tre fratelli, però non una cosa sola, e bisognava interrogare ognuno dei fratelli. Mettere il popolo croato davanti ad un fatto compiuto sarebbe stato il più grande peccato, il più grande errore politico. « Evviva la Repubblica, concluse Radic, evviva la Croazia ».

Il discorso merita d'essere citato, in quanto è il primo documento che si ha della riluttanza croata ad unirsi colla Serbia. Non ebbe effet-

lo, purtroppo, ed al primo dicembre una delegazione composta di 28 persone si recò a Belgrado, per comunicare al reggente Alessandro la volontà della Croazia di far parte dello Stato dei serbi, dei croati e degli sloveni. Il Re rispose: «Fedele all'esempio ed al consiglio datomi dal mio illustre padre, io sarò Re solo di liberi cittadini dello Stato dei serbi, dei croati e degli sloveni. Io resterò sempre fedele ai principii costituzionali, parlamentari e largamente democratici che si basano sul suffragio universale. Io vi prego, signori delegati, di portare la mia parola di Sovrano ed il mio saluto ai vostri cari fratelli, nella nostra intera Jugoslavia liberata e unita...». Al 6 di gennaio del 1929 Re Alessandro proclamava la dittatura: da due anni la costituzione è sospesa, non esiste Parlamento, non esistono libertà. La definizione «Regno dei serbi, dei croati e degli sloveni» è scomparsa e non si parla che di Jugoslavia.

Veramente, i croati la cosidetta costituzione di Vidovdan (il giorno di San Vito) non l'avevano mai riconosciuta, perchè nel memoriale presentato alla Conferenza di Genova, nel febbraio del 1922, la dissero imposta al popolo mediante violenza ed inganno, e quindi priva di fondamento morale e giuridico. Ancora al 28 di ottobre del 1927, il dottor Trumbic (ahimè troppo tardi pentitosi della fiducia riposta nei serbi) e il dottor Pavelic ripetevano alla Skupcina che l'assetto creato dalla Costituzione del Vidovdan era sorto contro il volere del popolo croato. Non valse a nulla. Seguì il terrore.

Oggi non staremo a ricostruire la strage alla Skupcina del 20 giugno del 1928, che costò la vita a Paolo ed a Stefano Radic e al deputato Basaricek. Di quella strage è solo da rammentare che la si preparò diligentemente, così come nel 1914 s'era preparato, pure a Belgrado, il colpo di Serajevo: gli opuscoli del dottor Pavelic e di Gustavo Percec contengono quanti documenti si vogliono, in riproduzione fotografica, o tradotti e riportati integralmente. In fotografia vediamo la prima pagina del giornale *Jedinstvo*, del 14 giugno del '28, che nell'articolo di fondo ammoniva che all'occorrenza si sarebbero anche fatte cadere le teste dei traditori e dei fannulloni, pur di salvare l'ordine nel paese e l'autorità del Parlamento. Dell'autorità del Parlamento abbiamo visto che cosa sia avvenuto; quanto alle teste, se quelle dei due Radic e del Basaricek sono cadute, è caduta — sempre per mano serba! — pure quella dello scrittore delle minacciose righe, Vlad Ristovic.

Oltre al comunicato — ricco di drammatici dettagli — che la frazione demo-rurale della Skupcina pubblicò all'indomani del triplice assassinio in Parlamento, troviamo nell'opuscolo del dottor Pavelic la deposizione resa a Zagabria da Stefano Radic al 24 di luglio del 1928, cioè a dire quindici giorni prima della morte per effetto delle gravissime ferite: Radic aveva finalmente capito perchè lo si era trattenuto con pretesti a Belgrado, dove degli amici l'avevano informato di attentati orditi contro di lui. La seduta del 20 giugno fu aperta alla Skupcina in una atmosfera di disagio. Il morituro Radic racconta: «Il deputato radicale Toma Popovic parlò sul resoconto della seduta, dal suo posto nei banchi. Il discorso suonava slegato: l'oratore appariva confuso ed eccitato. Concluse dicendo: «Io garantisco colla mia testa che Stefano Radic dovrà oggi essere assassinato qui dentro». A queste parole Svetozar Pribicevic si levò eccitato e dal suo posto gridò indignatissimo al presidente: «Ma dunque lei non sente che qui è stata pronunziata una condanna a morte? Questo non è più incitamento all'assassinio; qui si annunzia senz'altro il delitto!». E siccome il presidente non rispose, mi sentii il freddo addosso ed ebbi la precisa sensazione che mi fosse stata letta la condanna a morte...».

In altra parte del protocollo si legge: «Due mesi prima del delitto, Punisciá Racic era stato ricevuto dal Re, in una udienza durata due ore. Degli amici mi fecero poi ripetutamente notare come da quel momento Racic fosse diventato, nelle sedute delle Commissioni e della Skupcina, offensivo e litigioso. Punisciá Racic soleva veder spesso il ministro di Corte, dottor Dragomir Jankovic, al quale si vantava d'esser legato da intima amicizia». E più oltre: «Punisciá Racic al 19 di giugno si trovava a Skoplje, dove gli fu comunicato che la moglie ed i figli, essendo rimasti vittime di un grave accidente automobilistico, desideravano che egli andasse a vederli. Punisciá Racic rispose: Mi è assolutamente impossibile; perchè domani a Belgrado debbo sbrigare nell'interesse dello Stato un lavoro importantissimo, che non consente rinvii...».

A citare documenti non si finirebbe più. L'opuscolo del Percec riproduce un atto di polizia, secondo il quale vanno considerati avversari del regime e sovversivi coloro che depongono fiori sulla tomba di Radic, e l'opuscolo del dottor Pavelic porta fotografie di tombe di croati soppressi da agenti belgradesi. Sotto una si legge: «Tomba del giovane patriota Marco Zovko, ucciso a tradimento da Berislav Andjelinovic indi nominato addetto stampa presso la Legazione jugoslavia a Washington». E non c'è dubbio che se Radic, Pribicevic, Pavelic, Kosutic, Krnjevic, Pernar, Percec, Predavec e tutti gli altri si fossero piegati a Belgrado, oggi, invece d'essere sotto la terra, o in carcere, o in esilio, avrebbero portafogli ministeriali, o posti comodi e ben dotati.

**ITALO ZINGARELLI.**

## Concentramenti di truppe jugoslave sulla frontiera austriaca

**Vienna, 24 notte.**

L'*Extrablat* pubblica questa sera che al confine con l'Austria il Governo jugoslavo ha fatto dei concentramenti di truppe che finora non sono spiegabili.

La difesa confinaria è stata raddoppiata. Un forte contingente di ufficiali è stato dislocato nella Slovenia, e nella Croazia settentrionale.

La guarnigione di Marburgo è stata pure raddoppiata.

## L'inaugurazione del Museo storico di S. Martino e Solferino

**Brescia, 24 notte.**

La memore gratitudine degli italiani ha celebrato oggi, con rinnovato amore, l'anniversario glorioso delle battaglie di Solferino e San Martino. Intorno a S. E. Manaresi, Sottosegretario alla Guerra, inviato dal Duce a rappresentare il Governo Fascista, ai rappresentanti dell'Esercito, dei Garibaldini, dei Reduci si sono raccolti le Camicie nere e il popolo tutto.

Ai piedi della «Spia d'Italia», la storica torre che domina l'ampio e pittoresco girone morenico di colli, teatro della gloriosa pugna, è stato costruito il museo nel quale sono raccolti, in mirabile armonia architettonica e decorativa, i cimeli adunati in 60 anni di pazienti caute ricerche.

### Le cerimonie a Solferino

Alla inaugurazione sono intervenuti S. E. Manaresi, il Prefetto di Brescia, grand'uff. Solmi, il Prefetto di Mantova grand'uff. Pugliese, S. E. il sen. De Capitani d'Arzago, il Console di Francia a Milano, signor Dotaly, e molte personalità di Brescia e di Mantova.

Celebrata la messa, il sen. De Capitani e il Console di Francia, nel deporre corone votive alla memoria dei Caduti delle due nazioni, hanno pronunciato nobili discorsi rievocanti il valore dei due eserciti. Formatosi quindi un corteo, S. E. Manaresi e tutte le autorità si sono recati davanti al Museo dove era schierata la folla degli invitati e tutto il popolo, a stento trattenuto.

Dalla piccola gradinata del museo, che domina la piazza, l'on. Manaresi ha pronunciato un vibrante discorso, dicendo tra l'altro, dopo aver ringraziato le personalità presenti: «Saluto il Console di Francia, salutando in lui la nostra sorella latina e l'esercito di Francia col quale il nostro esercito ha diviso, in tante battaglie, l'onore e l'orgoglio della vittoria; e saluto, accanto ai nostri, i morti francesi a Solferino, salutando in loro anche quelli che caddero tanti anni dopo con i nostri a Monte Tomba e, insieme ad essi, i nostri morti per la causa di Francia.

«Da questa fraternità e da questa comunanza di ricordi, deve continuarsi, nella nostra gente come nella gente francese, quel senso di comunanza della stirpe che è innato in noi, specie oggi che l'Italia è finalmente unita in tutte le sue frontiere di terra e di mare e soprattutto nelle frontiere dello spirito, uguale all'uomo che andavamo a Dio chiedendo da secoli, al nostro Duce che tutti ci ha raccolti e a tutti noi ha donato la gioia della vittoria».

Più oltre, l'oratore ha detto: «Lieve sacrificio il nostro se dalla nostra fatica, dalla nostra passione e dal nostro sangue noi potremo donare ai nostri figli un'Italia ancora più forte, più grande, più signora dei suoi destini. Di questo si da affidamento la nostra rinnovata fraternità, la nostra disciplina, la nostra devozione al Duce, l'ardore che infiamma la nostra meravigliosa giovinezza. Con questa certezza, per ordine del mio grande Capo, nel nome di S. M. il Re d'Italia, primo nostro soldato, dichiaro inaugurato il museo di Solferino».

Una calorosa e lunga ovazione ha salutato il vibrante discorso dell'on. Manaresi al quale è seguito il Podestà di Solferino, ing. Capella, esaltando lo spirito di devozione alla memoria degli artefici dell'unità nazionale. S. E. Manaresi ha tagliato poi il nastro tricolore ed è entrato, con le autorità, a visitare le sale.

### A San Martino della Battaglia

In automobile, l'on. Manaresi ha raggiunto poi San Martino della Battaglia dove, dopo una visita e una breve cerimonia nella chiesetta degli Ossari, ha inaugurato, negli ambulacri della storica torre, la sala dedicata alla grande guerra 1915-1918.

Sirmione, la ridente penisola del Garda, ha accolto infine le autorità e gli invitati a una colazione, chiusa da uno scambio di nobili espressioni di fraterna cordialità fra l'on. Manaresi, il console di Francia e l'on. De Capitani. Sono stati spediti, dal presidente della Società Ossari, telegrammi di devozione al Re, al Duce e all'Ambasciatore di Francia a Roma.

Sul fondo amministrato dalla Società Ossari, sono stati sorteggiati 57 premi da cento lire fra i combattenti del 1859 e destinati alle rispettive famiglie. Sono quindi stati conferiti premi da 900 lire ai seguenti quattro superstiti di S. Martino: Giuseppe De Ambrogi, Carlo Crolli, Ettore Labiche e Felice Toral.

## Gli accenditori automatici da cucina e la prescrizione del bollo

**Roma, 24 notte.**

E' a cognizione del Ministero delle Finanze che non poche famiglie adoperano, per l'accensione della miscela gazosa, dei comuni fornelli a gas da cucina, degli apparecchi elettrici innestati nella rete di illuminazione della casa, i quali vengono preparati clandestinamente e successivamente adoperati, senza che abbiano ricevuto il prescritto bollo fiscale.

In proposito si rammenta che il R. decreto 28 febbraio 1930, N. 105, considera come apparecchi di accensione da assoggettarsi alla bollatura contro pagamento di uno speciale diritto erariale, qualsiasi oggetto capace di produrre fiammella o scintilla o incandescenza, usato in sostituzione dei fiammiferi.

Dichiara responsabili del reato di contrabbando, tanto coloro che li fabbricano senza licenza, quanto coloro che li detengono sprovvisti del prescritto bollo, e stabilisce, per questo reato, apposite sanzioni pecuniarie, inasprite dalla confisca degli apparecchi. Va notato però che l'anzidetta legge consente la legittimazione di tali apparecchi, senza applicazione di penalità, quando essi vengano spontaneamente esibiti dai detentori agli uffici di finanza per la bollatura.

## I risultati della Fiera del Levante e il concorso degli industriali

**Roma, 24 notte.**

La Confederazione Generale Fascista dell'Industria italiana ha diramato a tutte le organizzazioni federate una circolare, in cui vengono posti in giusto rilievo i risultati finora ottenuti dalla Fiera del Levante, il nuovo organico programma del 1931 e il vantaggio, come pure il dovere che gli industriali devono sentire, di esporvi e di parteciparvi.

Viene anche disposto che i segretari di tutte le organizzazioni confederate accolgano l'invito di far parte degli uffici tecnici di propaganda, costituiti dalla Fiera di Bari, delle diverse Provincie, giacchè la Confederazione stessa vuole così giovare anche meglio al compito di diffondere le finalità della Fiera e la sua grande importanza.

## Maurizio Rava a Roma

**Roma, 24 notte.**

Maurizio Rava, già Vice-Governatore della Tripolitania e nuovo Governatore della Somalia, è giunto a Roma, proveniente da Napoli, dove ieri l'altro era sbarcato dal *Città di Tripoli*.

Egli si tratterrà a Roma fino alla fine del mese. Si apprende intanto che il Podestà di Tripoli, comm. Perugini, con Hassuna Pascià, il Vice-Podestà ed i Consultori, si è recato dal neo-Governatore della Somalia, Maurizio Rava, prima della sua partenza per l'Italia, per rendergli omaggio e per comunicargli che la Consulta, in seduta straordinaria, aveva deliberato di conferirgli la cittadinanza onoraria di Tripoli quale attestato di riconoscenza per il grande interessamento, sempre ed in ogni occasione dimostrato, a vantaggio della città.

## La lotta antitubercolare

### Il Congresso nazionale di Bologna

**Roma, 24 notte.**

La Federazione Nazionale Italiana Fascista per la lotta contro la tubercolosi, comunica che il 4 ottobre di quest'anno, in Bologna, avrà luogo il sesto congresso nazionale scientifico-sociale per la lotta contro la tubercolosi e la prima grande rassegna di tutte le forze antitubercolari del paese, che oggi, nella piena applicazione delle leggi emanate dal Governo Fascista è all'avanguardia di tutti gli altri popoli civili, nel campo della lotta contro la tubercolosi.

A questa grande rassegna, oltre i rappresentanti dei massimi enti nazionali statali e parastatali, interessati nella lotta, dei consorzi provinciali antitubercolari, dei soci delle associazioni antitubercolari, tisiologi, igienisti, filantropi, parteciperanno molti rappresentanti delle altre nazioni estere, che seguono con interesse la nostra legislazione, imperniata sull'assicurazione obbligatoria. Di sommo interesse saranno i lavori della Società di Studi Scientifici e le relazioni sull'inchiesta diretta, fatta nelle varie provincie d'Italia, per conoscere le cause della diffusione della tubercolosi negli ambienti rurali, e sulle nuove direttive circa l'assistenza postsanatoriale.

In occasione di questo grande congresso si svolgeranno importanti iniziative, tra cui il convegno delle infermiere, visitatrici ed assistenti sanitari, la mostra nazionale di tutte le opere costruite in Italia dal 1923 in poi, ed una mostra specializzata di ambienti rurali.

## Il contratto di lavoro

### per i direttori amministrativi dei giornali

**Roma, 24 notte.**

Sotto la presidenza del senatore avv. Giuseppe Bevione, si è riunito a Roma il Direttorio dell'Associazione Nazionale Fascista Editori giornali. Erano presenti il vice-presidente dott. Giulio Barella, il signor Ettore Silvestri, nonchè i membri, dott. Aldo Mayer, signor Alfredo Melli, generale Giuseppe Pelisero, segretario avv. Cesare Rivelli.

Il Presidente dell'Associazione editori S. E. Bevione, assistito dal Direttorio ha concluso col signor Ettore Silvestri presidente del gruppo giornalisti direttori amministrativi o amministratori di giornali (in rappresentanza e per delega del presidente dell'Associazione nazionale fascista dirigenti aziende industriali), il nuovo contratto collettivo di lavoro per i giornalisti, direttori amministrativi.

La discussione, svoltasi col più cordiale spirito di collaborazione, ha portata in breve alla stipulazione di un contratto nel quale sono stati equamente armonizzati gli interessi delle aziende giornalistiche con quelli dei giornalisti direttori amministrativi.

Il Direttorio ha trattato varii altri argomenti interessanti le industrie giornalistiche; ed ha deliberato che d'ora innanzi le copie dei giornali in omaggio non potranno essere concesse se non previa autorizzazione dell'Associazione nazionale fascista editori giornali.

### OPERE E INIZIATIVE DEL REGIME

# Ventidue miliardi di lavori pubblici eseguiti

**Roma, 24 notte.**

Notevoli rilievi si hanno sulla importanza che, nel quadro delle attività nazionali, rappresenta quella che fa capo alla Federazione nazionale fascista dei costruttori edili e degli imprenditori di opere pubbliche.

Secondo i più recenti rilevamenti statistici, i cantieri di costruzioni ammontano a 76.477, con un totale di 532.397 operai; l'ammontare dei salari pagati, si cifra in 2 miliardi e mezzo, ed il valore annuo della produzione in 6 miliardi e mezzo. La depressione economica mondiale non ha mancato d'esercitare la sua influenza sull'andamento della produzione edilizia, nel 1930, segnando una contrazione di oltre il 15 per cento.

Un ponderato esame del mercato degli alloggi, nel suo stato attuale, porta d'altra parte ad escludere che si possa parlare di saturazione del mercato stesso, poichè, ad eccezione di alcuni centri urbani, e per alcuni tipi di abitazione (costruzioni a tipo civile), in qualche grande città, come Roma e Milano, il fabbisogno edilizio delle città italiane è ancora ben lontano dall'essere coperto dalla produzione. Il complesso di esigenze, che derivano dalla necessità di rinnovazione delle case inadeguate, è tuttavia tale da offrire, all'industria delle costruzioni, amplissime possibilità di lavoro, soprattutto nel campo dell'edilizia popolare, economica e rurale, che può essere ritenuta meritevole di particolare incoraggiamento.

Per quanto riguarda l'andamento dei lavori pubblici, si pone in rilievo come, dal 28 ottobre 1922 al 31 dicembre 1930, dal Ministero dei Lavori Pubblici sono stati assunti, per l'esecuzione di opere di pubblica utilità, impegni ascendenti a 15 miliardi e 86 milioni, mentre quelli ricadenti negli esercizi successivi, raggiungono la cifra di 6 miliardi e 814 milioni. In complesso gli impegni assunti dal Ministero dei Lavori Pubblici, durante il Regime fascista, raggiungono la cifra di quasi 22 miliardi.

Dopo uno sforzo così ingente, che ha avuto particolare sviluppo fino al 1928, superiori esigenze di bilancio impongono ora una politica di raccoglimento, la quale sarà ancora più accentuata nel volgente esercizio finanziario. Naturalmente l'industria costruttiva risente di questo rallentamento di ritmo dei lavori pubblici. L'andamento di tali lavori, negli anni dal 1923 al '28, aveva infatti determinato l'industria stessa a rivedere la propria attrezzatura tecnica e la propria organizzazione amministrativa, in relazione alle accresciute masse di attività esplicata.

Il capitale investito nell'acquisto di impianti, è oggi solo in minima parte ammortizzato e il costo di esso pesa gravemente, in senso passivo, sui bilanci delle aziende. La stessa organizzazione amministrativa, assunta in rapporto ad assai più ampie possibilità di lavoro, non può essere smobilitata, senza porre l'industria nella condizione di dover ricominciare da capo, quando la migliorata situazione finanziaria ed economica consentiranno un'adeguata ripresa.

E' consigliabile d'altra parte una smobilitazione tecnica ed amministrativa, perchè lo stesso Ministro dei Lavori Pubblici, nel suo discorso del 4 marzo, ha chiaramente detto che la politica di raccoglimento, che le superiori esigenze impongono attualmente al Governo, dovrà avere un carattere necessariamente transitorio.

### La 2.a Festa dell'Uva

Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, on. Acerbo, ha insediato stamane il Comitato centrale per la seconda Festa nazionale dell'Uva.

All'adunanza hanno partecipato il Sottosegretario di Stato, on. Marescalchi, un rappresentante del Sottosegretario di Stato per l'Educazione Nazionale, il prof. Mango per la Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, l'on. Lantini e comm. Viola della Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti, il dott. Ruzzi-Caruccl per la Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti Professionisti e Artisti e per il Sindacato Nazionale dei tecnici agricoli, il prof. Vianello in rappresentanza della Federazione Autonoma Comunità Artigiane, il prof. Montoneri e il prof. Passe del Ministero Agricoltura e Foreste, il comm. Scarella del Ministero delle Finanze e il prof. Valentini, segretario del Comitato.

Subito dopo l'insediamento, il Comitato, sotto la presidenza del Sottosegretario on. Marescalchi, ha fissato le modalità, attraverso l'esame di tutte le questioni connesse alla realizzazione dell'importante iniziativa, per la migliore riuscita della seconda Festa dell'Uva, che, in seguito alle disposizioni impartite dal Capo del Governo, avrà luogo, in tutta Italia, domenica 27 settembre.

In relazione alle decisioni approvate dal Comitato, in ogni città o grossa borgata, si dovrà costituire, entro il 20 luglio prossimo, un Comitato presieduto dal Podestà e del quale facciano parte il Segretario del P. N. F., i presidenti delle Federazioni provinciali Agricoltori, Commercianti, Sindacati Fascisti Agricoltura, del Dopolavoro, il personale della Cattedra Ambulante, il rappresentante dei tecnici agricoli e delle comunità dell'Artigianato, dei Fasci Giovanili, degli Avanguardisti, Balilla e dei Fasci Femminili.

Mentre si è lasciata libera la scelta delle manifestazioni e dell'ordine in cui dovranno essere compiute nella giornata del 27 settembre, si è stimato utile però che almeno due iniziative siano prese dovunque: una gara per la miglior offerta in vendita di cestini o sacchetti d'uva, in tutti i negozi di generi alimentari e un corteo folkloristico, con carri rustici esemplari, la cui organizzazione dovrà essere affidata all'Opera Nazionale Dopolavoro, che potrà ricavare parte dei fondi, necessari all'organizzazione dei cortei, dalla vendita di una cartolina-ricordo, riproducente il cartellone di propaganda per la Festa dell'Uva scelto dalla giuria del concorso, bandito dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

Particolari premure dovranno essere rivolte dalle Federazioni provinciali del Commercio, perchè tutti i negozi partecipino alla gara per la migliore offerta di cestini e sacchetti d'uva, alla propria clientela, indicendo concorsi e assegnando premi ai negozi che risulteranno meglio addobbati con uva, e che ne avranno esitato il maggiore quantitativo. I commercianti inoltre potranno, in modo tangibile, contribuire all'esito della manifestazione, acquistando dei buoni, che saranno posti in vendita dai Comitati locali, valevoli per il ritiro di un cestino d'uva. Tali buoni, a loro volta, i commercianti potranno distribuire in regalo alla propria clientela, servendosi di essi quale mezzo di efficace réclame.

E' stata inoltre rilevata l'opportunità di chiedere che i Prefetti autorizzino, anche nei centri che godono del riposo festivo, l'apertura eccezionale, per la mattinata del 27 settembre, di tutti i negozi che vogliono dedicarsi in quel giorno alla vendita dell'uva.

Uguale concessione dovrebbe essere accordata dalle Commissioni sindacali, per consentire, in via eccezionale, in quel giorno, la vendita dell'uva a qualsiasi commerciante. Sulla base dell'esperienza, fatta negli ultimi anni, il Comitato ha ritenuto di dover suggerire la confezione dell'uva in sacchetti di carta oleata, da mezzo chilogrammo e da un chilogrammo, e in cestini da due a tre chilogrammi e in cassettine da tre a cinque chilogrammi.

L'uva dovrà essere venduta al minimo prezzo, e il ricavato dovrà andare agli agricoltori fornitori dell'uva. In proposito, i Comitati locali dovranno essere messi in condizione di poter disporre, a prezzo equo, dei quantitativi necessari di uva, giunta a perfetta maturazione, sana e mangiabile e dovranno essere impediti inasprimenti di prezzo, determinati da eventuali accaparramenti. I Podestà dovranno, dal canto loro, adottare tutte quelle misure, sollecitare tutte quelle intese, dirette alla migliore riuscita della manifestazione.

Sono stati fatti infine voti perchè, almeno per quel giorno, i proprietari di alberghi, trattorie, caffè, bar, come pure i dirigenti di istituti, ospizi, convitti e simili e magari gli stessi corpi di truppe presenti nella città, si forniscano di uva, per associarsi alla manifestazione e darle un pratico contributo utilissimo.

### Emissione di biglietti circolari per lo sviluppo turistico

Si apprende che le Ferrovie dello Stato attendono a perfezionare e ad estendere, sempre più, l'uso e le combinazioni di biglietti circolari, che offrono ai turisti un mezzo molto comodo per compiere, a condizioni favorevoli, viaggi attraverso determinati percorsi degni di particolare interesse.

I biglietti circolari finora consistevano: a) in serie speciali chiamati «sud delle Alpi», destinate soprattutto agli stranieri, in distribuzione all'estero ed alle stazioni di confine e marittime, dalle quali si iniziavano i relativi itinerari. I biglietti stessi, in partenza e arrivo ai transiti italo-svizzeri e italo-austriaci, si trovano anche combinati con biglietti circolari a serie fisse, comprendenti percorsi germanici, svizzeri ed austriaci, in vendita questi ultimi presso le principali stazioni tedesche; b) in biglietti circolari italo-svizzeri, comprendenti percorsi svizzeri e percorsi dell'Alta Italia e dei Laghi, in vendita presso le principali stazioni svizzere.

Ora, secondo quanto risulta, nell'intento di sviluppare i viaggi circolari nell'interno del Regno, verranno istituiti appositi biglietti, comprendenti non solo percorsi ferroviari statali, ma anche itinerari combinati con percorsi di ferrovie secondarie, con percorsi sui laghi e con percorsi automobilistici. Consta pure che, la scelta degli itinerari, abbraccerà tutte le regioni d'Italia e tutte le località turistiche di particolare importanza, o per le bellezze naturali o per tesori d'Arte. I percorsi automobilistici comprenderanno gli itinerari più suggestivi delle nostre regioni alpine.

E' stato inoltre precisato che il numero degli itinerari, di nuova istituzione, è di 81, per i percorsi esclusivamente ferroviari, e di 16 per quelli combinati con altre imprese di trasporti. Bisogna poi aggiungere che il modello del biglietto, relativo ai nuovi percorsi, essendo facoltativo, si potrà facilmente, e nel modo più sollecito, includervi tutti quegli altri itinerari non ancora previsti, la cui istituzione si dimostrasse opportuna e riuscisse gradita al pubblico.

Quanto alla validità dei biglietti, essa resta stabilita in giorni 30, per percorsi da 501 a 1000 chilometri ed in giorni 45 per percorsi superiori. E' interessante anche sapere che nessuna limitazione sarà fatta, sul numero e sulla durata delle fermate intermedie, entro i limiti di validità dei biglietti. L'itinerario si potranno usare tutti i treni diretti e direttissimi, aventi carrozze della classe per la quale sono emessi i biglietti. Il viaggio potrà essere intrapreso in qualsiasi direzione; una volta iniziato dovrà però essere continuato nella direzione scelta.

Il viaggiatore inoltre potrà usare, oltre la via indicata nel biglietto, anche tutte le vie più brevi.

## L'on. Biagi festeggiato a Ivrea

### Il saluto di Salvator Gotta

**Ivrea, 24 notte.**

Il Commissario della Confederazione dei Sindacati fascisti dell'industria on. Bruno Biagi, è stato oggi graditissimo ospite della nostra città, dove è giunto questa mattina accompagnato dall'on. Edoardo Malusardi, segretario generale dell'Unione dei Sindacati dell'industria di Torino e da altri funzionari dell'Unione stessa. Alla Casa del Fascio sono convenuti il console Cesare Mina, in rappresentanza di S. E. il Prefetto e del Segretario Federale; il Segretario Provinciale dei Sindacati Fascisti rag. Zani, il vice Podestà di Ivrea rag. Benedetto, il Segretario Politico rag. De Angelis, il Presidente del Tribunale cav. Aspesi, il Procuratore del Re cav. Villa, l'on. Quilico Presidente dell'Opera nazionale maternità ed infanzia, ed altre personalità, insieme con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali della provincia. Un gruppo di signore rappresentava il Fascio femminile.

Un particolare saluto è stato portato all'on. Biagi, nella sua qualità di avvocato, dal Direttorio del Sindacato forense. Salvator Gotta con felici espressioni si è reso interprete dei sentimenti della cittadinanza verso il Gerarca dei Sindacati ponendo in risalto quanto la nostra città ha fatto e fa per seguire il ritmo impresso alla vita del Paese dal Duce, per essere pronta e degna di un avvenire sempre migliore.

L'on Biagi ha risposto con un vibrante discorso, assicurando che avrebbe segnalato al Duce gli sforzi e le realizzazioni dei camerati eporediesi. Grandi applausi hanno coronato il suo dire. Accompagnato dai dirigenti sindacali l'on. Biagi si è quindi recato a visitare uno stabilimento industriale, dove, dopo essere passato tra le maestranze ha pronunziato un nuovo vibrante discorso, vivamente applaudito. E' seguita una colazione intima al Lago Sirio. Nel pomeriggio in Municipio è stato servito un rinfresco. L'on. Biagi si è recato ancora a visitare un altro stabilimento industriale, ed è poi ripartito per Roma, accompagnato dall'on. Malusardi.

## Simpatica festa ai Sanatori Agnelli

**Fenestrelle, 24 notte.**

La simpatia che circonda il direttore dei Sanatori Agnelli, dott. L. Mathieu, ha avuto una riprova nel giorno del suo compleanno, in una manifestazione preparata dai ricoverati. Un suggestivo spettacolo si è presentato allo sguardo del festeggiato: su, in alto, formanti un grazioso padiglione variopinto, miriadi di bandiere, accarezzate dalla brezza mattutina, garrivano al vento montano. Il dott. Capitolo, del Sanatorio femminile, ha offerto, omaggio della riconoscenza comune, un prezioso orologio e un album con le firme di tutta la famiglia Sanatoriale. Sensibilmente commosso, ha ringraziato il dott. Mathieu, formulando per tutti, particolarmente per quelli cui è rivolta la sua opera volonterosa, un augurio: un presto ritorno al sorriso della vita, della famiglia, al lavoro.

## Credito all'agricoltura

### Anticipazioni su grano ad Alessandria

**Alessandria, 24 notte.**

Le trattative svolte tra questa Federazione Agricoltori, l'Istituto Federale di Credito Agrario per il Piemonte ed il Consorzio Agrario Provinciale, per gli ammassi collettivi e per l'anticipazione all'agricoltore sulla produzione di frumento del corrente anno, sono state concluse.

Verranno accordate anticipazioni agli agricoltori che detengano il loro frumento presso magazzini fiduciari, come presso magazzini ad ammasso collettivo. La misura del tasso d'interesse da corrispondersi sulle somme anticipate sarà del 5 per cento in un caso e nell'altro.

## FALLLIMENTI

TORINO: **Zaccagnini Domenico**, concessionario vetture automobili, corso Farini, 33; ist. cred.; sent. 23 corr.; giud. deleg. cav. Rivera Angelo; cur. avv. Maggiora Giovanni; giorni 21 produz. tit.; verifica cred. 6 agosto, ore 8,30. — **Gribaudo Ignazio**, concessionario vetture automobili, via Cortemilia, 7; ist. cred.; sent. 23 corr.; giud. delegato cav. Rivera Angelo; cur. avv. Cavaglia Alessandro; giorni 20 produz. tit.; verifica cred. 6 agosto ore 8,30. — **Pasquino Giovanni**, negoziante carboni, corso Ciriè, 4; ist. cred.; sent. 23 corr.; giud. deleg. cav. Rivera Angelo; cur. rag. Milone Luigi; giorni 20 produz. tit.; verifica cred. 6 agosto ore 8,30.

MILANO: Giuseppe Casati, generi diversi, Monza, cur. avv. Aldo Patellani — Carlo Pini, biancheria, via Durini angolo via Cavallotti, cur. dr. Umberto Mascetti — Angelo Gilioni, commercio vario, Paderno Dugnano, cur. avv. Giovanni Sansambrogio — Eugenio Sala e Angelo Galaglio, officina meccanica, via F. Mangone 2, cur. dott. Gaspare Malcuso — Gaetano Santoro e Eliseo Taverna, industria biancheria, corso Magenta 63, cur. avv. Luigi Cristina — Soc. Anon. Italiana Carboni e affini in liquidazione, carboni, via Alessi 8, cur. rag. Alessandro Banti — Battista Arienti, posteria, viale Lombardia 42 (P. F.) comm. giud. dott. Aldo Vnyre — Domenico Barbaini, bestiame, Lodivecchio (P. F.) comm. giud. avv. Giuseppe Battistelli — Maria Molteni, bottiglieria (P. F.) comm. giud. rag. Natale Rossi — Alcide Novati, salumi, corso Ticinese 18 (P. F.) comm. giud. avv. Giuseppe Florio. — BOLOGNA: Ferdinando Bitelli, capomastro muratore, Minerbio, cur. avv. Carlo Ghelfini — Angelo Mezzini, autotrasporti, Medicina, cur. avv. Pietro Valenza. — BUSTO ARSIZIO: Attilio Borsa, accessori tessili, cur. avv. Lamberto Rossi — Guido Colombo, tessitura, Lonate Pozzolo, cur. rag. F. Farella — Luigi Vallenari, officina meccanica, Olgiate Olona, cur. avv. Rino Marinoni — Giuseppe Corsi, tessitura, S. Macario, propone concordato preventivo al 100 per cento, comm. giud. dott. Pino Tosi. — COMO: Luigi Ceriani fu Luigi, salumeria, Mozzate, cur. rag. Anselmo Cattaneo — Luigi Fontana fu Giovanni, falegnameria, Pontelambro, cur. avv. Arturo Bossoni. — FERRARA: Sante Umberto Cervi, cicli, cur. rag. Rino Facchini — Derol Grossi, esercizio «caffè», Bondeno, cur. Carlo Perelli — Augusto Guselli, biciclette, Copparo, cur. Ettore Stefani — Rinaldo Pocaterra, calzature, Portomaggiore, cur. rag. René Mainardi — Ruggero Taddia, canapa, Pieve di Cento, cur. avv. Luigi Franceschini. — LUCCA: Giuseppe Landucci, Viareggio, cur. rag. Alfredo Maltagliati — Ezio Tirinnanzi, Pietrasanta, cur. rag. Guido Mei — Cesare Viviani, marmi, Pietrasanta, cur. rag. Raffaello Landini. — LIVORNO: Nicola Ceccanti, marmi, Cecina, cur. rag. Tito Borri — Salvatore Gazzarini nar. Patalini, cappelleria, cur. dott. Armando Cedebò — Soc. Industria Legnami, Cecina, cur. rag. Tito Vezio Borri — Valle e C. accomandita in persona di Guido Valle, stoffe, cur. rag. Giuseppe Nesor. — MASSA: Guido Michelli, mobili, Sassalbo (Fivizzano) (P. F.) comm. giud. rag. Giovanni Mennani. — NOVARA: Fratelli Mo (Guglielmo e Giovanni), mobili, Grignasco, cur. rag. Gibelli. — PESARO: Arturo Gualardi, calzature, Urbino, cur. avv. Giacomo Paci — Augusto Vimini, pelliccie, cur. rag. Giuseppe Battistini. — REGGIO EMILIA: Urbano Caleri, capomastro-muratore, Villa Codemondo di Reggio Emilia, cur. avv. Carlo Cassini — Luigi Castori, biscottificio, Correggio, cur. rag. Amilcare Benzi — Ferruccio Lasagni, coloniali, Guastalla, cur. rag. Abelardo Marverti — Amadio Rezerberi, aste, cur. avv. Gian Carlo Salvarani — Teresio Rinaldi, vini, cur. avv. Vittorio Del Fuzzi. — ROVIGO: Cesira Aggio, merciaia, Lendinara [illegible], cur. avv. Francesco Biolchini — Orsola Dusoli ved. Strigazzi, Porto Viro, cur. avv. Michele Bendolo — Antonio Canarini, pollame, Canaro, cur. prof. Carlo Vivarini. — TRENTO: Accornero Bongiovi, carioria, cur. avv. Carlo Serra — Gino Tanel, sartoria, cur. avv. M. Egheintor. — VENEZIA: Luigia Mocca e Giovanni Poppa, maglieria, cur. avv. Carlo Boriani — Bonafede e Toldo ditta, articoli di cuoio e specialità Veneziane, propone concordato preventivo al 45 per cento, comm. giud. avv. Michele Stellatelli.

(dal «SOLE»).

# Poetica del Manzoni

Il garbo del Manzoni, la sua sorridente equità, la ragionevolezza e moderazione del discorso, sono elementi così affabili e benigni, che si potrebbero credere espressione di una indulgenza e di un ottimismo un po' facili. Tutti conoscono, invece, e senza dubbi, la pessimistica concezione del mondo, solo dal cristianesimo riscattata, e la grave, austera, severissima serietà morale di Lui; anzi si può dire che fulcro della poetica manzoniana sia proprio, ed esclusivamente, una ferrea ragion morale; civiltà purissima, e così autenticamente vitale da mutarsi tutta, come per pochi altri sommi è avvenuto, in fantasia creatrice. Ma, appunto, il cercare i rapporti tra quella poetica e quella moralità, tra quella tenace ricerca del vero, razionalissima e ragionatissima, è quella fantasia, è compito quanto mai seducente e capace di approfondimenti, e pur sempre ricco di sorprese. In un libro recente (*A. Zottoli — Umili e potenti nella poetica di A. Manzoni — ed. «La Cultura»*) il problema è ripreso e trattato con raro acume, e finezza, e con così mosso vigore di intelligenza, da divenire, senz'altro, argomento principe per una intima e salda interpretazione manzoniana. Lo Zottoli conduce la sua indagine su alcuni temi essenziali con un'ampiezza costruttiva, con una secca e precisa aderenza, che gli permettono di conchiudere, nelle belle e forti pagine, gran copia di spunti e di motivi: critica dedotta, con metodo rigoroso, da un chiaro ordine di pensieri.

La moralità del Manzoni si rivela totale e determinante nella sua dottrina del giudizio e della responsabilità; dottrina che è tutt'uno con il suo sentimento, con la sua razionalità e con la sua fantasia. «L'uomo — ricorda lo Zottoli — agisce nella società, ma è giudicato nella solitudine». E in questa breve enunciazione compaiono i termini estremi non solo della ideologia, ma della poetica manzoniana. Ognuno verrà giudicato per quel tanto di coscienza che avrà saputo opporre alle lusinghe mondane e sociali: ambizioni, passioni, convenienze, rispetto umano; sarà giudicato secondo la forza usata nel ridursi alla propria intimità, alla propria solitudine di uomo, integro e responsabile, di fronte alle proprie azioni. Da un lato, dunque, la forza d'animo, modo supremo di volontà e di verità, che garantisce la libertà del giudizio, la scelta morale, vera molla della conversione dell'Innominato; dall'altro quella «solitudine tremenda» alla quale l'Innominato non seppe resistere: solitudine che lo mise innanzi ai propri delitti — staccati ormai dalle cause e dagli stati d'animo che li avevano provocati e consentiti — e lo sollevò, a un tratto, all'idea di una cosa in sè, di una moralità in sè, all'idea di Dio. Ciò che lo Zottoli dice della personalità e della conversione dell'Innominato è sottile e penetrante: l'Innominato — egli afferma — non fu un miracolato, ma un uomo che nella sua stessa costituzione spirituale, nella energia e nella fierezza del temperamento, recava con sè, fin dalla nascita, il suo destino; la necessità di errori e di brutture, si determinava proprio in questo, che l'Innominato era una coscienza indipendente, era un forte. Egli poteva mettersi al disopra delle passioni, egli aveva in sè tanto vigore da rompere ogni legame carnale o fittizio, per leggere, libero, lo sguardo nella realtà morale, e di qui risalire alla fonte divina del bene. In tal senso la forza d'animo è la prima delle virtù, come quella che, spingendoci verso la giustizia e la ragione, ci impedisce di soggiacere alla scelleratezza. E si sa che l'esperienza religiosa del Manzoni fu soprattutto elezione di verità, atto volontario e conquista intellettuale. Così l'Innominato radicalmente differisce dal Conte del Sagrato suo predecessore negli *Sposi Promessi*; quanto quello dominatore e autonomo, tanto questo materializzato e passivo per la sua schiavitù alle passioni. Identico in ciò a Gertrude, che, nei *Promessi Sposi*, sta a rappresentare, vivente antitesi della forza redentrice, la debolezza dell'animo, e l'oscuramento progressivo della coscienza tra rinuncie e viltà. E lo Zottoli precisa che due linee ben definite incidono nel ratto di Lucia: «l'una è la linea degli abbandoni attraverso cui Gertrude, contro sua volontà e per solo effetto della sua fiacchezza, è trascinata di disfatta in disfatta; l'altra è la linea degli sforzi attraverso cui l'Innominato, senza aver coscienza dello scopo a cui tende e per il semplice fatto che riesce a prender possesso di se stesso, risale fino alla visione della verità». Tra Gertrude e l'Innominato è, dunque, Lucia — «il centro dell'opera è in quest'umile innocenza» — che è pura, benefica, virtuosa, per dono di nascita, per una disposizione spontanea dell'animo, perchè «l'umile è un essere privilegiato», un essere che «sta nella strada in cui Dio l'ha messo» e di qui, inconsciamente, procede entro le perfette misure del candore e della rassegnazione: Lucia, che, oggetto di turpi voglie, vittima di feroci passioni, al fine, «a contatto con la forza di un delinquente, attinge quasi una sovrumana dignità di dispensatrice di grazie».

Abbiamo innanzi a noi i grandi temi della poetica manzoniana: la funzione e il destino degli umili nella vita individuale e nella storia; la meditazione di quella «intimità personale», di quegli sviluppi psicologici, che sono per il Manzoni «il campo riservato della poesia»; la ricerca, infine, della verità, il guardare le cose come sono, e il vederle come sono, supremo, definitivo compito del poeta, e insieme, esso pure, atto di coraggio, attestazione di forza interiore e di moralità. Questi momenti della poetica manzoniana sono tra loro in stretta relazione: aspetti diversi di una natura sottilmente razionalistica, di una costante preoccupazione morale, di una sincerità assoluta, esigente, che non concedeva arbitrari margini, o zone grigie, all'attività del pensiero, ma logica e poesia identificava in una sola realtà, pensata fino in fondo, espressa in ogni sfumatura, con estrema aderenza, senza indulgenze rettoriche, senza compiacimenti letterari. Tutta l'opera di revisione del Manzoni, e i problemi e le soluzioni ch'egli si impose, derivano da tale schiettezza spirituale: il problema della lingua, i rapporti tra storia e fantasia, la ricerca psicologica e l'approfondimento della verità, come suprema regola d'arte, il passaggio, mirabile, dagli *Sposi Promessi ai Promessi Sposi*. In quest'opera di costante conquista interiore, il mondo morale e il mondo poetico del Manzoni si andavano avvicinando con una progressione eguale e concorde, con un parallelismo perfetto: esempio forse unico di lucidità, riflessione, padronanza intellettuale, nella creazione artistica. Egli giunse, così, a quel suo straordinario capovolgimento dell'idea di storia, alla sua eterodossa concezione degli umili e dell'umiltà, sostituiti all'eroe e al potente nel divenire delle nazioni, non solo per vie sentimentali, ma deducendo, tutt'insieme, da dottrine allora in voga e dagli sviluppi del suo filosofare, e dalla meditazione evangelica, quello schema che, cosa eccezionale, divenne poi, nelle pagine del libro, folla vivente, ricchezza e varietà di creature, ragion di poesia. Manzoni aveva respirato nell'aria del tempo quelle idee, aveva trovato nel Thierry la teoria del popolo e della sua funzione, con la distinzione tra conquistati e conquistatori, aveva elaborato per conto suo tali presupposti e ne aveva ricavato una dottrina romantica e storica; ma noi possiamo facilmente scoprire che la dottrina, e il sentimento della vita, e l'intuizione poetica del mondo, che gli nascevano istintivi dal cuore, fanno tutt'uno. L'umiltà poteva ormai essere per Manzoni una pura caratteristica morale, «una disposizione di spirito, più che una posizione sociale»; questo è certo, che, per arrivare agli umili, egli non aveva esitato a procedere a una melodica «disgregazione» della storia. Toccando così — ed è ciò che qui importa: lasciamo la dottrina al suo destino — la sua più intensa originalità. «La poesia più profonda dei *Promessi Sposi* — scrive lo Zottoli — sta proprio dove Manzoni più completamente rinuncia alla rappresentazione di quelle qualità eroiche, esaltatrici dell'individuo, che sembravano il nobile retaggio e il tema obbligato della poesia».

E si noti — sempre seguendo lo Zottoli, ottima guida — che quando Manzoni componeva i *Promessi Sposi* diceva di sentirsi *stiriciato*. «Lo stiricamento era la condizione del suo sviluppo artistico definitivo», era, per lui, la possibilità di mettersi fuori dell'azione, nello stato di uno spettatore accorto e pensoso. Orbene «solo gli umili potevano stiricarlo veramente perchè solo così, essendo completamente incapaci, per la distanza a cui si trovavano dalla sua personalità empirica, di accogliere e riecheggiare la voce della sua passione, potevano essere puri oggetti di contemplazione». Egli raggiungeva a questo punto i vertici della sua poetica; in questo distacco, in quella serenità egli trovava gli strumenti perfetti del suo fantasticare, i termini precisi della sua attività creatrice. Poteva così perseguire nel segreto dei personaggi quel concretarsi dei motivi psicologici, quell'addensarsi della coscienza e del sentimento che costituiscono il passato di ognuno e ne determinano l'avvenire; poteva così compiere la delicatissima operazione di avellere l'intimità della creatura dal cumulo dei fatti e delle circostanze, per ridurla a se stessa, alla sua interiorità, alla sua essenza giudicante e giudicabile, umana e cristiana. Operazione che, come vedemmo, gli riuscì meravigliosamente coll'Innominato; operazione che richiede non solo penetrazione e intuito singolari, ma una specie di energia, fredda e ideale: quell'energia che sollecita le apparizioni della verità. All'arte egli si accostava, in tal modo, con stupenda devozione — energia, devozione, forza d'animo, garanti non solo del giudizio, ma anche, e conseguentemente, della contemplazione del vero, della missione del poeta. Manzoni credeva e voleva che la poesia fosse scoperta della realtà, non deformazione, più o meno lirica, dell'oggetto; Manzoni attestava che la poesia è integrale manifestazione di ciò che esiste, religioso senso di conoscenza. Il poeta non suscita, il poeta non costruisce, il poeta inventa e cioè, secondo il Manzoni, trova e rivela. In siffatta certezza egli non usò la poesia come veicolo o sfogo di passionalità, ma si piegò alle esigenze dell'opera d'arte, scrivendo un capolavoro di equilibrio e di armonia. Gli elementi intellettualistici a poco a poco venivano riassorbiti dalla sostanza del racconto, sempre più viva, sempre più autonoma, sempre più indipendente. I *Promessi Sposi* componevansi in quella che volgarmente si dice obbiettività, e che è testimonianza di una poetica eccelsa: concretezza conchiusa in se stessa. Verità di poesia e verità cristiana, perchè, secondo il Manzoni, «il cristianesimo è l'attributo necessario della verità».

FRANCESCO BERNARDELLI.

## La realtà romanzesca in fondo all'Oceano

# Risveglio in mezzo all'Atlantico

(DAL NOSTRO INVIATO)

BREST, giugno.

*A quest'ora i campanili chiacchieroni della Liguria, dormono ancora il loro sonno più angelico: segno che le abitudini meridionali inducono alla pigrizia. Quando si desteranno, per battere il passo alle prime rondini mattiniere, il Tirreno si ingiglierà della sua luce più delicata, in una lucentezza madreperlacea e soave di nuvole impalpabili, per il «lever du roi»: il sole.*

*Ma qui, in questa grisaille d'acciaio, così melensa e monotona, l'aurora si annunzia con la sua luce semi tagliente, assai prima, e la stessa intonazione del tramonto faticoso, la cui agonia è durata fino alle dieci di sera, si stempera a pennellate di bitume e di biacca.*

*Il lontano fuoco del faro d'Ar-Men, impercettibile, nel suo alone quasi siderale, si è spento. E' l'unico segno della terra vegliante. Ed il mare, infaticato, rimastica e risciacqua le lunghe onde di Ouessant, che, flagellate dalla costa, ritornano, come un gregge aggressivo e impetuoso, a rinnovare la carica sulla sterminata superficie dell'acqua. Dalla terra invisibile, e dai baluardi della sua scogliera, non giungono, dunque, che questi vaghi riflessi consueti.*

*Bisogna socchiudere gli occhi, per ricostruire sulla malinconica e qualche volta disperata musica del mare, il fantasma dell'isola senza requie, nelle cui acque, il dieci dicembre del mille e settecento novantuno, perfino Chateaubriand, retour d'Amérique, corse il serio pericolo di annegare, con la nave che lo trasportava in patria.*

*I soli messaggi che ci mandi la terra, sono, dunque, queste «houles d'Ouessant», che vengono a trovarci in mezzo all'Oceano, e a dirci le dolorose meraviglie della costa, battuta dai marosi sui suoi faraglioni formidabili.*

*Ecco: i campi gialli d'orzo, così dolci e riposanti, e i rifugi a stella a tre raggi dei montoni neri; specialità paesana, che bruca l'erba intrisa di salsedine. Un cuore soffocato di disperazione. Donne vestite di nero, incuffiate di trina, in una foggia di cappuccio quadrato, che maschera a mala pena la criniera dei capelli, sciolti sulle spalle ricurve. Sono le dolenti signore della loro terra. Gli uomini, sono via per tutto il tempo dell'anno, zingari senza quartiere; imbarcati sulle navi della repubblica o sui piroscafi mercantili in rotta per il nord.*

*Chi, dunque, può lavorare i campi, se non le piccole mani deformi e tormentate di queste creature? E chi, perciò, per così lungo tempo non ha saputo negare loro il privilegio di chiedere in matrimonio gli uomini del loro cuore e della loro carne? Nessuno. Quasi tutte condannate, per questa specie di elezione alla vedovanza precoce, si vedono private dei mariti e dei figli, dalle cieche ed irragionevoli furie del mare. Hanno conservato un atteggiamento di rassegnata tragedia. Non hanno lacrime. Non hanno disperazioni esteriori. Ma il giorno del «rimpatrio», il giorno della «brella», riuniscono in una sola bara tante crocette di cera, e seppelliscono in spirito: i naufraghi dispersi, che non avranno più il riposo della terra madre, con una cerimonia religiosa, piena di misticismo da leggenda, in una melopea stanca di campanili a cuspide, che piangono lamenti di voci fioche nel vento...*

*Chi sa perchè, in questa aurora dell'Atlantico, le «houles d'Ouessant» mi riportano alla memoria lo scoraggiato della paesana: «Qui voit Belle-Ile, voit son ile; qui voit Groix, voit sa joie; qui voit Ouessant, voit son sang». Vediamo il nostro sangue più vivo: da Ventimiglia a Viareggio, le campanelle delle chiesine, a striscie di marmo bianco e nero, cantano a perdifiato, a quest'ora, bocente d'azzurro e di sole, la gloria dei marinai dell'«Artiglio».*

### Giro interno alla stiva di prua

*Anche chi ha montato il quarto di guardia, è già in piedi. La vita continua, in questa contesa intelligente, tra gli uomini e la materia. Un umidore opaco bagna le cose, col suo fulo diffuso. La luce, si allarga come se fiottasse da una cateratta enorme, spalancata ad un tratto all'estremo limite dell'orizzonte. Ed in questa chiarità da acquario, si ritrovano le fisionomie delle cose conosciute, che fino ad ora, or sì or no, la fiamma agitata dei fanali ci rivelava.*

*La stiva di prua ha riaperto il suo boccaporto sbadigliante, ed il ventre dell'«Artiglio», così scarnito e rosso di minio, che sembra vivo e congestionato, mostra il segreto del suo carico speciale: tubi di ricambio, funi di acciaio vibranti come nervi, tonnellate di piombo oscuro. Tutta la sua artiglieria meccanica, pronta a battagliare e ad offendere, torna alla luce pallida del giorno.*

### Agonia della ferraglia

*Riappaiono gli scafandri argentei, quelli da lavoro, armati di pinze da crostacei mostruosi, le torrette dalla testa di grillo mastodontico, filate ai cavi intelligenti, le bombole d'aria liquida, gli apparecchi di segnalazione, quelli di controllo. Non v'è centimetro quadrato di ponte, che non sia ingombro. La cabina del capitano, alla quale bisogna arrampicarsi per una scaletta di salvataggio, chiusa ed ermetica, nel suo squallore primitivo, coi vetri sigillati dei suoi oblò da casino di campagna, domina questo etalage, apparecchiato alle prime luci del giorno.*

*E tutte le ore saranno piene, come questa: ore di vigilia, di sospetto, di sorpresa, nelle quali, alla precisione degli apparecchi, deve fare riscontro l'abilità istintiva degli uomini, il sesto senso degli adattamenti e delle scaltrezze, la scelta del momento opportuno, la possibilità che la rifrazione dia luce sufficiente.*

*Ma nella organizzazione pratica delle ricerche, non v'è possibilità di isolamento. Non v'è requie. I diciotto chilometri quadrati, che si dovettero esplorare col dragaggio elettrico, limitati, ora a poche centinaia di metri, sembra che contengano in sintesi, tutta l'ansietà e tutta la disperazione che sia possibile immaginare.*

*Interrogate con lo sguardo lo specchio d'acqua che vi abbraccia: muto. Circonda il suo segreto con una tenacia senza fine: fabbrica l'ombra delle sue correnti scatenate a diverse profondità, per mascherarlo. Oppone la resistenza bieca e passiva della sua enorme potenza. Uomini, microscopici e deboli, che la pressione può schiacciare, da un momento all'altro con lo sforzo più imprevedibile ed incalcolabile; che la liquida muraglia dell'acqua può inghiottire nella sua costrizione più inaspettata, che cosa siete se non un segno e un simbolo di volontà? Nulla di più di una piccola ala, che combatte in un cielo sterminato, e che si staglia come una croce, contro l'infula d'oro di una nube...*

*Continuo la mia scorribanda intorno alla stiva di prua. E dire, che ogni oggetto ha una storia o si prepara ad averla! E che verrà trasmessa a questo acciaio, a questa ferraglia, a queste condutture elettriche, a questi cavi a treccia, una sensibilità quasi umana, delicata e formidabile al tempo stesso! La lotta del definito contro l'approssimativo, della materia quadrata, solida, precisa, contro l'eguaglianza livellatrice ma assoluta dell'Oceano, assume proporzioni veramente epiche. Bisogna sentirla, appena intraveduta. Studiarla. Comprenderla.*

*Passeggiare verticalmente, costituisce il capovolgimento di ogni più elementare abitudine. Ma la fatica degli ascensori diventa normale in queste ricerche. Occorre più tempo a spostarsi di un metro, che non a percorrerne centoventi in altezza. Per compiere il giro della carcassa dell'Egypt, fra gli scogli, le rocce, le insidie della rena, l'artificiosa soprastruttura delle conchiglie e l'illusoria vegetazione dell'abisso, è necessaria la somma di tempo di alcuni giorni. Per ravvisare la linea, per ricostruirne sui disegni già studiati in piena luce la sagoma, e ritrovarne a colpo sicuro l'architettura utile, bisogna mettere a contributo la tregua del mare della luce del vento.*

*A poca distanza dalla nave preziosa, è stato individuato un altro avanzo di naufragio: una vecchia nave, corrosa dalla putredine, che deve dormire un sonno quasi secolare. Forse, più in là, altri resti di carcasse, popolano — chi sa da quanti anni che si perpetuano nello stesso silenzio inviolabile e nella stessa ombra animata! — il diseguale letto oceanico. Il processo di dissoluzione e di disfacimento, ritardatario ma preciso, si compie per una inesorabile legge. Anche qui, tutto si trasforma e si rinnova in una zona di vegetazione tranquilla ed estatica. Le correnti, passano a notevole altezza, e lasciano indisturbata la faticosa agonia della ferraglia. Le più intelligenti e ragionevoli costruzioni, sono, ormai, materia bruta ed inutile. I congegni morti. Le orologerie degli strumenti, fulminate. Le complicazioni degli uomini, disfatte da una sapiente opera disgregatrice e stritolatrice, tornano ad essere la sostanza informe, alla quale era stato già impresso il segno luminoso dello spirito. Tutto quello che riposa nell'abbandono e nella dimenticanza dei secoli, non apparirà più, se non in limitatissime proporzioni, alla luce del sole.*

*Se potessimo, per un attimo, immaginare quale mostruoso museo si annidi in queste ignorate necropoli del silenzio e dell'ombra, forse non rimarremmo a passeggiare sulla tolda del più minuscolo ed insidioso chalutier che solchi la superficie, e ad ammantare di disinvolta serenità il nostro indiscreto spirito d'osservazione.*

*Ma «le passe du Four», è da secoli, per eccellenza, il cimitero delle navi fantasma. Non bisogna, poi, formalizzarsi troppo, se abbiamo una istituzione internazionale di così formidabile e indecifrabile valore storico, alla quale la fantasia bretone ha legato, del resto, le più belle leggende dell'uragano e del naufragio.*

### Ciurme disperate di domani

*Vediamone qualcuna? No.*

*Di fronte a questi ventotto uomini che costruiscono la loro leggenda da sè, con una semplicità quasi infantile, tutto quello che è tradizione, cade e si sfascia. Il plusvalore umano ha ucciso anche la fantasia. Fra venti anni, rimarrà di loro questo senso di austerità primordiale, come è rimasto il senso di audacia aggressiva dei pionieri, in ogni campo, in terra di conquista.*

*Quando le gloriose avventure dei diversi Nautilus non sembreranno più atti di temeraria presunzione, ma rappresenteranno, anche se dei records, la comune ordinaria amministrazione dell'eroismo, chi si meraviglierà più, se alcuni uomini isolati, scendono oggi a passeggiare nelle caverne abissali dell'Oceano.*

*Forse, i precursori avranno segnato la strada a coloro che verranno, perchè i tesori del mare siano il miraggio degli ultimi avventurieri, così come lo furono per ventine d'anni e di ribalderie, le miniere dell'Alaska, o quelle di brillanti del Transvaal. Ed avremo delle ciurme disperate, scientificamente pronte, munite di apparecchi perfetti, che si disputeranno il dominio sconfinato dell'Oceano: navi corsaresche, in caccia ed in contrabbando sottomarini, a contendersi, metro quadrato per metro quadrato, i rilievi fatti sulle carte geografiche e le segnalazioni lasciate dagli anticipatori...*

*C'è tutta una ricchezza favolosa da riconquistare, infatti: i residui di venti secoli di navigazione, la storia di venti secoli di naufragi. Il mare rifiuta le spoglie mortali degli uomini. Quello che fu materia vivente, lo restituisce alla terra, nella maschera deforme degli asfittici, gonfia e livida, grumosa e deturpata. Ma la costruzione solida, la spina nervosa degli scafi, l'armatura del ferro e dell'acciaio, il carico d'oro delle vecchie galee, lo stivaggio prezioso dei brigantini secenteschi, riposanti da tanti inverni, nella intatta tenebra dei paesaggi subacquei: questi, li conserva con una patina di protezione liberatrice. Vi semina, sopra, strati di madrepore e di conchiglie. Vi fertilizza una vegetazione viva ed in movimento. Vi scaglia, infine, banchi compatti di pesci, che le correnti sospingono in migratorie colonne, là, dove le condizioni di temperatura e di vita, rendono più abitabile la vitrea profondità delle nascoste solitudini.*

*Ma queste, non sono che le piccole e facili profezie, che un'aurora sull'Atlantico, grigia di perle, confusa nella nebbia impalpabile, suggerisce, quando il canto dell'elica che si dibatte, nella cadenza del suo giro vorticoso, sull'ondata, segna il tempo d'immergersi, alla schiera di Raffaelli.*

### L'insegnamento del mare

*Il mare, ha insegnato, d'altra parte, una specie di razionalizzazione del lavoro: lo sforzo massimo che si ottiene da un solo individuo, usufruendo delle macchine che debbono lavorare per lui. Il palombaro moderno, aziona le benne, le elettrocalamite, i paranchi che sollevano fino a trenta tonnellate, e le pinze sensibili che artigliano il suo scafandro di fatica, egocentricamente. Tutto dipende da lui e dal suo sistema: la scelta del tempo, dell'ora, dell'opportunità, del mezzo...*

*Curvi sulla parapettata, stamane i quattro «plongeurs» di Viareggio, scrutano con occhi che sembrano insensati, il regno della loro audacia che resiste. La nave che li ospita — quattro in una sola cabina, la vita disperata in comune, il contatto continuo, il fraterno e cronico antagonismo — è la metà del dominio concesso agli uomini normali.*

*Poi, si tolgono dalla loro osservazione, accarezzano ed esaminano gli scafandri grigiargentei, controllandoli in ogni loro giuntura, in ogni loro funzionamento. Camminare coi piedi di piombo, non è più un modo di dire, tolto alla saggezza popolare. Le pesanti suole dei loro stivali prodigiosi, che non faranno mai, come quelli del mago, sette leghe ad ogni passo, disciplinano in ogni senso il loro movimento, ed impongono loro un'altra virtù che non sia quella dell'osservazione soltanto: il metodo.*

*Fra poco, le loro corazze protettrici e indispensabili, si immergeranno portando la loro decisa volontà e la fragile resistenza fisica delle loro membra, contro ogni legge eterna ed immutabile. E noi, gli storiografi oziosi, gli interpretatori ad ogni costo delle azioni e delle sensazioni, schiaffeggiati dal vento, in quest'ora che s'illumina di una luce riflessa, nello specchio delle nuvole in corsa, rimarremo ad attendere il segno del prodigio e della vittoria.*

*I cronisti degli altri pionieri, improvvisarono le gesta dei cercatori d'oro e la corsa affannosa nelle slitte, e gli assalti dei lupi, e il morso sanguinoso della tormenta, e i furori degli uomini imbestiati, in una letteratura che volle avvicinarsi anche al capolavoro. La nostra missione, giunge qui ad un limite oscuro. E si ferma.*

*Quando lo scafandro discende, e a due metri di profondità si appiattisce nell'ombra liquida e scompare, il regno impreciso della fantasia ci ridona i suoi diritti di cittadinanza ideale.*

*Bisognerà che il tesoro dell'Egypt rinffiori, per gli egoismi eroici degli uomini, perchè la realtà ci restituisca i termini esatti del romanzo.*

ENRICO CAVACCHIOLI.

## Un brigante che cosparge di brace il petto della vittima

Vienna, 24 notte.

Nella seconda udienza del processo contro la banda di briganti di Jablanovic, cominciato ieri davanti al Tribunale di Jagodina, sono venuti alla luce particolari della crudeltà usata dai briganti contro le loro vittime. Jablanovic, in una aggressione notturna contro la casa di un contadino, ha sottoposto il contadino stesso ad una singolare tortura, per strappare la confessione in merito al nascondiglio dei quattrini. Egli ha cosparso il petto del padrone di casa con della brace ardente e ha sospeso questo martirio solo dopo che il misero contadino ebbe consegnato tutto il suo denaro, cioè 15 mila dinari.

A Paracin è stato tempo addietro assaltata una prigione dove stava rinchiusa la moglie di uno dei briganti, che è stata così liberata. Ora si apprende che a compiere quell'aggressione fu la banda Jablanovic.

# Fidia e il Duemila

I novellieri americani hanno fissato per l'anno Duemila il momento in cui la macchina avrà preso pieno dominio sulla vita, riducendo l'uomo ad un'appendice trascurabile della superiore esistenza meccanica. Ora io ho il sospetto che i novellieri americani inventino le loro storie modernissime ed avveniristiche, senza sapere esattamente che cosa sia una macchina moderna, senza visitare mai un moderno opificio. Altrimenti si sarebbero accorti che la millenaria trasformazione è già avvenuta, e che la misura assoluta nell'aspetto delle cose moderne, non è data più dall'uomo, ma dalla macchina. Tutto questo ora non si vede, e si vede solo in una parte molto piccola, nello svolgersi della nostra quotidiana esistenza; ma basta penetrare un momento in un più compiuto mondo meccanico (visitate una qualsiasi officina che sia nata nell'ultimo decennio) per accorgersi che il nostro corpo, fatto da Dio a sua immagine e somiglianza, in mezzo ai grandi meccanismi non è nient'altro che un ingombro.

### Il razionalismo

Ed a questo proposito, bisognerebbe anche osservare che le recenti polemiche sul «razionalismo» (il qual vocabolo non si deve riferire alla sola architettura, ma a tutte le arti e ad ogni maniera di vivere) non sono riuscite a penetrare fino a quest'ultimo nucleo dell'argomento, che si può formulare all'incirca così: «L'idea della bellezza non si ispira più alle proporzioni ed agli aspetti del corpo umano; ma a quelli della macchina». Se vogliamo ammettere che tutto lo svolgimento dell'architettura moderna, dal Rinascimento ad oggi, è stato dominato dai canoni della bellezza ellenica; il razionalismo architettonico diviene subito uno dei più formidabili atti rivoluzionari compiuti nella storia umana; le colonne del Partenone erano infatti modellate su un rapporto di misura ispirato all'armonia della membra umane; ma il pilastro di cemento armato che sorregge una moderna costruzione e le dà fisionomia e carattere, è modellato invece su una formula matematica che esprime la forza di resistenza dei materiali di cui è costituito. La realtà è questa — ed è una realtà in un certo senso paurosa — che gli aspetti del mondo esteriore non sono più immaginati per far da cornice al nostro corpo, al nostro aspetto fisico (a questa necessità obbedivano i greci stabilendo le loro millenarie norme dell'armonia) ma sono esclusivamente determinati dalle logiche conseguenze del nostro pensiero astratto ed immateriale, quale può essere appunto una formula matematica. In questo senso «razionalismo» avrebbe ed ha un significato ben più grande, e veramente tremendo: esso rappresenta l'esigenza a forgiarci un nuovo ambiente, nato dai nostri astratti pensieri, e del tutto indifferente alla nostra materiale realtà.

### Le «perpendicolari ostinate»

Tutto questo potrebbe avere conseguenze disastrose; renderci il mondo inabitabile, e renderci noi stessi impossibili nel mondo costruito colle nostre mani. A questo proposito ricordo una frase pronunciata qualche anno fa da una poetessa tedesca, una donna di straordinario intuito, che descriveva la *Bauschule* di Dessau. In quegli anni (verso il 27-28) il razionalismo aveva completamente conquistato la Germania, e chi ci teneva ad essere un uomo di sensibilità moderna, abitava in una casa costruita ed ammobigliata razionalisticamente. I mobili erano di acciaio e di vetro, le pareti liscie e di tinte rigorosamente unite, abolito ogni ornamento, ogni linea che non fosse fatalmente determinata da necessità pratiche. L'ideale era quello di abitare in stanze che assomigliavano ad una clinica chirurgica, ad una sala operatoria. La *Bauschule* di Dessau, che è all'avanguardia del gusto moderno tedesco, applicava il razionalismo in ogni manifestazione della vita: negli abiti, nelle danze. La scrittrice narrava che l'ultima invenzione della *Bauschule*, in fatto di razionalismo, era quella di fare tutti i mobili di una stanza in modo che potessero rientrare in una specie di armadio costruito torno torno alle pareti, dal pavimento al soffitto. La stanza ammobigliata doveva avere l'aspetto interamente vuoto; tutti i mobili erano chiusi dentro questa doppia parete di legno. Si apriva una porta: ne usciva un tavolo, il letto, l'armadio, uno sgabello. Finito l'uso, si rinchiudeva, e tutto riprendeva il magico aspetto di perfetta vuotezza. Era insomma inventato il modo di abitare nel vuoto assoluto.

— E' molto bello, conchiudeva la poetessa. Solo che io in una stanza simile mi sentivo terribilmente fuori di posto; sentivo di disturbare; non c'era un angolo dove la mia presenza non distruggesse la prospettiva. Avevo il desiderio di rinchiudermi anch'io in un armadio, dopo l'uso; solo che non sapevo veramente che uso si potesse fare di me in una stanza simile. Ed ammesso anche che in qualche angolo riuscissi a mettermi a sedere, stando ben dritta e ferma — come muovere una mano, come accendere addirittura una sigaretta, senza provocare una vera catastrofe architettonica... Non si può immaginare il fumo della sigaretta, che gira tutto storto e tondo in mezzo a quelle «perpendicolari ostinate».

Quest'idea allora mi piacque molto; ma non le detti altra importanza che quella di una *boutade*, molto fine e spiritosa, determinata solo dalla sua finezza di sensazioni. Ma recentemente, visitando una grande officina modernissima il confronto fra alcune macchine più antiquate ed altre di ultima creazione, mi ricondusse alla memoria quelle parole, mostrandomi tutta la loro profonda ed acuta verità.

### Le macchine e le creature

In un laboratorio moderno sono riuniti tre tipi diversi di macchine: prima di tutto le macchine antiche che sono ancora semplici arnesi, un poco più complicati, che lavorano come una continuazione della mano dell'uomo. Sono piccole, e risentono, nel lavoro prodotto, dell'abilità di chi le guida. Il loro aspetto è tutto umano, con braccia e leve di legno su cui le mani degli operai hanno lasciato il loro segno. Sono umili, modeste, mansuete. Entrando nel salone dove vengono usate, gli uomini che vi stanno dentro sono i personaggi principali; le macchine accanto a loro hanno l'innegabile e familiare aspetto dei buoni animali da tiro: sono le serve del signore della creazione.

Ma subito dopo vennero le macchine che lavorano da sè e danno al lavoro un carattere particolare: lavoro fatto a macchina, la cui bontà non dipende affatto dall'abilità dell'uomo. Quando queste macchine furono inventate, con esse nacque lo spavento per l'incombente civiltà meccanica. Per colpa di esse si è incominciato ad odiare un mondo insensibile ed irragionevole, dal quale l'uomo veniva ridotto in schiavitù. Poichè il loro carattere era di essere imperfette; per lavorare avevano bisogno di essere continuamente servite da uomini. Erano composte di due parti, costrette insieme in un bestiale connubio: dalla macchina propriamente detta, e da un certo numero di uomini, più volentieri di donne e di fanciulli. Questo spettacolo era così frequente per noi, che non ne notavamo più lo spettacolo anormale e contro natura: quegli esseri umani costretti in un posto determinato, in una determinata posizione, che in nessun caso può cambiare finchè la macchina lavora, per tre, quattro, cinque ore di fila, con gesti esattamente calcolati, perfettamente macchinizzati.

Ma se questo spettacolo, quasi quotidiano, incute vero spavento se si esaminano da un punto di vista estetico, non solo, ma magico e metafisico, i rapporti fra la macchina e le creature umane che la servono: la macchina è bellissima, perfetta in ogni suo movimento; e accanto ad essa il corpo umano diventa illogico, sgraziato, primitivo, pieno di difetti e di superfluità. Quella folla di operaie, così graziose, che avete ammirato mentre dagli spogliatoi si avviavano verso i loro reparti; appare, accanto alle macchine, una truppa di esseri infelici: «fuori di posto, inadeguati al loro uso», come si esprimeva la poetessa tedesca.

Ma se passiamo all'ultima, modernissima fase della macchina, ecco che essa, perfezionandosi, ha anche abolito quell'anormalità per cui una libera intelligente, senziente creatura umana era ridotta ad un meccanismo scadente ed imperfetto. Si tratta del terzo tipo di macchina, la macchina che compie da sola qualsiasi lavoro, senza nessun aiuto umano. L'uomo è necessario alla macchina moderna solo per mettersi in moto: quando le è stato messo davanti il suo compito di lavoro, la macchina lo compie tutto da sola. E questa nuova macchina ci introduce anche al terzo spettacolo, quello dell'officina in cui la presenza dell'uomo non è più avvertita.

Non è più la bottega dell'artigiano, con poche macchine, semplici e non appariscenti, che attendono accanto al bancone di lavoro. Non è l'antro mostruoso di mezzo secolo fa, inferno di rumori, cafarnao di forme meccaniche ed umane malamente frammischiate, senza luce di sole nè aria di cieli liberi, affocata dalle zaffate asfissianti dei combustibili, flagellata dai lampi dei forni. Ora è un'ampia, alta, luminosa sala, colla sua grande macchina collocata nel centro, un protagonista che l'occupa tutta. La macchina è sola ed indipendente. Così grande, che gli uomini, aggirandosele attorno per sorvegliarla, ne rimangono del tutto staccati: come se si aggirassero in un paesaggio di enormi rocce, di alberi monumentali. C'è tanta distanza fra la macchina e l'uomo, che le due nature, profondamente diverse, possono accomunarsi senza più stridere coll'orrenda disarmonia delle officine di mezzo secolo fa.

### Nel 2000

La macchina, emancipandosi dall'aiuto dell'uomo, lo ha a sua volta emancipato dalla schiavitù in cui di fronte alla propria creazione esso era venuto a trovarsi. Ma, anche la macchina ha occupato il primo posto, e si è subordinato l'uomo nell'ordine dei rapporti estetici ed artistici. Poichè la macchina si va sempre più sviluppando, e trascina tutto il mondo nel proprio sviluppo; ignorando pienamente l'esistenza dell'uomo e le sue necessità. Quanto più bella, ricca, imponente, perfetta, non solo nel lavoro, ma anche nelle linee, si fa la macchina, tanto più limitato e privo d'interesse è il posto che l'uomo occupa accanto ad essa.

Ecco dunque che un nuovo, terribile anno Mille si prospetta sui nostri orizzonti: nel Duemila sarà definitivamente distrutta la signoria che Fidia conquistò all'uomo sulle leggi della bellezza e dell'arte. Questa distruzione è sensibilissima già oggi. Sapranno le nuove leggi darci altrettanta gloria ed altrettanta gioia come le antiche?

ALBERTO SPAINI.

## Il Duce autorizza la pubblicazione dell'epistolario di un caduto

Roma, 24 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'avv. Fortunato Danesi di Milano, che gli ha chiesto l'autorizzazione a pubblicare ed a dedicare agli Avanguardisti ed ai giovani italiani, le lettere che suo fratello Dino, tenente del 2.o Reggimento Bersaglieri e compagno di trincea del Duce, indirizzo alla famiglia dal fronte; fino a pochi minuti prima dell'azione, in cui il giovanissimo ufficiale trovò la gloriosa morte.

S. E. il Capo del Governo ha letto gli scritti dell'eroico ufficiale, che sono mirabili documenti di stoicismo e di amore patriottico, autorizzandone la pubblicazione.

## Il Duce visita la Mostra del giocattolo

### Il compiacimento per la manifestazione

Roma, 24 sera.

Stamane, poco prima delle ore 9, S. E. il Capo del Governo, accompagnato dal Ministro delle Corporazioni, on. Bottai, si è recato a visitare la Mostra del giocattolo italiano ai Mercati Traianei.

Erano a ricevere S. E. Mussolini il presidente del Comitato esecutivo per la giornata del giocattolo italiano, Nino D'Aragona, Segretario Federale dell'Urbe, con i membri del Comitato stesso al completo, il conte D'Ancora vice-governatore di Roma, il Prefetto dott. Montuori, l'on. Lantini e l'on. Carloni, l'on. Serono, l'on. Buronzo, il dott. Albanese. Il Duce ha iniziato subito il giro delle varie botteghe soffermandosi a lungo in ciascuna di esse e chiedendo precise informazioni sulla provenienza, l'entità della produzione e sulle vendite. Il Duce ha fatto larghi acquisti tra i più originali giocattoli esposti. Durante la visita il Capo del Governo ha espresso al Comitato il suo alto compiacimento per la organizzazione della manifestazione ed ha stabilito che la durata di essa venga protratta fino a tutta la giornata di domenica 28.

## I segreti della guerra sul mare

# Sirene nella notte

(Dal nostro inviato)

RIVIERA DI PONENTE, giugno.

Laigueglia è il classico borgo di pescatori liguri, chiuso come una barbuta medioevale. L'interno è tutto a spaccature bizzarre, come per improvvisi corrugamenti di terremoto. Sono le vie, i tradizionali «carruggi» attraverso i quali due bocche possono baciarsi, se ci fosse il tempo, in un borgo marinaro, per pensare a queste cose. Le case impastate di frammenti disuguali, taglienti, come se nella calce siano rimasti impastati pezzi di valve. Certo le pareti devono trasudare ancora la salsedine e le loro cavità racolgono, come conchiglie, l'orgasmo sonoro del mare.

Ma questo abitato arcigno, quasi contratto, ha tutt'intorno una molle corona di palmizi, di aranci e di fiori.

### Un salone napoleonico

Salgo in un vecchio e dignitoso palazzo, e sono introdotto in un solenne salone a cornici di stucco bianco, in cui s'aprono specchi verdastri dalle cornici adorate, del più delizioso gusto ottocentesco. Alle pareti pendono grandi quadri, con quella lieve affumicatura che è il blasone delle opere d'arte. Qua e là si staccano miniature, vecchie armi turchesche, gingilli. In una vetrina c'è una raccolta di gioie e di cose antiche: — monete antiche, cimelii napoleonici, un calice d'argento dell'epoca di Paolo e Virginia, simile a un vaso liturgico, ma foggiato per servi la cioccolata settecentesca. Ed ecco un gioiello col classico «P» sigiato di Paolina Bonaparte e il cui disegno si attribuisce al Canova. In un angolo, un vecchio affusto di cannone francese da marina, che porta nel legno chiaro come il bosso, inciso quasi con un coltello da nostromo, un N. N.: «Vive Napoleon»...

Dalle ampie finestre si scorge il mare, un mare dall'azzurro favoloso, sorvolato da qualche vela. Più ad ovest si profila Capo Mele, roccioso, strapiombante, enorme, come il muso di un mostro antidiluviano accovacciato a fior d'acqua.

Ed ecco il nostro ospite, il signor Pippo Musso, proprietario del palazzo, antico dragone di «Piemonte Reale», che nella figura magra tradisce l'eleganza aristocratica del gentiluomo equestre.

— Questo è il documento che cercavi — egli dice aprendomi davanti agli occhi un album di fotografie già ingiallite dal tempo. Sono istantanee storicamente preziose: esse riproducono navi affondanti, alberi a fior d'acqua, tragedie navali. Sotto le date: 1916, 1917, 1918...

Il mio ospite è l'uomo che ha avuto l'avventura di assistere alle tragedie navali di Capo Mele, che ha visto i siluramenti dei piroscafi alleati e che ha fotografato le fasi della loro agonia.

— Vede il terrazzino sotto questa finestra, proprio davanti alla spiaggia? Di lì ho visto coi miei occhi; ho sentito coi miei orecchi. Ah, quelle grida, signore! Ma lei vuol sapere di quella notte di dicembre... Ecco, le racconto...

### Due tragedie nella tempesta

E' la notte del 21 dicembre 1917. Un Natale tragico, popolato di incubi e di mormorazioni. Rovesci alleati, disperato incalzare dei nemici. Si annunzia un Natale di tempesta. Il mare nero scaglia ondate enormi contro le coste. Capo Mele è talvolta un polverio di schiume. Le notti sono piene di ululi e di strida. Nelle case flagellate dal vento anche i radi lumi vacillano.

Da poco si sono spenti i rintocchi del coprifuoco. Le finestre si chiudono; gli usci si sbarrano. Il pensiero corre istintivamente a coloro che, in questa notte di tregenda, sono in mare: — le navi che procedono nel buio, in bilico sui marosi; i sommergibili che danzano il loro ballo macabro sulle acque sconvolte.

La gente si è appena assopita, le palpebre hanno appena velato gli occhi che un ululo, come il boato d'un ciclope ferito a morte, si leva sul mare. E' la sirena d'un vapore che invoca soccorso. Non c'è dubbio!

I pescatori sobbalzano dalle loro cuccie. Le donne si levano scarmigliate. L'ululo cavernoso, disperato continua, forse un miglio al largo. Indubbiamente vi sono delle creature che muoiono, in questo momento! Un uomo di mare non può rimanere insensibile a questi appelli, che ritrovano nel cuore, tutte le più eroiche tradizioni d'una vita e d'una razza. La popolazione è ormai tutta all'aperto. Gli uomini a tentoni, nel buio, cercano le barche, i remi. Altri già, a prezzo di sovrumani sforzi, si accaniscono a spingerle in mare, ma formidabili ondate ricacciano uomini e scafi alla riva.

Tra le strida e i fischi della tempesta, l'ululo continua, spaventosamente uguale, ossessionante. Lumi si accendono su Capo Mele, intorno alla batteria. Nuovo, vano tentativo dei pescatori per gettare le barche in mare. Correre smarrito di gente. Ma come fare? Dove individuare il posto in cui la nave agonizza?

Che provvedimenti prendere nel buio, alla cieca, sotto l'infuriare d'una notte gravida d'inferno?

L'ululo continua vincendo il fragore delle ondate e delle raffiche. C'è da impazzirne! A un tratto la voce cavernosa, sovrumana del vapore morente ha un terribile sussulto; poi si spegne d'improvviso, quasi come un enorme rantolo nel pauroso cataclisma marino. Gli uomini si fanno il segno di croce. Le donne singhiozzano. Una nave carica di vite umane, è colata negli abissi.

Poco dopo si odono presso la riva grida disperate: «Aiuto! Aiuto! Affoghiamo!...». Qualche cadavere oscuro danza già sulle creste livide dei marosi. Infine una barca precipita sulla riva, di schianto. Ne escono gridando, impazziti dal terrore uomini nudi... Sono presi, portati di peso nelle case. Battono i denti e non riescono ad articolare che qualche parola:

— «Stromboli»... «Monte Bianco»... Inglesi!

Non sono ancora completamente folli. Dicono nomi veri. Bisognerà attendere l'alba, sperando in Dio.

### Il nemico del «Ravenna»

Questa, in una breve rievocazione, la tragedia dei vapori italiani «Stromboli» e «Monte Bianco», silurati da un U tedesco la notte del 21 dicembre un po' più ad ovest di Capo Mele, verso la spiaggia d'Andora, mentre procedevano, carichi di munizioni e di passeggeri, verso Genova. Lo «Stromboli», quello che aveva lanciato il terribile boato, colò a picco in pochi minuti. Il «Monte Bianco» riuscì invece a stare a galla, benchè un po' inclinato sul fianco.

Il giorno dopo, calmatosi alquanto il mare, i pescatori accorrono intorno alla nave e riescono a raccogliere i naufraghi, che hanno passato sul ponte una notte angosciosa. Una barca-pompa inviata da Savona riesce in qualche giorno a rimettere il piroscafo in equilibrio, tanto che il capitano, uno stoico lupo di mare, può fare inviti a bordo e offrire lo champagne per lo scampato pericolo.

Talvolta il comico si mescola al tragico. Ma non è detta l'ultima parola. Infatti, qualche giorno dopo, il «Monte Bianco» affonda gorgogliando nelle acque di Capo Mele, quando per fortuna tutti i superstiti sono riusciti a mettersi in salvo.

— Ella potrà esaminare, nel Museo di Laigueglia — mi dice il signor Musso — la culatta del siluro che affondò il piroscafo e che fu ripescata dagli uomini di Laigueglia.

### La morte del «Ravenna»

Press'a poco nella stessa zona d'acqua, affonda nel 1918, colpito a prua da un siluro tedesco, il vapore «Ravenna». Probabilmente il sommergibile lo seguiva da tempo, come uno squalo nella scia.

— Ma fu uno spettacolo un po' più allegro — mi spiega il mio ospite. — Anzitutto era una magnifica mattina, e il mare era calmo. Il vapore, che portava carne congelata e passeggeri di III classe, ancora in uscita al momento del sinistro, cominciò ad affondare da poppa. Si videro tosto calare, nelle lance di salvataggio, i passeggeri completamente nudi e tra essi il cuoco, che aveva conservato il suo berretto bianco ed era ilare, come se andasse a una festa. «Mi dispiace soltanto — egli diceva ai salvatori — che ho lasciato 7 magnifici polli nel forno...».

I passeggeri furono rivestiti con gli indumenti che si poterono trovare. Qualcuno dovette indossare abiti femminili. Il sindaco fece preparare un colossale risotto che i naufraghi consumarono allegramente all'aperto. Invece la fine del piroscafo fu strana. Esso, d'improvviso, sollevò la prua come un enorme muso; quindi s'inabissò di colpo, ricordando in modo singolare l'affondamento del *Titanic*.

Ma tutta la Riviera di Ponente, anche più in giù, è un cimitero di navi. Un po' più al largo affondò il piroscafo australiano «Talawa». Il signor Musso mi mostra un'impressionante istantanea. I tre alberi della nave emergono dalle acque. Su quello maestro si scorge la coffa. Le tre punte resistettero alquanto, poi un giorno scomparvero. Tuttavia il «Talawa» fu recuperato, rimorchiato ad Alassio e riparato. Invece tra l'isola di Gallinara e Albenga giace, sul fondo del mare, la carcassa del «Crown of Lyon», un vapore inglese che portava uomini di truppa, foraggi e munizioni. Più in là, nelle acque di Loano, a una trentina di metri soltanto dalla riva, colò a fondo il «Città di Sassari». Nelle giornate di bonaccia, sotto lo specchio cristallino dell'acqua, si scorge ancora lo scafo rosso e nero.

### La catastrofe del «Transilvania»

Ma indubbiamente il più tragico dei siluramenti fu quello del piroscafo inglese «Transilvania» che, carico di circa 3000 soldati inglesi, 300 giovani crocerossine, cannoni e salmerie, navigava verso la Palestina, un nitido giorno dell'autunno 1917. Questa tragedia del mare, avvenuta a un miglio e mezzo al largo, nelle acque di Savona, destò profonda emozione, non soltanto per l'entità del disastro, ma per la singolarità con la quale esso si era prodotto, nuova negli annali della tecnica sottomarina. Infatti il «Transilvania» fu silurato da un sommergibile tedesco che con sovrumano sprezzo del pericolo, era andato a porsi in agguato presso la riva, dentro lo stesso porto di Savona, lasciando — come si rileverà dalla cartina — il suo fuso mimetizzato per così dire da terra, e rendendo quindi assolutamente paradossale e inatteso il colpo agli stessi comandanti del vapore e delle torpediniere di scorta, una italiana e l'altra giapponese.

Soltanto il diario d'un teste oculare — il tenente dei bersaglieri Cavazzuto — che annotò fedelmente le fasi dell'affondamento su di un taccuino, minuto per minuto, può rendere nella sua drammatica schematicità il tremendo disastro. Eccolo.

*Ore 2 del pomeriggio.* — Un grosso vapore scortato da due torpediniere è segnalato al largo, richiamando sulla riva tutta la popolazione, che è di giorno in giorno allarmata dalle ormai frequentissime tragedie sul mare. Infatti, da Capo Mele a Pietra Ligure è tutto un cimitero di navi. Molte sono riuscite a gettarsi a riva e si scorgono, dalla ferrovia, coricate sulla spiaggia in tutte le posizioni.

*Ore 2,5.* — Il piroscafo naviga lentamente, con circospezione. Sui ponti si scorgono soldati in maniche di camicia e bianche crocerossine distese nelle seggiole a sdraio. E' l'ora della siesta. Improvvisamente un rombo cupo sale dal mare. Tutti gli occhi si appuntano sulla nave. Ma essa continua la sua rotta. Forse ha rallentato alquanto... Giunto di fronte alla rotonda della Passeggiata, a un miglio dalla riva, il vapore improvvisamente si arresta e un urlo roco esce dalla sua sirena. La tragedia comincia. Subito scompiglio a bordo. Un vecchio marinaio osserva che la nave inclina lievemente a prua. Del sommergibile, nessuna traccia. Esso doveva essere in agguato presso la spiaggia, all'altezza del Teatro Wanda, quasi a portata di mano. Fatto il colpo si è rapidamente allontanato.

*Ore 14,10.* — Da terra partono tutte le imbarcazioni possibili. Una torpediniera, che è alla fonda nella darsena, ma a fuochi spenti, cerca di mettersi febbrilmente in pressione, e intanto cala in mare le scialuppe. Così, a prima vista, il disastro non appare eccessivamente grave. Lo sgombro del *Transilvania* viene affrettato. La inclinazione a prua diventa sempre più forte. Il piroscafo «si siede» sul mare.

*Ore 14,20.* — Qualche grappolo di soldati inglesi comincia già a gettarsi in mare. Intorno al *Transilvania* si è ormai un nugolo d'imbarcazioni che caricano i naufraghi. Ufficiali e marinai inglesi, sempre al loro posti, appaiono calmi, magnifici.

*Ore 14,30.* — Lo sbandamento aumenta in modo impressionante. Ci sono ancora 2800 persone da evacuare. Molte lancie stracariche si rovesciano. E' giunta da Portomaurizio una muta di *Mas* che cercano accanitamente il sommergibile. Caccia inutile. I *Mas* partecipano all'opera di salvataggio.

*Ore 14,35.* — La tragedia precipita paurosamente. Il piroscafo d'improvviso affonda di prua, emergendo con la poppa e le eliche e tendendo, di secondo in secondo, a raggiungere il senso verticale. Gente corre ancora nelle cabine a cercare qualche cosa, dimenticata... Il comandante e lo Stato Maggiore tentano disperatamente di scaricare delle casse. Ma l'inclinazione diventa spaventosa. Qualche cassa piomba in mare. Sapremo poi che conteneva danaro. Dalle barche e dalla riva si urla: «Scendete! Scendete!». Un attimo! Di colpo la prua balza in alto, fra un urlio e un rotolio di grappoli umani, poi d'improvviso cola a picco, in un enorme sobbollimento di schiume.

La tragedia si è svolta in modo fulmineo. Il comandante, lo Stato Maggiore, 300 uomini e 80 infermiere sono spariti.

Sulle barche e dalla riva si levano grida d'orrore, urla, imprecazioni.

Più tardi è l'arrivo sulla spiaggia dei naufraghi seminudi, la ressa dei soccorsi; gli appelli; i primi travestimenti grotteschi. Qualche *highlander* non ha salvato che il caratteristico gonnellino a quadrettoni. Ci sono soldati coperti di vestaglie, di abiti bizzarri, e smisurati. Il pasto, la stanchezza, il sonno placano pel momento ricordi, dolori, angoscie.

Ma l'alba sorge pallida, spettrale, recando sulle acque, con la brezza, cadaveri umani e carogne di cavalli, rottami e indumenti. Per una strana fatalità la corrente li sospinge verso Lignola, dove c'è il cimitero. Corpi di giovani e bionde infermiere dagli occhi sbiancati, ondeggiano presso la riva, tra le alghe livide, come meduse morte.

Ma dove sono i fusi del diavolo? Dove si nascondono i sommergibili?

Presso Alassio, dopo la punta di Santa Croce, sono state viste, nello tempo, misteriose segnalazioni luminose da una villa, in cui abita una strana polacca, dal volto di Gorgona. Di fronte alla villa sorge l'isola Gallinaria, forata di grotte sottomarine, che la notte rende tenebrose e sinistre.

Prua verso ovest, e tutto motore. Alla caccia!

GURIO MORTARI.

## L'adunata di Bologna

### Il manifesto dei Bersaglieri

Roma, 24 notte.

In occasione dell'adunata nazionale, il Comitato centrale dell'Associazione Bersaglieri ha pubblicato il seguente manifesto, che sarà affisso a Bologna:

«*Cittadini!*

«Tutti i Bersaglieri d'Italia hanno voluto, quest'anno, darsi convegno nella vostra città, per celebrare il novantacinquesimo anniversario della loro fondazione.

«Bologna, cara al nostro cuore per il martirio del Bersagliere Giulio Giordani, ci è parsa la sede più adatta alla nostra adunata nazionale, per le sue tradizioni che ne fanno, per definizione del Duce, il quadrivio storico della Rivoluzione fascista.

«E poichè il Duce si ha fatto l'onore di affermare, per la nostra fedeltà alla Rivoluzione delle Camicie Nere, che Bersagliere equivale oggi a Fascista, così noi non potevamo non scegliere per il nostro raduno questa che è il cuore vibrante dell'Italia rinnovata.

«Accoglieteci dunque, o cittadini, con il canto sonoro delle nostre canzoni e con il fremito delle nostre piume, il saluto fraterno dei Bersaglieri d'Italia, nel grido della nostra comune fede giurata: Viva il Re! Viva il Duce!».

## VIAGGIO IN LAPPONIA

# Terre di sogno e di silenzio

(Dal nostro inviato)

ABISKO, giugno.

*Andare in Lapponia? Si prende a Stoccolma l'espresso dei turisti, come lo chiamano, e ci si lascia condurre trentasei ore filate, tra wagons-restaurants e wagons-lits, fino ad Abisko, stazione turistica impiantata apposta sulle rive del Torune-Träsk, paradiso lappone. Solo incomoda un po' di pazienza. Gli svedesi sono ammirabili colonizzatori, pionieri nati: il loro istinto si fa industre come quello di taluni animali, contro gli ostacoli, e forse per solo averne ragione, per trarne partito, si sono spinti quassù, aprendo intanto all'Europa questa straordinaria anticamera del Polo. Al Polo non è detto che un giorno o l'altro, grazie a loro, non ci si sverni, per lo meno non sia dato godervi, d'estate, la più fresca delle villeggiature. L'attitudine eccezionale per le scienze applicate, dimostrata in ogni tempo, li ha sempre resi capaci di meraviglie: gli scienziati di qui sono in grado di dimostrarvi, prove alla mano, che la perfezione e ricchezza materiale e artistica del loro paese fu superiore ad ogni altra, di ogni altro paese, durante l'età del bronzo. Su guide, fogli-réclame, ecc., per regioni e borgate apparentemente insignificanti, impersonali, notazioni di questo genere: centro di cultura, centro della più alta cultura: civiltà antichissima, civiltà millenaria. Compagnia o Società per lo sfruttamento minerario del suolo la più antica del mondo; gallerie sotterranee larghe una volta e mezzo la piramide di Ceope. Un popolo come questo non si troverà mai a corto d'argomenti, contro l'avversa natura, sarà sempre lui a dire l'ultima parola. Se finzioni del sentimento sono le sue più sicure verità, e il sentimento del confort è il più vero, il più diffuso fra tutti; opera su di questo con la fermezza e l'energia di una fede.*

### «Dove la terra veniva a mancare»

*Ci fu un tempo che queste regioni parvero inaccessibili, peggio che non siano oggi le regioni polari.* Castibus et variis terraque marique — hic tandem stetimus, nobis ubi defuit orbis. *Ristemmo qua, alla fine, dove la terra ci venne a mancare; Così si trova scritto nella chiesa di Kiruna, molto più sotto di Abisko, in data 1681: autore Regnard, le meilleur de nos poètes comiques après Molière, e primo turista in Lapponia. Non diversamente si sarebbe espresso Magalotti, ambasciatore straordinario alla corte di Svezia circa mezzo secolo innanzi. Un continente insomma, poco meno, guadagnato dagli Svedesi alla civiltà europea: complesso piccolo o grande che sia di tanti continenti perduti. Mai d'altronde questa terra sarebbe stata un'Arcadia immaginaria, e poco s'è tolto, ricostituendola sopra la carta geografica, alle ricchezze segrete delle terre che non conosciamo. I soli d'estate aggiungono lo stesso alla fantasia il senso dell'inesistente, mettendone a nudo i silenzi, poichè c'è qualcosa di crudele nella loro chiaroveggenza. Anche se non ne rimane una traccia si vede ora perfettamente come in fantasia che è qui in queste terre impossibili che abitavano i sogni della gente del Nord, le loro divinità oscure: così poco trattabili, poco umane, a differenza delle nostre d'una volta così proprie d'un altro mondo. Ci corrono tuttavia gli Svedesi da queste parti, l'inverno e l'estate, col piacere di andare ancora in giro pel mondo restandosene a casa loro. Una colonia, più che una provincia, tanto è immensa, e con dei caratteri propri, bene differenziati: e con la singolarità e il comodo di trovarsi tutta quanta unita, direttamente, alla madre patria. Ci si viene, ci si fa dello sport, ci si studia anche: pietre e roccie portano il segno di esistenze favolose, da incubo, si va ritracciando su loro la struttura e la varietà degli animali preistorici. Ma immagino ci si venga soprattutto per nessuna ragione, com'è il caso mio, per godere il dono gratuito d'un po' di terra diversa da quella che per noi è la terra, tanto da sembrare al di fuori. Ci si dimentica del luogo di partenza e del luogo d'arrivo, delle distanze, le distanze finiscono per non esistere e nel fatto sono illusorie, perdendosi la nozione di un punto da dove misurarle. Il viaggiare diviene così un'arte, qualche cosa di superiormente disinteressato, fine a se stesso: acquista una certa sua bellezza assoluta. E' un po', allora, fare dell'arte per l'arte. Benchè con la civiltà che ci si è messa di mezzo le guide e le réclames per i turisti facciano di tutto per dare anche a un viaggio in Lapponia una giustificazione e uno scopo, e questo scopo lo chiamino: il sole di mezzanotte.*

### Un paesaggio e un'anima

*Sotto l'ombra degli abeti scivola una strana corteo, rapido come il treno che mi conduce: una cavalcata di scoiattoli, di gufi, di pipistrelli giganti inchiodati alle rocce e portati tutt'insieme dal vento, di strigi nere picchiettate di bianco, con le orecchie puntute e le ali aperte, ferme su delle tombe: i capricci innumerevoli che la neve tesse tra rami e cespugli. Dopo tante ore di corsa lo scenario s'è ormai cambiato a vista d'occhio, si va spaziando in radure come se il terreno cedesse poco per volta, inconsistente e torboso, e gli mancasse la forza di sostenere il peso delle grandi foreste di prima. Di queste ancora qualche accenno: gli arbusti che si vedono stanno in piedi fila su come, superstiti d'uno spaventoso cataclisma, e paiono, anche quelli, colpiti a morte. Nelle radure, ciuffi di betulle nane, di una delicatezza così fragile che fa pena; si scontorcono nello sforzo di uscire alla luce, pigliano l'aspetto tormentato che da noi hanno gli ulivi, si fanno informi quanto più ci si inoltra nella zona artica. Sostengono la neve e non pare che di lì in fuori abbiano mai da avere una loro propria realtà, una loro figura. Legna da ardere. Ma è la natura stessa che muore, la natura intera che muore, di morte non naturale, a poco a poco. Vedercela morire sotto gli occhi! Il paesaggio modula questa morte e fissa su di essa il suo carattere.*

*Ora a ripensarci mi convinco che qualche cos'altro da quello che ho visto è passato sotto i miei occhi. Non era il paesaggio un semplice gioco di apparenze, tangibili, colorate, un comporsi e ricomporsi di certe note su motivi diversi: non era, quel che si dice, un paesaggio. Era un mondo chiuso e completo in sè, paragonabile ad altri solo superficialmente per gli elementi che lo costituiscono, alberi, laghi, fiumi, colline. In realtà era lo sfondo d'un'anima, dell'anima collettiva di un popolo, unico e incomparabile da quanto può esserlo l'anima di un popolo, sempre veramente autoctona in tutta l'estensione del termine. Arrivato quassù dove si stanno, quelle certe note e quei certi motivi s'avvertiva che non a caso erano tenuti insieme, e che in definitiva s'orchestravano, nè più nè meno, ai pari di non so quanta parte della poesia e fantasia svedese. Sono quella poesia e quella fantasia, quanto c'è in loro di primitivo e di originale.*

### La poesia dagli echi lugubri

*Il contatto inquietante di una natura siffatta genera mostri e nulla di strano che nei tempi trascorsi, anche quando, a eccezione delle parti meridionali, della Scania confinante con la Danimarca, l'intera Svezia era mal conosciuta e quasi ancora da esplorare, nulla di strano che se ne facesse nelle leggende il ricettacolo di tutti gli orrori. Galoppate fantastiche correvano queste selve e risollevano altri echi da quelli che, su e giù, correndole il giorno e la notte, i treni ne sollevano ora. Mi torna in mente la incredibile galanteria degli dei del Walhalla, i quali facevano omaggio di una buona metà dei morti in battaglia, a Freja, la Dea dell'amore. E Freja, questa Venere boreale tirata dai gatti! Le Walkyrie erano le coppiere degli dei come Ebe, la Giovinezza, tra i Greci: avevano l'ufficio di scegliere i morti, prima che la battaglia cominciasse. «La spiaggia rosseggiava come una piaga, i corvi guazzavano nel sangue dei feriti». Tutta la poesia scaldica è piena di echi lugubri come questi, di un epicedio famoso. Del resto la poesia stessa, pure questa divinità, aveva in sè qualche cosa di lugubre per gli antichi Scandinavi: era immaginata da loro come una specie di filtro magico, composto da due nani, mescolando insieme del miele e del sangue. Ma mostruoso sopra ogni altro è l'annientamento di ogni vanità dell'uomo, il trasporto di ogni accento dall'uomo sulla natura. Naturalizzare l'uomo, insomma: non antropomorfizzare la natura, dare anche ad essa un accenno di umanità, come tra gli antichi, tra noi, tra i popoli mediterranei, di umanità, vale a dire di quel ch'è solo e proprio dell'uomo, una spiritualità superiore. Mostruosa questa tendenza all'informe, che viola la natura dell'uomo per seguire quella sola della natura.*

### Sentimentalismo e misticismo

*Una violazione patente su cui però l'umanità finisce e fare le sue vendette con quello spasimoso senso di colto e malato e inguaribile insoddisfazione che pare la prerogativa malinconica assolutamente propria dell'uomo del Nord. Questo spleen, questo languore inquieto i tedeschi lo chiamano Sehnsucht, Stimmung, gli Svedesi lo chiamano längtan, stämning. E' il loro pathos caratteristico, quello per cui più si distinguono da noi, tra i quali invece è l'ethos che domina. La loro pura natura sentimentale, il loro pathos romanticismo. Una spirituale natura immersa nella natura, dacchè il sentimento non è se non la natura dello spirito, qualche cosa di ancora informe. E molte cose difatti vanno sotto un tal nome, che col sentimento non pare abbiano da vedere: vale a dire, con quello ch'è dello spirito: Längtan, stämning, come Sehnsucht e Stimmung sono particolari al modo di essere dei popoli germanici, al punto che non esiste nelle nuove lingue latine un vocabolo che li traduca. Il längtan è un'aspirazione, un sospiro: un po' come noi diremmo, assai male, una nostalgia, per cose che non si conoscono, per l'ignoto e l'inconoscibile: stato d'animo mistico, in certa maniera, o se non altro un'originaria disposizione al misticismo. C'è un sottinteso cupio dissolvi, una volontà di dissolvimento che, come si sa, appartiene in proprio agli animi mistici. Morire a sè per vivere in Dio. Ma s'intende è una volontà puramente tendenziale, volta in nessuna direzione, e che non si conosce. Non capisco perchè quando vedo uno di questi centomila laghi svedesi mi viene di pensare al längtan: un'eguale immedesimazione col cielo, l'incantamento, l'immobilità di una luce che li tiene sospesi. C'è a volte in riva all'acqua, già quasi bagnata dall'acqua come le betulle, sull'estremo margine del lago, qualche casetta dipinta, rossa scarlatta: sotto il sole il colore diviene squillante. Penso al desiderio, alla frenesia, quasi, di vita, di chi s'è dipinta così la sua casa. A volte, meravigliato a vedere, queste piccole case di bambola hanno il colore identico del lago, un azzurro tenue che le fa terribilmente lontane.*

### Le piccole case e i loro fantasmi

*Lo stämning è pure difficile da definire, benchè un'equivalenza sia anche possibile dargliela in quello che semplicemente diciamo uno stato d'animo, senz'altro, senza nessuna determinazione precisa. In fondo questi due termini si somigliano, l'uno richiama l'altro: Non è troppo azzardato affermare che un annientamento completo del pensiero, la sua completa assenza e assorbimento in un puro stato d'animo risulta il misticismo del längtan. E' soprattutto uno stato di sofferenza e se vogliamo, l'altra faccia del längtan, del misticismo; il bisogno bensì di evadere, ma anche la sua confessata impossibilità. Un isolamento nel quale il vivere si riduce ai suoi minimi termini, sentirsi vivere; e sia pure consapevolezza e pensiero, si rimane ancora nei limiti del sentimento in una zona empirica, giacchè la consapevolezza e il pensiero più lucido non giovano che a immobilizzarlo, lo riflettono semplicemente. Lo spirito è impotente ad assumere la realtà nel suo cielo nè riesce a realizzarsi. E si badi, nonchè esserci contraddizione nel fatto che abbiamo indicato, fra un sentimento è stato affettivo, e un pensiero che lo pensa e dovrebbe perciò togliere allo stämning la sua caratteristica sentimentale, succede al contrario che uno stato simile, di pura e patetica sentimentalità si alimenta di sè realizzandosi unicamente nel pensiero. Il quale, così, non possiede mai una realtà autonoma, ma ha sempre un fondo sentimentale. Anche il pensiero, e cioè sentimento, astratto sentimento, sogno. Un sogno regolare, che si continua. E dacchè azioni buone e cattive, idee storte e diritte si riferiscono ad esso, all'imponderabile del sentimento, unica ragione di tutto, e infine il concetto di responsabilità che ne va di mezzo e da ultimo deve farne le spese. Di qui pure una mentalità giustificatrice: quella del protestante, dell'uomo del Nord. Si dice: questo uomo, dove lo spirito e l'intelligenza riferite a se stesse dicono: quest'è bestiale. Ogni certezza sfuma nell'arbitrario, la realtà diventa una favola.*

*A guardarle queste casette pulite e piene di decoro, sparse a caso qua e là a macchiettare il fondo del paesaggio e a ricavarne se possibile, la gran monotonia del colore; a vederle così leggere, e tenute, si direbbe, dal loro peso più che non proprio dai sassi e dai macigni squadrati che servono loro da fondamenta, a vederle ci si finisca l'animo di chi ci sta dentro, a viverci la sua vita; ed è una pena pensarlo. Le piccole macchie di colore che sono le case paiono sovrachiate dall'enormità del paesaggio; ne fanno parte, una parte insignificante, e potrebbero anche non esserci. Così quelli che le abitano, attaccati alla vita, che dura oltre di loro, senza di loro: e loro potrebbero anche non esserci. Non vi aggiungono nulla, non ne spostano una linea, non fanno che perpetuarla. Giusto quel che ci vuole per sentirsi dentro come fantasmi, dei fantasmi che si analizzano, giacchè Dio ha dato loro un cervello, che dimostrano a sè, senza dubbio possibile, che non sono se non dei fantasmi. Dovunque s'hanno pensieri come questi di diversa inclinazione, qui e lontano di qui; qui sono però loro stessi a sentirsi meschini, a tirarsi dalla loro parte. Ci si sente diventare a mezzo loro, come nei drammi romantici, degli eroi involontari. Niente di più naturale che pensare alla morte, ma qui la morte è addirittura l'unico piano di realtà, sul quale si esiste.*

*Passando col treno scorso alla finestra d'una di queste stazioncine fredduiose tra gli abeti il viso d'una ragazza, forse sui diciotto anni. Trasparve dai vetri chiusi che la tengono un po' in ombra, e rimango in forse se sia un'immagine vista o non piuttosto pensata. I capelli le si attorcono visibilmente sopra la testa, come una corona bionda, e tra gerani, tulipani, narcisi, di cui è pieno il davanzale della finestra, sembra tutta infiorata di primavera. Eppure la freschezza di quel viso giovane non ha saputo ispirarmi altro che pensieri tristi. Non mi appariva soltanto come un'ombra, era per me una ombra. Di lì a qualche minuto non l'avrei più riveduta, mai più riveduta, ed era lo stesso per me che se fosse morta, di lì a qualche minuto.*

*Benchè impressioni simili non abbiano dell'insolito, davanti a un bel viso e a una bella ragazza non sono queste le impressioni più solite. Colpa del clima. Effettivamente qui non c'è cosa che non si proietti come in un aldilà, e la cui presenza sensibile non si faccia meno vera della sua ombra. Si riflette nel sentimento e nella fantasia restando uguale, ma come sullo specchio d'acqua di questi laghi, senza più peso. Le persone, le loro dimore viste da lontano lungo laghi e colline, hanno un'aria di attesa, e pare che sognino da un momento all'altro chissà quali partenze. E parlano difatti verso le favole, così, naturalmente, senza uno sforzo. L'abbandono di questi luoghi è talmente profondo che un moto qualunque d'acque o di rami, un rumore sordo da nulla, stupiscono anche me certe volte, come un presagio misterioso. Perfino il vento li lascia in abbandono, e il fatto pure tanto comune di una superficie liscia come di cristallo che s'increspa qua e là all'improvviso, verso il crepuscolo, e ne tradisce la presenza, basta a riempire anche me, certe volte, di un turbamento pauroso. Una vera iperestesia del silenzio, in questo seno della natura: che nulla, sembra, verrà mai a svegliare. Una sensibilità alterata massimamente dal soprannaturale di questa luce, della luce del Nord, giacchè in verità qui cadono le distinzioni del giorno e della notte come una povera realtà umana, un modo di dire. Mentre da noi la luce e l'ombra si equilibrano o tendono a equilibrarsi e combinarsi in un'armonia, nelle regioni del Nord si respingono fatalmente, e tendono ciascuna a immobilizzarsi, ad abolire negli uomini la sensazione del tempo. Fanno loro sentire l'artificio del tempo che essi si sono inventati, e insieme il convenzionale della loro esistenza. C'è solo la luce o c'è l'ombra, ecco tutto. Quando alla mattina ci si leva non si ha mai il refrigerio delle prime ore dell'alba, che si si trova rinnovati e desiderosi di vivere, e il mondo infine si adegua di nuovo, dopo un po' di sosta, alle nostre forze, per essere vissuto da noi. Qui manca nella natura la saggezza di un giusto riposo. Imperisce la fantasia ed il corpo reclamando tutto per sè, e il primo degl'imperativi per chi abita qui è di costruirsi, a qualunque costo e senza il suo aiuto, la propria esistenza.*

### Fuori del tempo

*La Svezia intera, per altro, nella sua conformazione fisica, coi suoi orizzonti bassi segnati per ogni lato dalla linea diritta dei boschi o da quella appena ondulata delle colline, alte una oltre, generalmente, il centinaio di metri, è aperta alla luce e all'ombra, si presta al loro gioco, mirabilmente dotata per seguirne, moltiplicarne, interpretarne i prodigi. Dove ci si volta, difficile che lo sguardo trovi un arresto sull'orizzonte, qualche cosa di diverso su cui fermarsi. Il terreno ha quasi perduto ogni plasticità ed è percorso da motivi informi, a furia di ripetersi: accennò da cataloe o laghi piccoli e grandi, dove il cielo si rispecchia. Chiusi da uno spessore di abetaie e di larici, impenetrabili, inviolabili come un segreto della natura si scoprono e s'introducono da lontano con uno sgomento di apparizioni luminose. L'aria porta l'aroma dei boschi, ed è lucida, pura: si addensa su loro con dei riflessi liquidi e l'acqua ne simula la trasparenza. La terra è permeata di cielo, finisce per far dimenticare la sua povertà, quando il cielo vi accende la sua luce e le dà la sua anima. E sembra allora superfluo, superficiale, decorativo, ciò che altrove fa la bellezza del paesaggio. Gli elementi che costituiscono il mondo restano degli elementi, e proprio in questo è la loro bellezza. Sempre gli stessi, acquistano anch'essi di volta in volta l'impressione di ritrovarsi fra loro ancora alle origini, fuori del tempo. Le nuvole compongono dentro il cerchio magico dei laghi le loro gigantesche metamorfosi.*

ERCOLE REGGIO.

## POSTA DI ROMA

### Belle ragazze e non streghe - Il sacchetto di sale e la scopa - Le lumache

Roma, 24 notte.

(*M.*). Abbiamo a lungo cercato le streghe iersera, le famose streghe della leggenda che alla vigilia di San Giovanni si aggirano per la città in cerca di bambini, a cui nuocere. Ma vanamente. C'erano invece le più belle e prosperose ragazze che Dio abbia messo al mondo in questa città che da tempi immemorabili si direbbe abbia il monopolio della bellezza femminile. E se alcune vecchie si vedevano qua e là, il loro viso, i loro modi erano così meravigliosamente ingenui, che sarebbe stata davvero una gran cattiveria supporle anche da lontano nemiche dei bimbi e dell'innocenza. Egli è che tutto passa a questo mondo; e più in fretta di ogni altra cosa, i miti paurosi, i miti lugubri, i miti che l'uomo foggiò quando ancora diffidava della vita e di sè. Ed erano magari il suo freno, questi miti: un ostacolo al suo piacere; motivi di riflessione; inviti alla virtù; ma erano anche legami terribili al suo sviluppo, inceppi alla sua civiltà, le cause più profonde della sua pigrizia. E, spariti, l'uomo è subito passato dall'infanzia alla giovinezza; ha osato; è uscito dai confini in cui si era rinchiuso; ogni conquista è stata possibile alla sua intelligenza, alla sua volontà, egli è diventato persino capace di costringere a sè la natura ed i suoi misteri.

Niente streghe adunque e moltissima allegria. Quelli che per ragioni di salute non possono uscire di casa non si mettono davvero ad aspergere lo scalino o la soglia con acqua benedetta, nè tanto meno pongono fuori del loro uscio il sacchetto di sale e la scopa, come si faceva una volta: sicuri come s'era che la strega o perchè allontanata dall'acqua benedetta o perchè costretta a contare ad uno ad uno i chicchi di sale e i fili della scopa, non arrivasse con i suoi riti malsani a stregare in casa. Chi può andare, va in piazza San Giovanni: e prima, compera la immancabile trombetta, poi fa il giro della piazza e delle adiacenze, infine siede davanti ad un tavolino d'osteria e consuma la classica cena di lumache. Chi invece non può uscire, si mette alla finestra finchè dura la gazzarra, attendendo che le lumache, ben pronte, cotte nella pentola di casa. Perchè il banchetto di lumache è, prima che un piacere del corpo, una necessità dello spirito: avendo le lumache lo strano potere di far seppellire e dimenticare tutte le contese, tutte le bigiarie, tutte le inimicizie, tanto con la gente di fuori quanto con quella di dentro, la gente della famiglia. Povere e piccole cornute, quale sentumbe! Si direbbe impossibile se ne trovino tante e tante, non diciamo in una sola città, ma quasi in una intera regione; e pure ieri mattina chi ebbe la ventura di transitare per Piazza Vittorio vide coi suoi occhi quante migliaia di canestri rigurgitassero del viscido irrequieto animaletto: di cui oggi non restano che altrettanti canestri di gusci pronti ad essere issati sui cassoni della immondizie.

Ma quest'anno la festa ha avuto un ordine, una strumentazione che da anni mancava. Grazie all'intervento del Dopolavoro, il quale, avendo la sede al Celio, ha sentito questa festa un poco come propria e si è presa la responsabilità di restituirla allo splendore d'un tempo. Non si sono così più verificati gli strani disordini degli altri anni, nè certe improvvise lacune che il pubblico romano non sapeva spiegarsi e lo facevano andar via quasi sempre di cattivo umore. E che si dirà delle classiche danze romane, ballate al lume delle fiaccole sul palco del largo Brindisi alla vista di tutti? E del corteo dei carri, per la prima volta dopo tanti anni, veramente pittoresco, maestoso, degno di Roma e della festa? Negli anni passati, abbiamo dovuto accontentarci di quattro o cinque carri mediocremente originali, i quali servivano per mantenere viva la tradizione, ma tanto miserevolmente che i «veri romani de Roma» era difficile battessero le mani al loro passaggio. Quest'anno invece la sfilata ha durato molto, ed eran carri veramente significativi, carri che davano una idea precisa dell'estro romanesco, della fantasia che questo nostro popolo possiede, certo bizzarra, ma innegabilmente ricca e saporosa. Non si è poi messa su come negli altri anni una festa pei pochi che riempivano la piazza e le adiacenze immediate. Tutto l'immenso rione che va da Porta Maggiore alla Navicella, dal Ponte Lungo a Via Merulana ha potuto sentirsi nel bel mezzo della festa; e il chiasso è stato assordante come conviene, tanto assordante che se le campane di San Giovanni si fossero messe in gara con esso, pur possenti come sono, nessuno sarebbe stato capace di udire un solo rintocco.

Anche le canzoni, quest'anno sono state più originali del solito. Si è capito finalmente che la canzone romana non è nè la canzone napoletana nè la canzonetta del varietà: che l'anima, sentimento e musica, del romano ha un suo carattere del tutto peculiare, e bisognava ritrovarlo, pena l'insincerità, peggio ancora il cattivo gusto. E' infatti un folclore quello di Roma con esigenze e con moti tutti suoi propri: con un accento che sarebbe stolto non chiamare un poco triviale, ma dove peraltro brilla una nota di umana vivacità, di corposa verosimiglianza, anche melanconico, ma d'una melanconia che tenta di evadere verso la gioia e non si chiude in se stesso, non s'abbandona, non giunge al grido enfatico o alla melodia disperata... Ebbene bisogna dire che poeti e musicisti quasi tutti hanno risposto romanescamente quest'anno, e Roma, che si è riconosciuta nella loro poesia e nella loro musica, li ha ripagati con quanti applausi ha potuto della fatica che essi hanno durata. Meno forse ha esultato il buon popolo romano lo spettacolo pirotecnico: benchè fosse di timbro felice, una di quelle fantasmagoriche meraviglie d'oro che sul cielo di Roma si adattano così meravigliosamente. Ma quando mai uno spettacolo pirotecnico, anche bellissimo, anche superbo, appaga gli spettatori? Ricordiamo tutti la famosa girandola del Pincio di due anni fa: bella, bellissima, insuperabile. Che si urlava da ogni parte, sembrava tutta Roma si sollevasse per l'entusiasmo, e pure, quando l'ultimo sprazzo si perse nell'aria, nessuno si sentiva più contento, tutti parevano sorpresi della propria meraviglia di poc'anzi, pochi applausi o, almeno nessun urlo di vera gioia... Ma il popolo è come un bambino: e lo spettacolo pirotecnico, mentre ha la virtù di accendere il suo entusiasmo finchè dura, non appena al brillio ed agli scoppi succede l'oscurità, ed il quadro è finito, la sensazione è consumata, il popolo non ricorda più il piacere goduto, l'estasi da cui è stato invaso, e come un bambino davanti al giocattolo che gli si è tolto, rinuncia al vecchio, crede alla novità, quasi non crede più all'a realtà cui pure pochi momenti prima s'era abbandonato, non solo divertendosi, ma entusiasmandosi anche.

## Omaggio al Duce di italiani residenti in America

Roma, 24 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto una larga rappresentanza di soci della «Parma Association», che riunisce i cittadini di Parma e limitrofi vicini residenti negli Stati Uniti, venuti in Italia in pellegrinaggio patriottico, conclusosi con atto di devoto omaggio al Duce. Li accompagnavano il Podestà di Parma, Tonetti, e il loro presidente Giuseppe Tallini.

Sulle orme di Alessandro Magno

# La grande battaglia di Isso

(Dal nostro inviato)

ALESSANDRETTA, giugno.

Siamo alla vigilia dello scontro d'Isso, la prima delle due grandi battaglie nella quale i massimi campioni della lotta fra Occidente ed Oriente, Alessandro e Dario si troveranno di fronte, alla testa dei loro eserciti. Il dramma quindi assume proporzioni assai più vaste di quelle avute sinora. Anche la natura, il teatro degli avvenimenti, appare in armonia con le gesta che qui si svolsero. Nulla di più tragico, infatti, di questa grande ansa solitaria tutta chiusa in giro da formidabili montagne lambite dal mare che formano il golfo di Alessandretta. Il primo pensiero che approdandovi vien fatto di formulare, va all'assurdità strategica dei persiani, che di tanto superiori in forze ai macedoni, perdettero la sola probabilità di successo sulla quale potevano contare e che dipendeva precisamente dalla possibilità di stancare l'ardente combattività dei loro avversari con il numero, andandosi a cacciare in una stretta dove un decimo solo dell'esercito persiano potè effettivamente combattere. Un'altra considerazione che [illegible] subito alla mente è connessa alla fatalità geografica di questo luogo che non è più Cilicia e non è ancora Siria, ma una specie di immenso recesso posto fra l'una e l'altra, con alcuni stretti varchi che adducono nelle due regioni. Quelli che portano in Siria, che gli antichi chiamavano Pile Amanidi dal nome della catena, l'Amano, e i moderni Colle di Beylan, offrivano a Dario la stessa facile difesa agli accessi del suo impero delle Porte di Cilicia sul Tauro. Ma il despota persiano, come non era occorso a schiacciare l'invasore al primo passo alpino, fece altrettanto ai secondi. Dario è un capo di eserciti di pianura, masse di cavalleria e orde di fanti, e la pianura egli cercava anche dove non esisteva.

## La morte di Memnone

Ma per intendere appieno la mentalità delle genti che avevano la loro capitale nei vasti tavolieri mesopotamici e che da quelli eran partiti all'incontro di Alessandro, occorre accennare all'adunata militare indetta da Dario precisamente attorno a Babilonia. Per un momento, dopo la caduta di Alicarnasso, la difesa dell'impero appare logica. Sotto la suggestione di Memnone da Rodi, i persiani, misurando tutto il pericolo dell'irresistibile avanzata macedone in Asia Minore (era tempo!) decidono di combatterla per mare e per terra. E mentre Dario chiama dal fondo dell'Asia tutte le forze dell'impero attorno a sè, il Rodiense, facendo eccezione alla strenua fedeltà dei suoi concittadini per Alessandro, alla testa della flotta persiana decide di sbarcare in Grecia per riportar la guerra in casa degli aggressori. Agisce quindi sulle isole per avere dei punti di appoggio, s'impadronisce di Chio, sottomette quasi interamente Lesbo, stringendo d'assedio Mitilene; ma, mentre sta per rendersene padrone, è colto dalla morte.

L'impero perde nel suo grande ammiraglio il solo sostegno. Memnone era degno di combattere Alessandro e il piano persiano, benchè tardivo, poteva arrestare l'eroe macedone cangiandone le sorti della guerra. I successori di Memnone prendono bensì Mitilene, Tenedos, Cos; ma Dario non ha fiducia in loro e chiede urgentemente il rinforzo di tutti i greci mercenari che si trovano a bordo della flotta, per modo che, questa cessa ogni efficace azione. Più di mezzo milione d'uomini contava l'adunata di Dario. Il computo di queste truppe si fece con il sistema medesimo impiegato da Serse. Diecimila uomini separati dal rimanente si formarono in un corpo fitto e vennero circondati da una palizzata. E tutto l'esercito passando per lo steccato fu piuttosto misurato che numerato. Comunque, vedendo quella immensa folla, Dario si sentì nuovamente pieno di fiducia. I cortigiani accrebbero il suo orgoglio con servili esaltazioni; solo un esiliato ateniese, Caridemo, osò consigliare a Dario di affidarsi soltanto ai suoi tesori e ai greci mercenari. Il sovrano esasperato afferrò Caridemo e lo consegnò alle sue guardie: «Riconoscerete troppo tardi — gridò l'ateniese andando alla morte — la verità delle mie parole. La mano del mio vendicatore è già su di voi».

## La marcia di Dario

Dario si mette in marcia costeggiando l'Eufrate, sino a Tapsaco, e raggiungendo di qui la valle dell'Oronte e la piana di [illegible] (Antiochia) a due giorni dai passi dell'Amano. In quei tempi la Siria del nord, la Siria così detta dei fiumi, non era già il deserto dominio dei beduini che è oggi, ma un'immensa e fertile regione fittamente abitata e quindi il cammino dell'esercito persiano potè svolgersi in tutta la pompa tradizionale, preceduta dall'immagine del sole nella teca di cristallo, cui facevano scorta i battaglioni degli indovini che cantavano gli inni di Zoroastro. Seguivano i trecentosessantacinque giorni dell'anno rappresentati da altrettanti giovinetti vestiti di porpora, e quindi il cocchio di Giove, tirato da cavalli bianchi; e poi ancora le dieci carrozze corrispondenti alle Nazioni dell'impero. Dopo questo primo gruppo di marcianti, sulla cui utilità militare è superfluo insistere, incominciava il vero esercito, e cioè i diecimila «immortali», i quindicimila «cugini del Re» e i centimila «dorifori» posti immediatamente innanzi al cocchio reale, gente più carica di ricchissime vesti e di gemme che di armi. Sul mezzo di trasporto di Dario, ornato di tutti i simboli aurei di Nino, di Belo e della gloria, converrebbe soffermarsi, ma preferisco anticipare l'opinione che su di esso ne espresse Alessandro in persona nell'arringa diretta al suo esercito in faccia al nemico prima dello scontro, indicandolo come fastoso premio ai suoi soldati illirici e traci «usi a viver di ladronecci».

Dario stava dunque sul suo carro, ma è impossibile credere che ci rimanesse durante tutta la giornata di marcia, in manto folgorante, diadema in testa e scimitarra al fianco «racchiusa entro un fodero fatto d'una sola gemma» come racconta l'enfatico Quinto Curcio. In ogni modo il cocchio era stretto da vicino da duecento congiunti (maschi) del Re, difeso da diecimila alabardieri e incastrato in una massa di trentamila fanti ai quali tenevan dietro quattrocento cavalli regi. Uno stadio d'intervallo e quindi le vetture delle reali dame e della loro corte. Poi le lettighe della figliolanza con gli eunuchi, quindi l'harem delle concubine e finalmente il regio tesoro su muli e cammelli. Trascurando quel che veniva dopo, diciamo soltanto che al seguito dei gualtieri e dei bagaglieri marciava la massa dell'esercito divisa per nazioni. Tutte le aquile e gli avvoltoi del Gebel Sindgiar (la più alta catena che sormonta l'attuale deserto di Siria, fra l'Eufrate ed il Tigri), seguivano la Persia in armi, dietro, il suo Re e gli indovini di Dario ne traevano i più fausti presagi, dimenticandosi tuttavia di osservare che era da più d'un secolo che la loro rapacità ed il loro numero sorprendente, rimasto grandissimo anche oggi, non era attirato da un così immenso passaggio di uomini e relativo imponente abbandono di divorabili rifiuti.

Alessandro intanto, sul litorale del mar di Cipro, perfettamente guarito dal malanno procacciatogli dal temerario bagno nel fiume, con l'esercito non di ori o di vesti splendente, ma di forbito ferro e di bronzo, obbediente ad un suo cenno, s'era spostato da Tarso ad Anchialo (la moderna Adana) circondata da mura d'una prodigiosa grossezza. La curiosità di Anchialo era la tomba di Sardanapalo e sopra di essa la statua di questo voluttuoso tiranno in atto di batter le mani con una iscrizione in lingua assira che presso a poco diceva: «Sardanapalo eresse Anchialo e Tarso in un giorno solo. Tu straniero mangia, bevi e... trastullati (la parola era assai più lasciva); tutte le altre umane cose non essendo da tanto», cioè non meritare l'applauso della statua. Al Piramos Alessandro seppe che Dario si trovava nella pianura dell'Oronte e senz'altro valicò i passi della catena che circonda il golfo d'Isso, lasciò in questa città le sue impedimenta e marciando lungo la costa come ad occupare Miriandos che sorgeva qualche chilometro al sud dell'attuale Alessandretta, con l'intenzione di superar l'Amano che la sovrasta minacciosa attraverso il valico meridionale (Pile di Siria), andando ad affrontar Dario nella piana dove stava accampato. Senonchè a Mariandro il Macedone apprese la stranissima nuova che i persiani impazienti di venire a cimento con lui e non sospettando mai che egli volesse passare le Porte di Siria, avevano valicato le Pile Amaniche, cioè i passi nordici, anzi erano già arrivati ad Isso facendo scempio dei malati e dei feriti lasciativi da Alessandro. Accadde allora che quando questi ritornò sui suoi passi per combattere, gli eserciti si trovarono in una posizione inversa di quella che avrebbero dovuto avere: Dario voltava le spalle all'Asia Minore come se provenisse da Tarso e i macedoni alla Persia come se dovessero difenderne gli approcci.

## La battaglia

L'urto avvenne sulle rive del Pinaro, un fiumicello che si getta nel golfo e che i turchi chiamano oggi Deli Tchai (fiume pazzo). Dario appoggiò l'ala destra al mare collocandovi quasi tutta la cavalleria. Sulla sinistra fece passare il fiume ad altri trentamila cavalieri e a ventimila fanti con il proposito di aggirare l'esercito nemico. Al centro difese con palizzate i punti più accessibili del fiume e vi pose alla falange macedone trentamila greci e sessantamila cardaci armati pesantemente. Il resto dell'immenso esercito persiano formò al tergo una enorme massa compatta ed inutile. Anche Alessandro appoggiò la sua destra alle montagne in guisa da manovrare sul fianco sinistro del nemico, mentre la destra lambiva il mare e s'avanzò lentamente per non disordinare con una marcia troppo spedita le sue cinque falangi, ma soprattutto per riuscire a parlare al suo esercito percorrendone innanzi e indietro la fronte, chiamando per nome non solo i comandanti delle grosse unità, ma ancora i tribuni e persino gli ufficiali inferiori, gridando ai soldati che ben potevano discernere quanto insensati fossero i movimenti dei persiani, ricordando ai veterani macedoni le molte vittorie d'Europa e che la Battriana e le Indie diverrebbero loro provincie, con tutti i tesori d'oriente; ai greci la violenza persiana nella lor patria di ogni umano e divino diritto ch'essi dovevano vendicare, agli alleati di gittar gli occhi sui nemici non armati, ma «vestiti di bottino».

Levarono i persiani un «muggito sconcio e feroce» quando i macedoni furono a tiro di freccie e li coprirono di nuvoli di dardi. Dario s'era collocato sul suo carro al centro e innanzi al suo esercito, in modo da costituire un'attrazione irresistibile per Alessandro che corse a briglia sciolta verso il fiume alla testa degli eteri e degli ipaspisti e seguito da tutta l'ala destra. All'urto i persiani cedettero, ma nella precipitazione dell'assalto una parte soltanto dei macedoni aveva potuto tener dietro al Re. Il resto aveva rotto le formazioni al passaggio del fiume. I mercenari greci di Dario colsero quel momento per piombare sulla falange disordinata. Combattimento accanitissimo. Tolomeo, figlio di Seleuco e cento venti macedoni di distinzione furono uccisi. Ma durante la lotta sul fiume, il Re macedone con quelli che erano riusciti a passarlo, aveva rovesciato tutto dinanzi a sè, per modo che potè gettarsi sul fianco dei greci mercenari e farne macello.

La cavalleria persiana aveva a sua volta passato il fiume e caricando la cavalleria tessala l'aveva sgominata e inseguita sino a quando vide la propria fanteria ed i greci mercenari fatti a pezzi. Fu allora la rotta generale e come l'immensa moltitudine persiana si precipitava in massa verso lo scampo degli angusti passaggi montani, la carneficina sorpassò ogni previsione. Quando Dario vide la sua ala destra sfondata fuggì sul suo carro correndo attraverso la pianura d'Isso. Giunto nelle gole dei monti abbandonò carro, scudo, manto di porpora, l'arco medesimo, per balzare a cavallo. La notte lo sottrasse all'ardente inseguimento del vincitore fra le mani del quale rimase anche il cocchio. Alessandro l'avrebbe preso egli stesso se prima di pensare ai fuggiaschi non si fosse preoccupato di riordinare la falange e di compiere la completa disfatta dei greci mercenari e della cavalleria persiana. I burroni dell'Amano erano pieni di cadaveri ma le perdite dei macedoni furono soltanto di trecento fanti e 150 cavalieri. La sproporzione stupisce, la ritroveremo più grande ancora per la battaglia di Arbela, ma malgrado l'autorità di Arriano si può anche dubitar delle cifre. Chi ha dunque contato i morti di Dario?

## La bellissima Statira

Tutti gli antichi storici d'Alessandro e specialmente quelli che non tenendo nessun conto del terreno fanno della battaglia di Isso le descrizioni più cervellotiche, si diffondono sull'episodio della intera famiglia di Dario: madre, moglie, sorella, figli, caduti prigionieri dei macedoni e sull'edificante esempio di umanità dato da Alessandro nell'onorarli e nel rispettarli (il rispetto vale specialmente per la moglie di Dario, Statira, che pare fosse bellissima, ma convien notare che la poverella era in stato di avanzata gravidanza — morì infatti di parto poco dopo — e che tre quarti dell'aristocrazia femminile persiana era diventata preda del vincitore con la montagna d'oro di Damasco, sede del tesoro imperiale, che Parmenione si affrettò a raggiungere a marce forzate e a saccheggiare e quindi ci esimono dal parlarne a nostra volta).

Piuttosto quello che molti storici non hanno fatto è di percorrere il campo di battaglia. Strana sensazione invero! Si sbarca ad Alessandretta tutti presi dall'imponenza dell'Amano, impazienti di andare a vedere con i propri occhi il fatale Pinaros e quel tratto di terreno fra il monte e il mare dove Dario «incassò» mezzo milione d'uomini e i contrafforti che Alessandro superò nell'avanzata allargando e restringendo con mirabile abilità di manovratore la sua falange; e si casca invece negli esosi artigli della dogana francese e si apprendono subito miserie e speranze del «Sangiaccato di Alessandretta», vale a dire della nordica provincia estrema della Siria. Alla dogana, un funzionario vi domanda il motivo della vostra venuta nel Paese, voi rispondete: «Turismo, turismo puro» — «Allora — replica l'inquisitore — partirete subito per Antiochia e Aleppo per la strada che attraversa l'Amano al Colle di Beylan?» — «Mi interessa molto anche quella strada, ma prima vorrei vedere il campo di battaglia d'Isso!» — «Isso? Mai sentito nominare. Chi volete che sia venuto a battagliere da queste parti?» — «Ma come, Alessandro, Dario, la grande battaglia del 29 novembre 333 avanti Cristo!...» — «Io d'archeologia non me ne intendo, vi posso dire soltanto che la strada lungo il mare è cattiva e che a dodici chilometri di qui ritroverete i turchi».

Che avrei riveduto i turchi a breve distanza lo sapevo. Il Sangiaccato di Alessandretta fra le altre disgrazie ha avuto quella di vedersi tagliato a metà dal confine fra Siria e Turchia. La Turchia reclamava l'intera ansa del golfo e il confine sui passi dell'Amano perchè la grande maggioranza della popolazione settentrionale del Sangiaccato è turca, ma i francesi hanno finito per fissarlo a Palass (l'antica Baia) lasciando ai loro vicini la magra soddisfazione di possedere nel loro territorio l'intero corso del Pinaros, cioè la linea mediana della battaglia. Un'occhiata ad Alessandretta prima di mettersi in cammino. La città è sinceramente ingrata e miserabile malgrado la vicinissima montagna che le offre ogni specie di risorse e malgrado l'attivo porto le cui esportazioni equivalgono quasi quelle di Beirut. Le paludi che la circondano consacrano ad Alessandretta il privilegio d'essere il luogo più malarico della Siria. Il porto è insufficiente e aperto. Buoi e montoni che vengono da Aleppo e sino da Mossul attraverso il deserto s'imbarcano ad Alessandretta che manda oltre mare anche lane in quantità, seta e liquirizia che dà il gusto appiccoso alle sigarette inglesi ed americane. Il boscoso Amano tiene la città sotto il suo fosco dominio e lassù al silvestre villaggio di Beylan, cioè alle Porte di Siria, si tratta di far sorgere le future villeggiature che le genti della grande Aleppo, metropoli priva d'acqua e di verzura, apprezzeranno come un dono inestimabile durante la loro torrida e lunghissima estate.

ARNALDO CIPOLLA.

## La morte del generale Bertrand

### Il difensore di Liegi

Bruxelles, 24 notte.

Il generale Bertrand è caduto morto questa sera in un teatro di Spa. E' rimasta famosa la sua difesa di Liegi contro un soverchiante numero di nemici tedeschi, difesa durata dieci giorni e che ha salvato l'esercito di Joffre da un disastro e la città di Parigi dal cadere nelle mani dei tedeschi.

## Il Re assiste a Firenze alla storica partita di calcio

### in costume medioevale

Firenze, 24 notte.

S. M. il Re è giunto oggi nel pomeriggio nella nostra città in automobile, proveniente da San Rossore, poco dopo le ore 17. Il Sovrano è venuto a Firenze in forma privatissima e poche persone erano a conoscenza dell'arrivo dell'automobile reale, a bordo della quale si trovavano il Ministro della Real Casa, conte Mattioli Pasqualini, e l'aiutante di campo del Re, generale Asinari di Bernezzo.

Attraverso i Lungarni, il Sovrano ha raggiunto Palazzo Vecchio. Lungo il percorso per le vie della città, il Re, riconosciuto dai cittadini, è stato fatto segno a vibranti manifestazioni di omaggio. A ricevere il Sovrano si trovavano il Podestà, sen. conte della Gherardesca, S. E. Ugo Ojetti, presidente della Mostra del Giardino italiano, S. E. il Prefetto e le Autorità militari cittadine.

Dopo le presentazioni, il Sovrano, accompagnato dal Podestà e da S. E. Ojetti, col seguito ha visitato la Mostra del Giardino nello storico salone del Cinquecento. Sua Maestà si è soffermato col più vivo interesse dinanzi alle riproduzioni dei giardini italiani delle varie epoche, ed ha espresso ripetutamente, a S. E. Ojetti e al Podestà, la sua ammirazione.

All'ingresso del Salone dei Duecento si è fatta incontro all'Augusto Genitore la contessa Calvi di Bergolo, accompagnata dalla dama d'onore marchesa Leonardi e dal conte Seissel. La contessa, che aveva già visitato la mostra di recente, si è unita al Re per la visita delle ultime sale. La visita si è protratta complessivamente per circa tre quarti d'ora.

Intanto, i rintocchi lenti di Palazzo avevano annunziato che il corteo storico del calcio aveva lasciato Santa Maria Novella e stava per arrivare in piazza della Signoria. S. M. il Re e le Autorità, per la porta centrale di Palazzo Vecchio, hanno fatto ingresso nella piazza, salutati dalle trombe della Signoria, mentre una calorosa dimostrazione di giubilo diceva al Sovrano la venerazione e l'affetto dei Fiorentini.

L'aspetto di piazza della Signoria era imponente. Si calcola che circa quarantamila persone affollassero le tribune che inquadravano il campo. Dalle finestre e dai balconi dei magnifici palazzi che incorniciano la piazza, pendevano tappeti e arazzi. Molta gente anche sui tetti.

Il grandioso corteggio si è formato anche quest'anno nei chiostri di Santa Maria Novella dove, sin dalle 16, erano cominciati ad arrivare i figuranti in costume. Alle 17, bandiera in testa, sono giunte le squadre dei giocatori bianchi e verdi accompagnate dai rispettivi capitani. Durante il passaggio del corteggio dalle più popolari vie d'oltr'Arno la folla aveva acclamato lungamente all'indirizzo dei giocatori di parte bianca su cui riponeva viva speranza di strappare la vittoria all'ostinata e invincibile parte avversaria. Il corteo è giunto in piazza della Signoria alle 18,20 precise. Quando i valletti del Comune hanno fatta la loro comparsa nella piazza, l'immensa folla degli spettatori è scattata in un grande applauso che si è rinnovato più volte. Il capitano della guardia si è avanzato, seguito dai sergenti degli Otto, a fare omaggio all'araldo della Signoria, uscito da Palazzo Vecchio. L'araldo, seguito dalla bandiera gentilizia e dalla scorta d'onore, si è posto in testa al corteo che ha ripreso la marcia sfilando, anzitutto, davanti al Sovrano, cui sono stati resi gli onori.

L'imponente massa ha compiuto il giro completo della piazza salutando le autorità con le bandiere, le armi e i cappelli; si è schierata poi in perfetto ordine davanti a S. M. il Re per il rito del saluto. Il silenzio si è fatto perfetto quando l'araldo della Signoria, il marchese Ridolfo Peruzzi de' Medici, s'è avanzato verso il Sovrano per leggere la sua «grida». Il bando dell'araldo, composto dallo stesso marchese Peruzzi de' Medici, è stato pronunciato con chiarezza incisiva ed ha sollevato il plauso della folla. L'araldo ha fatto quindi una riverenza al Sovrano e ha consegnato il testo della «grida», scritta su pergamena.

Dopo di ciò, il campo è stato rapidamente sgombrato e la partita ha avuto inizio alle 18,38 precise. In complesso, il contegno dei giovani competitori è stato misurato e cavalleresco, nei limiti consentiti dalla violenza caratteristica di questa competizione sportiva. La partita si è chiusa con sei «caccie» a favore dei verdi e quattro caccie e mezza a favore dei bianchi.

Non appena terminata la partita, S. M. il Re, fatto segno a un'entusiastica acclamazione, ha lasciata la piazza, seguito dalla Contessa Jolanda Calvi di Bergolo, dal Prefetto, dal Podestà e dalle altre autorità cittadine.

Alle 21 precise, S. M. il Re e la Principessa Jolanda hanno lasciato palazzo Pitti per far ritorno in automobile a San Rossore. Per tutta la serata e buona parte della notte le vie cittadine sono state animatissime.

IL VOLO INTORNO AL MONDO

# Da Terranova a Berlino in 24 ore

## Drammatica traversata sull'Atlantico in tempesta

Berlino, 24 notte.

La notizia che gli aviatori Willy Post e Harold Gatty erano ieri sera, alle 20,27, partiti da Harbor Grace, nell'isola di Terranova, per un volo transoceanico, o meglio per la prima tappa del volo di velocità intorno al mondo che essi si propongono, e che sarebbero arrivati questa sera nella capitale tedesca, era stata recata stamattina di sorpresa dalle prime edizioni dei giornali e aveva trovato impreparati perfino gli ambienti ufficiali.

La *Lufth Hansa*, l'*Areo Club* e la Società del campo di aviazione, nonchè il Municipio di Berlino non erano pronti essi stessi a ricevere gli audaci aviatori, ed è cominciato subito, stamane stessa, un febbrile lavoro per mettersi in grado di fornire loro tutti i possibili aiuti lungo il tragitto nel territorio tedesco, oltrechè per preparare loro un degno ricevimento. La *Lufth Hansa* avvertiva subito tutte le sue stazioni radiotelegrafiche perchè si mettessero in grado di tenere lo spazio per ricevere sull'onda di metri 35 e mezzo, e di 600 e 900, il segno di riconoscimento degli aviatori che era «Kak 2» per l'onda piccola, e «Khriw» per l'onda media.

Ma quasi tutta la mattina passò all'oscuro di ogni notizia, e l'unica segnalazione che se ne era avuta fino alle ore 12, ora in cui escono i giornali meridiani, era quella trasmessa dal vapore svedese *Drottningholm*, secondo la quale gli aviatori erano a 600 miglia est della costa di Terranova, e avanzavano alacremente sull'oceano.

### I transvolatori e il loro mecenate

I giornali meridiani davano intanto al pubblico, avido di notizie, i primi particolari sugli scopi del viaggio dei due americani. I due aviatori, che erano partiti ieri mattina per Terranova dal campo di aviazione Roosevelt, di New York, compiendo in poco più di sette ore la prima tappa strettamente americana del viaggio fino ad Harbor Grace, si propongono di fare un volo attorno al mondo allo scopo di battere il *record* aereo, in proposito detenuto dal dirigibile *Conte Zeppelin*.

Essi vogliono, cioè, compiere il giro del mondo in dieci giorni al massimo, percorrendo l'itinerario già pubblicato. Berlino avrebbe dovuto essere la prima tappa. Dopo Berlino essi vogliono continuare per Mosca e, attraverso la Siberia e il Canadà, tornare a New York.

I giornali annunciavano che, presumibilmente, l'arrivo a Berlino, se tutto andava bene, si avrebbe avuto verso le 17 o le 18 del pomeriggio al massimo, al campo di Tempelhoff. Manco a dirlo, già nelle prime ore del pomeriggio, malgrado i raggi solari che in questi giorni a Berlino non sono molto clementi, una grande folla cominciava ad adunarsi nel campo di aviazione, per fare omaggio ai due aviatori americani. La simpatia del pubblico berlinese è, come ognuno può comprendere, in questi giorni più che mai aumentata, e tutti gli animi sono [illegible] verso gli americani per l'iniziativa di Hoover, che tanto giubilo desta in Germania.

L'attesa di Post e Gatty era dunque accresciuta, quasi che il *Wiennie Mae of Oklahoma*, che è il nome dell'aeroplano, dovesse portare sulle ali un saluto e un messaggio del beneamato Presidente.

Il mecenate di Post e Gatty è, come si sa, il «re del petrolio» Frank Hall, di Oklahoma, della cui piccola bambina, Wiennie Mae, l'aeroplano porta il grazioso nome.

L'apparecchio è un Lockheed Weed, monoplano con motore modernissimo Pratt and Withney, tipo Wasp, da 500 HP; la macchina snella ed elegante, bianca, con le ali azzurre, proprio come un messaggio di pace. Ha a bordo un potente apparecchio radiotelegrafico, e col tipo di motore di cui dispone sono stati battuti in questi ultimi tempi vari *records*, tra cui quello della nota aviatrice Ruth Nikols, che raggiunse i chilometri 338,987.

### Bufere sull'Oceano

Il campo di aviazione di Tempelhoff già nell'avanzato pomeriggio non aveva ancora alcuna notizia sull'andamento della traversata. Una certa preoccupazione cominciava a circolare, perchè i telegrammi meteorici segnalavano sull'oceano una situazione difficile.

Il Ministero dell'Aria britannico comunicava che vasti tratti dell'oceano erano sotto una cattiva situazione meteorica, e che una vasta regione di nebbia rendeva impossibile la vista: nuvole basse sul mare, forti pioggie, raffiche di vento e mare agitato. La riserva di combustibile, inoltre, di cui i due aviatori disponevano si sapeva essere non eccessiva. Essi avevano cioè solo 2150 litri di benzina, il che non permetteva loro delle grandi deviazioni. Si sapeva inoltre che essi erano partiti da New York con una semplicità veramente estrema, portando seco solo pochissime provviste di viveri, vale dire solo qualche panino imburrato e alcuni *thermos* di caffè, dicendo che il primo buon pasto lo avrebbero fatto a Berlino.

A fugare queste lievi preoccupazioni perveniva alle 11 una notizia che l'aeroplano era stato avvistato sopra Bangor, nel Galles. Era la riuscita dell'impresa. Sorvolavano Bangor in direzione di est. Veniva poi la notizia dell'atterraggio a Chester, presso Liverpool, per una breve sosta. L'atterraggio avveniva alle 13,50, e alle 14 i due aviatori erano ripartiti per Berlino dopo essersi riforniti di benzina.

A Tempelhof l'attesa divenne da questo momento sempre più febbrile, e la folla raccolta diventava a poco a poco grandissima. Tutto nel campo era ormai preparato. Il campo era stato festosamente imbandierato e, sopra tutte le bandiere, sovrastava quella americana.

Da parte del Municipio di Berlino, come anche dal Governo, non si sono preparati grandi ricevimenti per ragioni di economia. Sarebbe infatti estremamente imprudente dare sospetti al Presidente americano che a Berlino ci siano soldi da spendere in ricevimenti. Accoglienze cordiali, dunque, come si conviene ad ospiti americani in questo momento, ma parche.

### L'arrivo e il racconto del volo

Alle 7 arriva la notizia che Post e Gatty erano dovuti atterrare ad Hannover per orientarsi, e ne erano ripartiti subito per la Capitale, ove l'arrivo doveva essere imminente.

Non tardò molto, infatti. Chè, poco dopo le 20, fu avvistato il *Wiennie Mae* fra gli «hoch» della folla, nel cielo di Tempelhoff, e alle 20,30 l'apparecchio atterrava felicemente. I due aviatori sono stati ricevuti dal rappresentante del Ministero delle Comunicazioni, e dal Borgomastro di Berlino dott. Sahm, nonchè dalle autorità della «Lufth Hansa», e dalle associazioni berlinesi aviatorie, come l'Aero Club e la Società del campo di aviazione, nonchè da una serie interminata di giornalisti e di fotografi.

I due animosi aviatori sono in perfette condizioni. Essi si propongono di passare la notte a Berlino, e di ripartire quindi subito, domani mattina, probabilmente alle 6, per Mosca.

L'intera traversata Harbour Grace Berlino è stata compiuta in 24 ore, coprendo 5000 chilometri, il che comporta una velocità media di 220 chilometri all'ora.

La traversata oceanica vera e propria è stata compiuta in sedici ore.

Il pilota Willy Post, cieco di un occhio, è un esperto aviatore, che già l'anno scorso fu premiato nella gara Los Angeles-Chicago; il suo compagno Gatty, già istruttore di volo della signora Lindbergh, è noto per il tentativo fatto l'anno scorso con Brominley di attraversare il Pacifico da Tokio all'America, volo che fu interrotto per un guasto al motore.

Ai giornalisti, che hanno fatto loro ressa, i due aviatori hanno raccontato che, dopo una prima parte della traversata relativamente sopportabile, essi, in mezzo all'oceano, hanno incontrato tempeste. Più si avvicinavano alla costa europea, più le condizioni della traversata diventavano difficili. Le nuvole basse e le pioggie torrenziali non lasciavano vedere nulla.

«Cominciavamo a dubitare di trovarci sulla buona rotta e già meditavamo di modificarla, quando infine ci accorgemmo, per caso, di trovarci proprio sulla terraferma, senza averne avuto il minimo sospetto. Della bella Irlanda, che attraversammo subito dopo, non vedemmo assolutamente nulla.

«Anche il mare irlandese lo attraversammo alla cieca. Ci trovammo così sulla costa occidentale dell'Inghilterra, quasi di sorpresa, senza sapere come. Scarseggiava intanto, in modo preoccupante, la benzina. Ma noi volevamo ad ogni costo raggiungere, senza atterraggio intermedio, la prima tappa di Berlino che ci eravamo proposta. Non ci fu però possibile, e fummo costretti per prudenza ad atterrare. Ma dove, come?

«Un buco fra le nuvole, ad un tratto, ci si aprì davanti, e scoprimmo all'improvviso una città; avvistammo poco dopo un campo di aviazione e scendemmo: era Chester.

«Così la traversata era compiuta».

## La tappa nel Galles

Londra, 24 notte.

Dopo mezzogiorno atterrava oggi all'aerodromo di Chester il velivolo a bordo del quale il pilota americano Post e il navigatore australiano Gatty erano saliti ieri, nell'aerodromo di Harbour Grace, a Terranova, con l'intento di compiere un volo attorno al globo in dieci giorni.

I due piloti progettavano di compiere senza scalo la prima parte del loro piano, atterrando a Berlino per poi proseguire alla volta di Mosca, degli Urali, dello Stretto di Bering, e di ridiscendere nell'America settentrionale, per atterrare infine all'aerodromo di Roosevelt. Non sono riusciti a realizzare interamente la prima e più difficile parte del progetto, poichè in luogo di posarsi sull'aerodromo di Berlino, il monoplano ha dovuto scendere a terra nel Galles. Ma Post e Gatty hanno ragione, oggi, di essere soddisfatti della loro impresa, poichè la sorvolata dell'Atlantico è stata compiuta in un *record* di tempo, avendo essi percorso il tragitto di circa [illegible] miglia in 14 ore e 45 minuti. Sinora la più breve durata per questo percorso era quella realizzata dai primi trasvolatori dell'Oceano Alcock e Brown, i quali, partiti nel 1919 da Terranova, atterrarono in Irlanda, dopo sedici ore e 12 minuti di volo.

Post e Gatty hanno poi motivo di compiacersi del loro successo, poichè le condizioni atmosferiche, al di sopra dell'Atlantico, erano ieri notte non solo sfavorevoli ma inquietanti. Vasti banchi di nebbia hanno oscurato l'orizzonte agli aviatori, la pioggia ha sferzato le ali e la carlinga del velivolo, mentre la macchina subiva paurose scosse e sbalzi, sotto l'impeto di un vento quasi uraganesco.

I due piloti sono stati avvistati in mezzo all'Oceano da un piroscafo svedese, al quale gli aviatori hanno comunicato con segnali che tutto a bordo era in ordine perfetto. Verso mezzogiorno il telegrafo annunziava che il velivolo sorvolava la costa settentrionale del Galles, come se cercasse un terreno di atterraggio. Poco dopo i due piloti decidevano di scendere a terra, e, seguendo i segnali dell'aerodromo di Chester, guidavano la loro macchina verso un campo ove essa si posava alle 12,50. I due piloti uscivano dalla carlinga stanchi e storditi, e chiedevano subito informazioni per sapere dove mai erano discesi. Appresero così che si trovavano nel Galles, ma non meno stupiti di loro erano i funzionari dell'aerodromo.

— Da dove venite? — è stato chiesto a Post e Gatty.

— Da New York — essi hanno risposto.

Il colloquio si è ridotto a queste sole parole.

Fecero seguito entusiastiche strette di mano, rallegramenti e una precipitosa corsa dei piloti verso il vicino ristorante. Mentre essi si rimettevano in forze, i meccanici dell'aerodromo procedevano al riempimento dei serbatoi. Quaranta minuti dopo l'atterraggio, Post e Gatty saltavano nella carlinga e spiccavano una seconda volta il volo verso Berlino. Partendo da Chester i due piloti dichiaravano che erano scesi colà con l'intenzione di farvi colazione, e intendevano raggiungere Berlino per l'ora del [illegible].

Sono partiti lasciandosi dietro vivissime simpatie fra gli ufficiali dell'aerodromo gallese; tutti quanti impressionati dal giovanile entusiasmo dei piloti e dall'estrema loro semplicità e modestia. Avevano infatti pregato i loro colleghi inglesi di non fare rumore attorno al loro arrivo, e di lasciarli ripartire senza cerimonie.

## S. E. Balbo in volo sul deserto libico

Tobruk, 24 notte.

La squadriglia del generale Balbo, dopo la breve sosta di ieri a Cufra, ha proseguito il volo lungo i confini meridionali della nostra Colonia, raggiungendo ieri mattina il massiccio montuoso del Tibesti nell'Africa equatoriale. E' la prima volta che aeroplani volano su questa zona tropicale.

I cinque apparecchi partiti alle ore 5 da Cufra dopo due ore e mezza di volo hanno raggiunto le pendici del Tibesti ricercando un terreno adatto per atterrare e stabilire una base per compiere nella giornata una ricognizione in volo sul grande massiccio montano. I voli di ricognizione sono stati compiuti nella serata e sono riusciti molto interessanti per dati e materiali di osservazione raccolti.

Gli equipaggi hanno passato la notte all'addiaccio nel campo improvvisato ai piedi del massiccio e sono ripartiti regolarmente stamane alle ore 4,30.

## Fatale caduta di un velivolo

### La morte di due aviatori

Roma, 24 notte.

Ieri, un apparecchio da ricognizione dell'aeroporto di Capodichino, avente a bordo come pilota il sergente Stoja Francesco, e come osservatore il tenente del Regio Esercito, Venturini Mario, subito dopo decollato cadeva per errore di manovra, in prossimità del campo. L'equipaggio non ha potuto fare uso del paracadute ed è deceduto.

(Stefani).

# Tutti gli sport in tutto il mondo

*In vista di Los Angeles*

## Precedenza agli sport olimpionici

Quando si parla di preparazione per le Olimpiadi e della necessità di diffondere fra le masse un sano spirito olimpionico, la prima cosa da considerare è il programma che verrà svolto ai Giochi quadriennali. Individuato il quale gli *sport* che formano l'ossatura dei giochi stessi andrebbero collocati in primo piano e agire poscia in maniera che le manifestazioni proseguano di pari passo con la preparazione, così da giungere alle Olimpiadi con gli atleti in un grando di forma morale e fisica perfetta.

Illustrando i diversi lati del problema olimpionico, abbiamo avuto modo di illuminare la figura dello sportivo dilettante, espressione vivida, superba dello *sport*, inteso come miglioramento fisico della razza e come salute del corpo.

Non sempre e non in tutti i paesi gli *sport* dilettantistici, che pure sono *sport* di masse, vengono collocati al primo posto; gli spettacoli sportivi professionistici soffocano talvolta quelli offerti da masse di giovani, protesi nello sforzo sublime per una selezione ideale di valori, per la conquista di un *record*, di un titolo, di un posto in una squadra rappresentativa.

Principale dovere di quanti hanno a cuore la preparazione alle Olimpiadi e conoscono le difficili mète da raggiungere, è quello di far posto alle manifestazioni di masse, preponendole come importanza e come valore morale, alle riunioni professionistiche spettacolari.

Amare lo sforzo, apprezzare il sacrificio, ammirare nello *sport* la tecnica che è quanto dire la forza accoppiata all'arte: ecco il sentimento che bisogna coltivare nel pubblico. Occorre far comprendere a tutti che gli *sport* dilettantistici non tendono esclusivamente a creare il campione — anzi; essi condannano il campionismo come fine a se stesso —; ma sostengono che il *recordman* rappresenta una bandiera dietro la quale debbono accodarsi migliaia di giovani, esperti nei lanci, nei salti, nelle corse, nel nuoto o nella voga allo scopo di migliorarsi, di emulare i migliori campioni. Ecco perchè quando si afferma che gli *sport* dilettantistici ed olimpionici sono espressioni di vita e di forza di intere masse, si dimostra di conoscere la grande, benefica influenza che questi *sport* esercitano sulla collettività.

Osserviamo con attenzione il programma olimpionico, che si svolgerà a Los Angeles nel 1932, presso a poco identico ai programmi delle precedenti Olimpiadi.

Esso comprende i seguenti sport: *Atletica leggera* (maschile e femminile); *nuoto* (maschile e femminile); *scherma* (maschile e femminile); *ginnastica* (maschile e femminile); *ciclismo* (pista e strada); *pugilato*; *pesi*; *canottaggio*; *equitazione*; *pentathlon moderno*; *tiro a segno*; *palla a nuoto*; *regate a vela* (monotipo); *concorsi d'arte*.

Chiunque abbia assistito alle Olimpiadi — specialmente Parigi ed Amsterdam sono state maestre in questo campo — sa che gli Stadi vibrano di vita e sono affollati di pubblico solo durante le gare di atletica leggera; affollate nelle precedenti Olimpiadi risultavano pure le tribune che circondavano la piscina natatoria e gli argini dei canali dove si svolgevano le gare di canottaggio. Entusiasmo sincero, sano; non le acri disapprovazioni per discussi verdetti, non riprovazioni, non fischi; ovazioni ed applausi sempre: spettacoli in una parola altamente educativi.

In queste competizioni è in campo la forza; non però la forza fisica bruta, che offre l'impressione sovente di una potenza disgiunta da grazia; ma forza accomunata allo stile, un valore misurato coi cronometri e coi decametri; vittorie strappate in virtù di una più oculata e diligente preparazione e di un miglior stile, che convincono in quanto ottenute da eccelsi atleti che nella tenzone buttano ogni riposta energia, perchè essi sanno che una sol volta nella vita essi giungeranno a tanto onore.

In queste specialità, che alle Olimpiadi raccolgono il maggior numero di partecipanti e la più grande attenzione perchè sono gli *sport* basilari, purtroppo in Italia — eccezione fatta per il canottaggio — muoviamo appena i primi passi e quel poco che venne finora compiuto, lo si deve esclusivamente — salvo rare eccezioni dovute ad atleti pure d'eccezione — al potenziamento dello *sport* operato dal Fascismo. Il pubblico però si mantiene ancora inspiegabilmente lontano da queste competizioni; ecco perchè occorre continuare l'opera di propaganda e di persuasione per avviare le masse dei giovani alla pratica degli *sport* olimpionici, e le folle degli appassionati verso i campi atletici. Con questo non intendiamo *negare* l'importanza ad altri *sport*, ma riteniamo che laddove agiscono le giurie ed i sorteggi negli accoppiamenti, nascono discussioni e giuochi la fortuna, sicchè è necessario prepararsi fisicamente e attrezzarsi contro possibili incompetenze delle Giurie. Anche fra questi *sport* olimpionici, verso i quali l'opinione del pubblico non sempre è polarizzata, brillano di viva luce — giuoca infatti anche qui esclusivamente il merito — il *pentathlon* moderno, prova magnifica per l'atleta completo; il sollevamento pesi ed il ciclismo su pista e su strada.

Individuato il programma delle Olimpiadi di Los Angeles, conosciute le gare ed i tempi di ogni specialità, per preparare gli atleti occorre anzitutto creare una atmosfera adatta a far amare dal nostro pubblico gli *sport* nei quali i nostri azzurri saranno impegnati. Per ogni *sport* sarà inoltre necessario tracciare un programma tecnico, preciso di preparazione per avviare gli atleti sulla diritta via. L'olimpionismo non può allontanarsi dai suoi canoni fondamentali; per trionfare esso non può rinunciare a quella preparazione spirituale, che è anche compito della stampa, oltre che degli organi gerarchicamente competenti.

*Il Campionato di calcio*

## La Juventus a Livorno
### e l'Alessandria a Torino

La penultima giornata del torneo si ha dato la squadra campione. La Juventus ha coronato infatti con la meritata vittoria sull'Ambrosiana la sua stagione di splendide affermazioni e si è assicurato il titolo di campione. Virtualmente finito, il campionato ha pur nondimeno ancora in programma una giornata di interessanti incontri. La stessa Juventus è chiamata a giocare a Livorno una partita che non è certo delle più facili. E' vero che fra i bianco-neri torinesi e gli amaranto del Livorno vi è netta differenza di valore, ma bisogna tener presente che la squadra toscana giocherà domenica la partita decisiva per la sua permanenza nella massima divisione, e questo può far capire con quale desiderio di vittoria gli amaranto si batteranno. La Juventus, conscia dell'importanza dell'incontro ai fini della classifica e per non falsare comunque il risultato della partita, scenderà a Livorno al gran completo, nella stessa formazione posta in campo domenica scorsa contro i milanesi. Si può esser certi che i campionissimi vorranno impegnarsi per vincere e per terminare con un successo quella stagione nel corso della quale essi già hanno saputo assicurarsi l'ambito primato.

Mentre la Juventus sarà a Livorno, il Torino riceverà, per la partita di chiusura, l'Alessandria. I «granata» si ripromettono di ottenere i due punti per chiudere bene quest'annata calcistica che non è stata per essi delle più fortunate. Il Torino ha avuto proprio nell'ultimo periodo del torneo i suoi momenti migliori. Dibattutosi a lungo in una crisi che pareva dovesse avere conseguenze pressochè irrimediabili, la squadra granata ha saputo alfine risollevarsi e tornare alla vittoria. Domenica scorsa a Napoli il Torino è riuscito ad ottenere una affermazione sugli «azzurri» che deve essere considerata come altamente significativa. Il Torino ha infatti saputo imporsi, sia pure con l'aiuto di un calcio di rigore, contro un Napoli in ottima giornata, contro un Napoli che, a detta delle cronache, ha disputato una delle più belle partite della stagione.

### Le squadre austriache alla Coppa Europa

**Vienna, 24 notte.**

In Austria quest'anno, come del resto spesso avviene, una squadra: il «First Vienna», ha vinto il campionato mentre un'altra: la «W. A. C.» è riuscita a guadagnare la «Coppa». Quest'ultimo undici è quello dove gioca il famoso portiere della squadra nazionale Hiden, quello che è stato insistentemente richiesto da diversi *teams* di professionisti inglesi. Le due squadre rappresenteranno, come è noto, l'Austria nella disputa della Coppa Europa.

## I progressi dello sport ungherese

### Squadre calcistiche magiare in giro per il mondo - Atleti fuori classe e nuotatori che si distinguono in campo internazionale - Grande attesa per le partite di «Coppa Europa»

**BUDAPEST, giugno.**

*Anche in Ungheria la stagione calcistica sta per finire: anzi, il campionato di prima e seconda Divisione è terminato da tre settimane.*

*L'Ujpest è riuscito a mantenere il titolo conquistato l'anno scorso per la prima volta. La vittoria finale della squadra di Nuova Pest è notevole, se si considera il fatto che la squadra stata avanti finito il girone di andata al terzo posto con tre punti di distacco dal primo in classifica ed è riuscita a conquistare il titolo assoluto con cinque punti di distacco sull'Hungaria, che segue al secondo posto.*

**Uno scandalo calcistico**

*Il vecchio MTK, ha ceduto nel girone di ritorno, perdendo preziosissimi punti, anche contro squadre di medio valore, che [illegible] secondo posto solo con difficoltà contro il Ferencváros, che ha avuto un brillante ritorno di forma alla fine del torneo. Seguono poi nell'ordine: Bocskai, Nemzeti e III.ker. FC. Quest'ultimo ha vinto per la prima volta la Coppa Ungherese, il più antico trofeo calcistico magiaro. E poi vengono il Somogy, il Vasas, Budai II, Kispest, Bastya e Pécs-Baranya.*

*La II Divisione è stata vinta dall'Attila ed al secondo posto si è piazzato il Somogy. Quindi l'Attila avrebbe dovuto sostituire il Pécs-Baranya in I Divisione ed il Somogy disputare due partite di qualifica contro il Bastya, onde essere ammesso definitivamente nella massima divisione. Però, si è potuto appurare che l'Attila ha conseguito dolosamente la vittoria contro il Turul, cosicchè venne retrocesso al secondo posto. Non soddisfatto del deliberato della Federazione, l'Attila è ricorso in appello presso le superiori gerarchie federali: ne ha approfittato il Vác F.C. per reclamare l'annullamento di tutti i punti conseguiti durante il campionato dall'Attila per lo scopo egoistico di passare al secondo posto in classifica. La recente sentenza è stata favorevole alla richiesta avanzata dal Vác F.C., ma ha sollevato un'ondata di proteste da parte anzitutto dell'Attila, poi di personalità sportive e politiche della cittadina di Miskolc, ove appunto l'Attila ha sede. La questione non è quindi ancora definitivamente chiusa e sarà curioso vedere come verrà composto l'incidente.*

*I grandi clubs però, s'interessano poco delle beghe dei «minori»: gli «squadroni» sono già da tempo in viaggio. L'Ujpest ha già disputato ed anche perso (0-3) la sua prima partita contro la rappresentativa dell'Uruguai. Il Ferencváros pure è nel Sud-America, dove si tratterrà per qualche mese. L'Hungaria è tornata ora da una breve tournée in Germania. Il Bocskai è ancora in Isvezia, il Vasas ed il Nemzeti sono ospiti in Rumenia ed il III.ker F.C. in Jugoslavia.*

*La squadra rappresentativa dei professionisti (qualche cosa come la nostra squadra dei «cadetti»), si è fatta onore in Germania, dove ha vinto per 5-1 contro la rappresentativa della Germania Centrale. Il C. T. dott. Mariassy, questa volta, è soddisfatto: per vincere, non occorrono dei grandi nomi, ma dei giovani, pieni d'entusiasmo e di sana passione. E pensare che la stampa aveva pronosticato un sacco di batoste alla «vera» squadra dei cadetti; mentre all'epoca dell'incontro con i cadetti azzurri la stessa stampa aveva strombazzato vittoria ungherese due settimane prima!*

**Un record mondiale battuto**

*Nell'atletica leggera ci si prepara per le prossime grandi riunioni. Vivissimo interesse vi è attualmente per i discoboli: gli ungheresi hanno oggi sei atleti in tale specialità, tutti di valore internazionale. Sono questi Remetz, Marvalits, Honogan, Madarász, Darányi e Harsányi, che oltrepassano tutti i 46 metri. In ogni altra Nazione bastano 45 metri per vincere un campionato: in Ungheria invece... con tale distanza, se si ha fortuna, si può finire al decimo posto. Intanto, a titolo di preparazione, gli ungheresi battono dei records: mondiali e nazionali. Così recentemente Darányi ha battuto il record mondiale del getto del peso a due braccia, detenuto da 20 anni dall'americano R. Rose con metri 28,002. Darányi ha gettato col braccio destro metri 14,80, col sinistro 13,20, cosicchè il nuovo record mondiale è stato portato a metri 28,04. Bisogna però tenere presente che lo stesso Darányi ha già gettato il peso col destro metri 15,41 ed il record è quindi ancora suscettibile di miglioramento. Zsuffka poi ha migliorato il record ungherese del salto con l'asta con metri 3,92. Ed infine Nagy Géza ha stabilito in 23" il nuovo record sui 200 m. con ostacoli. L'Italia dovrà incontrare al primo del prossimo mese di agosto, gli atleti ungheresi a Budapest: sarà una ardua impresa, alla quale bisognerà presentarsi preparatissimi.*

**Nuoto e boxe**

*Nel nuoto l'Ungheria si prepara intensamente per i prossimi campionati europei di Parigi e nel contempo per le Olimpiadi di Los Angeles. La rappresentativa di Budapest ha battuto ultimamente con netto punteggio quella di Magdeburgo, considerata in Germania la roccaforte del nuoto tedesco. Notisi, che nella staffetta 4x200 non ha potuto scendere in acqua la rappresentativa ufficiale magiara, poichè questa è composta di elementi delle [illegible]: ma, la seconda squadra ha vinto ugualmente.*

*Nettamente battuti i tedeschi, gli ungheresi si preparano a scendere a Parigi da dominatori, ben decisi di conquistare la Coppa Smith. Della Coppa Kiebelsberg (palla a nuoto), non si discute neppure: ed infatti, nella palla a nuoto nessuna Nazione potrà per il momento minacciare seriamente i magiari, che detengono una supremazia indiscussa in tale ramo di sport. Non mancano però i pessimisti anche in questo frangente: dopo il recente vittorioso incontro col Magdeburgo, qualcuno ha osservato: «E' tempo che venga anche qualche sonora sconfitta, altrimenti con questi ragazzi non si potrà più resistere». E chi conosce la situazione del nuoto ungherese, non può che dare ragione al surriferito giudizio.*

*I pugilatori hanno chiuso la stagione con un incontro pari a Vienna. Gli austriaci si sono dimostrati inaspettatamente più forti del solito; ma, come avviene in simili casi, la colpa del pareggio — secondo gli ungheresi — è imputabile ai giudici. Anche i lottatori disputeranno una gara contro gli austriaci ad Innsbruck il 21 p. v. e poi, unitamente ai pugilatori, riposo assoluto fino in autunno.*

**Speranze per il campionato mondiale ciclistico**

*Il ciclismo, invece, è in piena attività. Il pubblico predilige le gare dietro motori e finora sono stati ospiti della bella pista del Millennio i francesi Cadudal e Jean Aubert, i tedeschi Wissbröcker e Carpus, il polacco Siemack ed il milanese Medri. Quest'ultimo nostro rappresentante ha lasciato una buona impressione, ma non ha potuto affermarsi perchè non molto esperto nelle gare dietro grossi motori. Gli sprinters, quasi tutti dei giovani, promettono bene, se si considera che il ciclismo ungherese viene intensamente praticato solo da pochi anni. Non sono rari tempi di 12" e 12" 1/5 sui 200 metri.*

*Ma anche le corse su strada non vengono trascurate. Si preparano specialmente i giovani in vista dei campionati mondiali e, poichè le strade sono generalmente in ottime condizioni, senza eccessivi dislivelli, si possono registrare anche delle buone medie. Due settimane scorse si è disputata la seconda corsa di fondo ungherese. Il primo ed i tre successivamente arrivati hanno percorso i 200 Km. in 6,02', tempo che corrisponde ad una media di 33,120 Km. all'ora.*

*Non è quindi fuor di luogo se, per i campionati mondiali, si terrà conto delle probabilità non indifferenti dei rappresentanti ungheresi. Si temono soltanto gli svantaggi che possono derivare dalle partenze separate, previste per i campionati di quest'anno. Però il M. K. Sz. (Federazione Velocipedistica Ungherese) ha provveduto tempestivamente e le due ultime gare di campionato si sono svolte a partenze separate, affinchè gli atleti che verranno prescelti per il campionato mondiale si abituino fin d'ora al nuovo sistema. Ed i giovani ciclisti ungheresi nutrono non poche e non infondate speranze per il Campionato del Mondo.*

*Riepilogando, per poco tempo, Sua Maestà il calcio, gli altri sport battono grancassa per attirare il maggior numero possibile di spettatori. Ma intanto: gli sportivi si sono evidentemente passati la parola: ci rivedremo alle gare di calcio per la Coppa Europa.*

*IL GIRO DI FRANCIA*

## Gli italiani tenteranno la vittoria sulle salite ed alla distanza

**Roma, 24 notte.**

L'on. Garelli, Presidente dell'U.V.I., ha fatto conoscere alla stampa le sue impressioni sulle possibilità e sulle probabilità della squadra italiana al Giro di Francia. L'assenza di Binda e di Guerra dalla severa corsa non sembra turbare il Presidente dell'U.V.I.

«Il Giro di Francia è una prova che richiede dai componenti di una squadra del valore, ma anche e soprattutto spirito di disciplina e di sacrificio — ha detto l'on. Garelli. — Sotto questo punto di vista mi sento più tranquillo adesso che se avessi potuto includere nella squadra anche Guerra e Binda e ciò nonostante che io sia sufficientemente ottimista nei riguardi delle difficoltà che avrebbe potuto far sorgere la innegabile rivalità esistente fra i due. Anche essi avrebbero fatto il proprio dovere. Ma la squadra che l'U.V.I. invia al Giro di Francia ha il maggior pregio di una omogeneità indiscutibile. Quando sarà il momento di concentrare gli sforzi in favore del migliore o della affermazione collettiva, saranno fatti con entusiasmo, senza badare a sacrifici».

Circa la probabilità dei nostri corridori l'on. Garelli ha ammonito che non bisogna lasciarsi tentare da eccessivo ottimismo.

«Il Giro di Francia è una prova in cui si deve partire con fiducia e con un piano prestabilito, ma bisogna essere pronti a modificare la volontà secondo le circostanze. Non è una gara della quale convenga pensare di poter dominare lo svolgimento: è meglio prepararsi a seguirla e sfruttarla. A questo riguardo ho fiducia. I nostri ragazzi, cresciuti all'esempio dell'accortezza tattica, sapranno adattarsi, sapranno tener duro quando è necessario e conservare le forze e le speranze nei momenti salienti. In più vi è che le momentanee debolezze non provocheranno in essi nè tragedie nè crisi. Differente è la reazione nervosa di chi deve difendere un prestigio già conquistato e di chi ambisce conquistarlo. Su questa ultima caratteristica conto molto, poichè il Giro di Francia è una gara il cui punto saliente è sui Pirenei e sulle Alpi e nella quale la vittoria si raccoglie a Parigi. Quante volte la distanza non ha distrutto situazioni che sembravano definitive anche dopo le salite! La gara sarà disputata a fondo anche per la presenza di una squadra tedesca che cercherà una affermazione di forza e non mancheranno i colpi di scena.

«Una squadra che avrà grande saldezza di nervi, che sarà unita da una disciplina spontanea ed entusiastica, ha molte probabilità. Non mi meraviglierei se dovessero verificarsi per i nostri dei distacchi sino a Pau e non perderei le speranze. Per quanto confidi in qualche affermazione dei velocisti della squadra, la gara è per noi sulle salite e alla distanza. Non mi preoccupa sovverchiamente che alcune tappe siano state frazionate. Le tappe brevi portano con sè violenza di disputa, rotazione di vincitori e continui spostamenti di classifiche. Gli atleti che hanno del fondo e che possono mantenere una buona media nella classifica a tempo non dovrebbero, ai piedi della montagna, trovarsi tanto arretrati da perdere animo per tentare di giocare la propria carta. D'altra parte il Giro di Francia si presenta come una gara a squadre: quello di una vittoria collettiva è forse il miraggio che più mi seduce. Con gli elementi che presentiamo — affiatati, disciplinati, pieni di entusiasmo e di volontà di osare — si può essere sicuri che nulla sarà intentato per poter raggiungere questo scopo. Può darsi anzi che la squadra che ci rappresenterà non sia una squadra «campione», ma indubbiamente il suo rendimento sarà di piena soddisfazione per gli sportivi italiani».



## Prossime gare

L'Unione Sportiva Pilonetto indice ed organizza per domenica prossima 28 corrente una corsa ciclistica riservata alla categoria allievi. Ricchi e numerosi sono i premi in palio. Le iscrizioni, fissate in lire due, si ricevono presso la sede dell'U. S. Pilonetto, in corso Moncalieri 206, dalle ore 19 alle 24, e si chiuderanno irrevocabilmente la sera di sabato 27, alle ore 23.

La corsa si svolgerà sul seguente percorso: Torino, Moncalieri, Carignano, Carmagnola, Bra, Alba, Canale, Montà di Canale, Poirino, Trofarello, Moncalieri, Torino. Totale Km. 120 circa.

Il ritrovo dei concorrenti è fissato presso la sede sociale, corso Moncalieri 206, per le ore 14, e la partenza verrà data alle 15 precise.

* * *

Lunedì 29 corr. l'anziana Unione Sportiva «La Piemonte» farà disputare il primo G. P. Capella, col concorso della sezione di Collegno dell'O.N.B.

La corsa, riservata agli allievi, è dotata di ricchi premi. Il percorso è il seguente: Regina Margherita, Rivoli, Alpignano, Pianezza, Colegno, Regina Margherita (firma), Orbassano, Torino, Grugliasco, Regina Margherita. Le iscrizioni si ricevono presso il sig. Capella, Regina Margherita, e presso l'U. S. «La Piemonte» fino alle ore 16 di domenica. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 13 a Regina Margherita.

## La preparazione delle squadre torinesi per il concorso ginnico dopolavoristico

Nella palestra della Soc. Ginnastica Torino ha avuto luogo una prova generale degli esercizi che verranno eseguiti al terzo Concorso Ginnico-Atletico del Dopolavoro Nazionale a Roma nei primi giorni di luglio.

Alla presenza dei sigg. cav. Giro, Ispettore dell'O. N. D. per il Piemonte e del segretario Crippa, si sono allineate le squadre del Dopolavoro Provinciale, dell'Azienda Tranvie Municipali, del Dopolavoro Ferroviario, Dopolavoro Sip, Dopolavoro Soc. Reale Incendi e due squadre del Dopolavoro Fiat, che sotto la sapiente guida del prof. Massocco Felice hanno svolto il completo programma degli esercizi.

Sebbene fosse la prima adunata, purtuttavia le squadre hanno dimostrato una buona preparazione ed un affiatamento che vanno non solo ad onore degli istruttori, ma dei ginnasti tutti che con ottima disciplina e grande volontà hanno dato quanto era loro possibile dare, supplendo con la loro passione a qualche manchevolezza immancabile alle prime prove e facendo così sperare in un'ottimo risultato delle rappresentative torinesi a Roma. Sabato sera pure nella palestra della Società Ginnastica avrà luogo un'ultima prova generale.

## La Volata sui campi torinesi

Nella seduta del 22 corr., presenti Rischetto, Mussino, Cerutti e Siura, la Direzione tecnica provinciale del giuoco volata ha preso le seguenti deliberazioni.

*Omologazione gare di Domenica 21 c.*; Silge e Sata 7. — La gara di finale Michelin II-Bazzani A. in programma per domenica 28 c. m., e giustificata richiesta del Dopolav. Bazzani, viene rinviata a Domenica 5 luglio 1931.

Si sospende l'omologazione della gara Nizza-Moncalieri in attesa di esperire indagini per la mancata effettuazione della gara. Per conseguenza l'inizio delle finali di 1a Categoria è rinviata a giorno a destinarsi.

*Convocazione dirigenti.* — I Sigg. dirigenti sono convocati a rapporto dal sig. Segretario Federale cav. uff. Andrea Gastaldi, giovedì 25 c. m. nella Casa Littoria, Sala dei Martiri, alle ore 18,30.

*Congedo arbitri.* — Vista la giustificata richiesta dell'arbitro sig. Zamboni Giovanni, si delibera di concedere il congedo per il periodo di 2 mesi.

*Riunione Direzione tecnica.* — Si comunica che la prossima riunione della Direzione tecnica avrà luogo martedì 30 c. m.

*Boxe*

## Carnera incontrerà Renault

**Toronto, 24 notte.**

Il pugilista Primo Carnera ha accettato di incontrarsi col campione canadese Jack Renault, in un match di 10 riprese, il 30 giugno a Toronto.

*Bocce*

## Andrea Doria-Nizza: 15-14

**Nizza Marittima, 24 notte.**

Oggi dinanzi ad un foltissimo pubblico si sono svolti i quarti di finale del grande torneo internazionale di Nizza al quale partecipa la squadra dell'Andrea Doria di Genova. Dopo una partita che durò quasi tutto il giorno e benchè la squadra opposta ai nostri rappresentanti avesse totalizzato 11 punti a 7 a mezzogiorno, i genovesi durante il pomeriggio, effettuando un giuoco molto ammirevole, sono riusciti a pareggiare e infine a vincere per 15 a 14. Le squadre di fronte erano le seguenti:

Squadra Andrea Doria di Genova: Aldo Ferro, Dasio Cogorno, Enrico Marosso, Aristide Brichetto.

Squadra di Nizza: Lambert, Pettanero, Ferrari, Garone.

Domani si svolgeranno le semifinali.

## ESCURSIONI e GITE

**ALFA (Associazione Libertas Fascio Alpinisti).** — Sabato 27, domenica 28 e lunedì 29 corrente, gita sociale alla Vallette, vallone di Forzo. Programma ed iscrizioni presso la sede sociale.

**Società Alpinisti G.A.P.O.** — 28-29 corr. gita sociale all'Uja di Ciardoney, Valle di Forzo, in torpedone. Partenza domenica 28 corrente, ore 5 da piazza Paleocapa. Chiusura iscrizioni venerdì sera in sede sociale.

**Dop. Rionale Mario Gioda.** — Sabato e domenica si effettuerà una gita al Gran Sereno ed al colle dell'Assietta, con partenza da Torino il 27 corr., alle ore 14,30 e ritorno alle ore 23 del 28. La quota d'iscrizione (L. 18 comprendente viaggio e pernottamento) si riceve tutte le sere fino a venerdì alla sede del Dopolavoro «Mario Gioda», via Carlo Alberto, 2.

**Dopolavoro Canottieri L. Scaraglio.** — Il dopolavoro canottieri L. Scaraglio, ha compiuto la sua prima manifestazione sociale con una gita a carattere turistico, che si è svolta per via fluviale risalendo il Po sino a toccare le chiuse della società Padus di Carignano.

Il segretario federale di Torino, Andrea Gastaldi ha voluto presenziare alla manifestazione che ha avuto il suo epilogo a Carignano, dove i gitanti furono ricevuti dal Fascio locale. La flottiglia che ha partecipato all'interessante raid, era composta di diciotto imbarcazioni; in testa precedeva l'ammiraglia, su cui sventolava il gagliardetto del Gruppo Rionale Fascista. Il raid si è iniziato all'alba sotto la direzione del vice presidente della sezione canottieri fascisti Scaraglio, signor Carrara Alberto. La flottiglia, poco dopo le sei, raggiungeva Moncalieri. Alle 7,30 era a La Loggia, alle 10 avvistava il ponte di Carignano ove si schierava in formazione di sfilata e attraccava a riva, ricevuta dai canottieri della Padus e della Volante.

Dopo essersi recati al Monumento ai Caduti deponendo una corona d'alloro, gli equipaggi si recavano al Fascio per il ricevimento. Fra le autorità convenute oltre il Segretario Federale Andrea Gastaldi, vi era pure il Podestà di Carignano cav. [illegible]; il segretario politico cav. [illegible], il fiduciario del Gruppo Rionale Luigi Scaraglio, dottor [illegible], il vice fiduciario signor Armando, il presidente della sezione canottieri ing. Ferrero. Dopo il pranzo e un allegro ballo campestre, che si protrasse sino alle ore 17, i canottieri Scaraglio riprendevano la via del ritorno, raggiungendo alle 21,30 la loro sede.

*Ippica*

## Le corse di ieri a Mirafiori

La giornata burrascosa ha limitato l'affluenza del pubblico, ma lo sport degli ostacoli si è svolto interessante. Ecco i risultati:

*Premio Baudenasca* - L. 3000, m. 3800 (steeple chase ufficiali): 1. Balonetta (Corvino, 71). Marsic caduto. Peso 6,50, Prato 5,50.

*Premio Scuola di cavalleria* - Un oggetto d'arte, m. 4000 (steeple chase ufficiali): 1. Marina (Vitucci 77 1/2); 2. Taitù; 3. Lommel. N. P. Don Roberto; Black Prince cad. 4 lung. 4 lung. Molte lung. Peso 25,80, 7,50, 6,80. Prato 24,50, 10, 8,50.

*Premio Cascina Nuova* - L. 5000, metri 3500 (steeple chase G. R.): 1. Sacerno (Collobiano 63); 2. Sagona; 3. Uslla. 3/4 di lung. 8 lung. Peso 20. Prato 13,50.

*Premio Paper Hunts* (cross country), un oggetto d'arte, m. 4500: 1. Faraby (Luigi Gallina 70); 2. Pas de Loup; 3. Althos. 10 lung. 10 lung. Peso 8. Prato 7,50.

*Premio Casermetta* - L. 4000, m. 3800 (Siepi G. R.): 1. Parthena (Fagni 69 1/2); 2. Labridia; 3. Vesta. N. P. Totina. 4 lung. 4 lung. 8 lung. Prato 31, 8,30, 6,50. Peso 28,50, 8,50, 7.

*Premio Pinerolo* - Un oggetto d'arte - m. 4500 (cross country, ufficiali in uniforme): 1. Quanto (Gutierrez 72); 2. Oceano. N. P. Obilo, Osvaldo, Quirinco. 3/4 di lung. Molte lung. Tot. 11,50, 6,30, 6,50.

## La finale europea della Coppa Davis

**Vienna, 24 notte.**

Si apprende da Praga, che la finale europea della Coppa Davis, sarà giuocata a Praga nei giorni 9, 10, 11 di luglio.

## Deliberazioni della Federazione atletica

**Roma, 24 notte.**

Domenica 28 giugno, si svolgerà a Roma, organizzato dalla Società sportiva Fiamme Nere dell'Urbe, il campionato italiano maratonina di marcia, sul percorso Roma-Ostia, chilometri 25. Questa prova servirà di prima selezione per la preparazione dei marciatori in vista delle prossime Olimpiadi.

Tutti i migliori marciatori dovranno essere presenti a tale gara. La *Fidal* ha invitato d'ufficio a partecipare alla prova i seguenti atleti: Bonafini Luigi, Di Petra Giulio, Olivoni Umberto, Rivolta Ettore, Valente Armando. Per questa gara è in palio una magnifica coppa donata dal Duce.

La *Fidal* ha omologato i risultati delle finali di zona del Gran Premio Mezzofondo svoltesi domenica 14 giugno scorso a Milano, Firenze e Napoli. In base ai risultati delle suddette finali sono stati ammessi a disputare la finalissima, che avrà luogo a Genova sulla pista del Club Sportivo Nafta, domenica 28 corrente, i seguenti atleti: Burlo (Venezia Giulia), Di Gesù (Puglie), Doro (Sardegna), Frangini (Toscana), Lugani (Lombardia), Martellini (Sardegna), Minuti (Venezia Giulia), Pennino (Lazio), Pullo (Veneto), Raffaelli (Sicilia), Raganeo (Puglie), Sambuchi (Marche), Scocchi (Lazio), Zonca (Lombardia), Giannaccini (Toscana). La finalissima si svolgerà sul percorso di metri cinquemila.

## Una polisportiva ad Alessandria

**Alessandria, 24 notte.**

Il Dopolavoro Marengo nella ricorrenza della festa rionale di S. Pietro organizza nei giorni 28, 29 e 30 giugno importanti manifestazioni sportive. Vi saranno riunioni atletiche, calcistiche, bocciofile e ciclistiche.

# CRONACA CITTADINA

### La strada delle Prealpi torinesi

## In auto alla Sagra di S. Michele

E' il quarto d'ora della Sagra di San Michele. Il famosissimo tempio, rimasto per tanto tempo abbandonato dal punto di vista delle comunicazioni, è diventato quasi d'un tratto oggetto di studi intesi a creargli vie di accesso. Si vuole ad ogni costo facilitare la visita alla Sagra. E se si pensa di gettare sul dorso del monte una comoda strada che ci porti fin lassù in automobile, ecco che subito dopo questo non basta più, e si progetta una funicolare ancora più comoda e alla portata di tutti. Questo è precisamente lo stato attuale delle cose. Siamo vicini all'inizio della costruzione della carrozzabile, ed è allo studio quella della funicolare.

Di entrambi le soluzioni i nostri lettori sono al corrente. Mesi addietro abbiamo data sommaria relazione del progetto di massima, dovuto al Rettorato della Provincia, della rotabile che partendo dal colle di Braida salirà al colle della Croce Nera, in prossimità della Sagra; e pochi giorni fa è stata parimenti pubblicata la notizia della costituzione di una Società privata avente lo scopo di allestire una funivia con partenza da S. Ambrogio ed arrivo alla Sagra.

Delle due comunicazioni la più vicina all'effettuazione è la strada per la funivia. Le cose sembrano mettersi bene, ma ancora non può dirsi quando l'opera sarà realizzata; per la rotabile, invece, possiamo già rallegrarci di essere alla vigilia della sua costruzione.

Verso la fine dello scorso mese, infatti, è giunta al Rettorato della Provincia l'approvazione del Ministero. Tale approvazione, come per solito avviene, è stata pronunciata sul progetto di massima allestito dall'ufficio tecnico della Provincia. Ora lo stesso ufficio provvederà ad approntare il progetto definitivo che sarà poi tradotto in atto. I tecnici incaricati dell'impresa stanno eseguendo gli ultimi rilievi sul tracciato della strada.

I propositi del Preside della Provincia, gr. uff. Anselmi, il quale è il principale artefice della lodevolissima iniziativa, si possono così riassumere: fino ad autunno ultimato continueranno in luogo i rilievi; durante l'inverno si procederà agli espropri del terreno; e in primavera si darà inizio alla costruzione della strada. [illegible] ottobre 1932, [illegible] la marcia su Roma.

Il nuovo tronco di strada, che viene per il suo grande valore turistico ad accrescere notevolmente il patrimonio stradale della nostra Provincia, va, come abbiamo detto, dal colle di Braida al colle della Croce Nera, e costituisce un prolungamento della Giaveno-Valgioie, [illegible] fino a S. Ambrogio.

[illegible]

### La distribuzione dei premi alla R. Basilica di Superga

Alla R. Basilica di Superga è stata ieri compiuta l'annuale cerimonia della distribuzione dei premi agli allievi della Scuola della borgata. L'amministrazione della R. Casa offre ogni anno dei tagli di vestiti che Mons. Bosia distribuisce agli allievi. La scolaresca, dopo avere pregato in chiesa per il Sovrano, donatore dei premi, fu accompagnata nel salone. Furono eseguiti dei cori e recitate delle poesie. Mons. Bosia concluse la festicciola con buone parole.

### Nella Federazione fascista

La Federazione fascista comunica:

«Nomina. — In data odierna, il camerata Mario Sarasino è nominato comandante del Fascio Giovanile di Combattimento di Torino».

«Corso Assistenti di Colonia. — Il Segretario Federale ha ieri ricevuto la Fiduciaria provinciale di Sanità del Fascio Femminile, signora Clotilde Grignolo che ha riferito sugli esami di chiusura al corso per assistenti di Colonie. Il Segretario Federale ha espresso il suo vivo compiacimento per il successo della ottima iniziativa della Delegazione provinciale dei Fasci Femminili, ed ha incaricato la Fiduciaria provinciale, signora Grignolo, di ringraziare i seguenti professori che durante il corso ebbero a tenere numerose ed interessanti lezioni: professori Maggiora Vergano Arnaldo, Herlitzka Andrea, Percival Alberto Luigi, Scovazzi Silvio, Carli Enzo, Bertocchi Andrea, Beiti Dino; prof.a Leonilde Fosani».

«Ritiro tessere Anno IX. — Si invitano i camerati che non hanno ancora provveduto al versamento della tessera scaduta a provvedere al pagamento di quella per l'anno in corso. I versamenti si ricevono alla cassa federale tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19; al mercoledì e al sabato anche dalle 21 alle 23; alla domenica mattina dalle 9,30 alle 11,30».

### La chiusura ed il successo delle «Giornate del giocattolo»

**I bimbi vincitori delle gare sportive**

Ieri sera si è felicemente chiuso, con l'ultima gara sportiva fra ragazzi, la serie delle giornate torinesi dedicate al giocattolo di produzione nazionale. Le vendite, nella giornata di ieri, che, per essere festiva, ha richiamato davanti ai brillanti padiglioni una folla eccezionalmente numerosa di acquirenti, hanno superato quelle già cospicue dei primi tre giorni, coronando in modo felicissimo il ciclo delle originali manifestazioni.

L'esito della «Mostra del giocattolo italiano», che è superbamente riuscita in tutta Italia — ed a Roma è stata onorata dalla visita del Duce — ha superato a Torino le più ottimistiche previsioni, nella sua seduta di ieri sera, il Comitato promotore, nel prendere atto del magnifico successo riportato dalla coraggiosa iniziativa, ha tributato un voto di caldo e grato plauso a S. E. il Prefetto Umberto Ricci che, col personale costante autorevolissimo interessamento, è stato il vero animatore dell'organizzazione.

Commercianti, artigiani, industriali, e con essi la cittadinanza, hanno ragione di compiacersi dell'ottimo risultato conseguito, che vuol essere particolarmente segnalato anche perchè frutto di una autentica manifestazione corporativa e per la finalità ultima proposiasi di liberare cioè un così notevole settore del mercato italiano dal dominio straniero.

Intanto nel tardo pomeriggio di ieri si sono svolte — come si è detto — in piazza San Carlo, le finali delle gare sportive fra bambini.

Presiedeva la giuria un «asso» dell'automobilismo di fama mondiale, il comm. Felice Nazzaro, coadiuvato dai signori comm. avv. Giuseppe Di Miceli, direttore generale dell'Automobile Club di Torino, ed i membri del Comitato gr. uff. rag. Pietro Donvito, comm. Giuseppe Ratti, Ferdinando Ravera, rag. Pilade Garella, Enrico Scavini, prof. G. T. Perotti, Onorato Isaeco, avv. Gino Polenti e dott. Vittorio Genuna.

Ecco i risultati delle gare:

Finale delle corse col cerchio: 1. Gino Barbarisi; 2. Giorgio Zapparoli.

Finale delle corse col monopattino: 1. Enea Allegretti; 2. Franco Spanna; 3. Attilio Labriola.

Finale delle corse di tricicli: 1. Alvise Fioravera, campione torinese del triciclo per il 1931; 2. Secondo Celleriuo; 3. Lodovico Negro; 4. Fernando Oggione; 5. Sergio Cirpani.

Finale delle corse d'automobili: 1. Enrica Funaro, campione d'automobile di Torino piccina per il 1931; 2. Renato Ardoino; 3. Mario Allasio; 4. Felice Aime; 5. Napoleone Castiglia.

I premi saranno consegnati a Palazzo Cavour — sede della Federazione del Commercio — in giorno che sarà precisato ai vincitori ed agli altri concorrenti mediante apposita comunicazione. Nella circostanza sarà fatto luogo agli annunciati sorteggi di giocattoli.

Il Comitato rammenta che oggi, 25, scade il tempo utile per prendere parte al concorso «Le impressioni dei piccoli», svolgimento in cinquanta parole al massimo del tema: «Dite con poche parole le vostre impressioni sulla giornata del giocattolo». Il concorrente può aggiungere una nota sul tema: «Che cosa avete cercato tra i giocattoli italiani senza trovarci».

## Un cadavere sepolto nella cantina di una bettola?

**La sensazionale denuncia di una cameriera all'autorità — Un delitto di dieci anni orsono — La rivelazione in uno scatto di ira — Strana concatenazione di misteriose circostanze**

Una gravissima denuncia è pervenuta in questi giorni all'autorità giudiziaria. La denuncia si riferisce ad un misterioso delitto che sarebbe rimasto nascosto per ben dieci anni, e che è ora venuto a galla per una concatenazione di strane circostanze. Si tratterebbe di un omicidio compiuto di notte in una bettola della città, in persona di un giovane il quale sarebbe stato sepolto ed occultato nella cantina sotterranea della bettola stessa.

Il delitto ricorderebbe, cioè, quello venuto in luce un paio di mesi addietro durante le indagini della «casa dello scheletro» di via Val San Martino, in regione Ponte Trombetta, ove, come si ricorda, è stato rinvenuto il cadavere di una giovane donna uccisa e murata 15 o 16 anni fa. Nel caso attuale, a quanto risulta, il cadavere non è ancora stato rintracciato, ma molte sono le presunzioni che l'omicidio sia stato veramente consumato. Ma ecco in quali circostanze l'autorità è venuta a giorno del lugubre e strano episodio.

**Fra oste e cameriera**

Nello stabile n. 3 di via Bonzanigo (borgo San Donato), un vecchio fabbricato di poco simpatico aspetto, esiste un esercizio di infimo ordine, [illegible] la quale è chiusa da qualche giorno. E' questa la bettola che sarebbe stata teatro del misterioso e gravissimo fatto di sangue. L'ultimo proprietario dell'osteria è stato certo Domenico Cerutti fu Pietro, nato nel 1867, a Moncalvo Monferrato, il quale ha condotto l'esercizio fino al giorno della sua morte improvvisa. Al suo servizio [illegible] Gasperini, fu Giovanni, di anni [illegible]

Tempo fa il Cerutti chiese alla sua cameriera del danaro in prestito. Occorre infatti notare che il Cerutti, assai cattivo amministratore, era oberato di debiti e attraversava critici momenti. [illegible]

[illegible]

«Guarda — gli disse in tono secco e torvo, accennando all'arma, — guarda che questa ti pagherà a dovere, e così andrai in cantina a tener compagnia a quell'altro che vi sta da dieci anni».

Nell'osteria c'erano in quel momento alcune persone [illegible]

**La fedele curiosità di una donna**

La Gasperini, però, non si dette pace, [illegible]

Circa dieci anni prima, quando proprietario dell'osteria era il predecessore del Cerutti, nell'esercizio era scoppiata, una notte, una violenta rissa. Tre giovani avventori, dopo una breve e concitatissima disputa, si erano scagliati l'uno contro l'altro, manifestando propositi di estrema violenza. L'esercente intervenne con la stessa energia, e afferrò uno dei tre, trascinandolo in cantina. Era un giovanotto biondo, dai capelli ricciuti, sui 23-24 anni. Da quella sera — così risultò alla Gasperini dopo la sua indagine — quel giovane non fu più visto. Scomparso per sempre. Sembra che i tre appartenessero alla malavita e che nessuno si interessasse alla scomparsa del giovane e biondo individuo.

Venuta a conoscenza di queste circostanze, la Gasperini fu assalita da un altro e più numeroso nugolo di domande. Come era finito il giovane biondo? Era stato solo l'esercente a sopprimerlo, o in compagnia degli altri due? Era un avventore qualsiasi, oppure l'oste aveva ragioni di astio contro di lui? E come mai il proprietario attuale, il Cerutti, era al corrente della cosa? E perchè aveva egli accettato di rilevare il negozio, se era al corrente di quanto vi era successo? Esisteva dunque un legame fra il Cerutti e il suo predecessore, o forse anche fra lui e la vittima?

Non possiamo dire se la cameriera sia riuscita a dare risposta soddisfacente a tutte queste domande; ma forse essa una sua precisa convinzione in proposito è riuscita a farsela, e lo dimostra il fatto che un giorno, forse perchè di nuovo tormentata dal padrone con la richiesta del danaro, ebbe l'ardire di lanciargli in faccia poche ma terribili parole:

— Vi denuncio per il fatto della cantina!

A quell'uscita l'oste allibì, ma rispose con parole altrettanto brevi, secche e terribili:

— E io ti ammazzo!

**Il sopraluogo nella cantina?**

Il drammatico colloquio avvenne alcuni giorni prima del 12 corr., quando il Cerutti venne improvvisamente a mancare. Anche la morte dell'oste ha contribuito a infittire il mistero della triste faccenda, giacchè il popolino si è sbizzarrito in commenti, parlando di veleno e di suicidio.

Tre giorni dopo la fine del Cerruti, cioè il giorno 21, avveniva un colpo di scena. La Gasperini faceva alle competenti autorità denuncia di quanto era venuta a sapere circa la scomparsa del giovane biondo e il delitto della cantina.

L'autorità giudiziaria, come bene si comprende, è prontamente intervenuta, ed una delle prime disposizioni da essa prese fu quella d'un sopraluogo nella famosa cantina dell'osteria. Gli uomini della legge si sono recati nella bettola, che già era stata chiusa per la morte del proprietario. Si tratta veramente, come già abbiamo detto, di un esercizio di aspetto volgare e miserevole, occupante una sola stanza. Per mezzo di due rampe di scale, gli inquirenti sono scesi nella cantina, che è un ambiente di circa sei metri per sei, con un voltone per soffitto, sorretto da due colonne. Una delle pareti presenta una apertura assai più bassa di una porta normale, che conduce in un ambiente adiacente, notevolmente più stretto. Per passare da un vano all'altro occorre chinarsi e quasi mettersi a ginocchio. I due sotterranei sono scuri e umidi; il primo è illuminato unicamente da un breve lucernario che si apre dal cortile. La cantina vera e propria è costituita dal primo e più ampio dei locali sotterranei, ove gli inquirenti hanno trovato un certo numero di bottiglie, di cui parecchie rotte; ma tutte erano vuote, e di vino nella cantina non c'era più traccia.

E' stato appunto questo primo sotterraneo che ha attratto l'attenzione degli uomini della legge. Sul pavimento di terra battuta, vicino alla parete di sinistra, essi hanno notato un rilievo, pure di terra, di forma rettangolare, lungo circa due metri e largo poco più di mezzo metro, corrispondente, cioè, press'a poco alla statura di un uomo adulto. Per mezzo di un piccone è stato alquanto scavato in detto terreno rilevato, e quindi nel pavimento. Si è constatato che i due terricci apparivano notevolmente diversi: il terreno del rettangolo rilevato appariva inoltre più friabile e meno compatto dell'altro, come se vi fosse stato collocato in epoca posteriore.

**L'apposizione dei sigilli**

Altra circostanza caratteristica e importante è quella che, ai colpi di piccone sul rettangolo in quistione, il terreno risuonava come se sotto vi fosse praticato un vuoto.

A questo punto gli inquirenti hanno ritenuto di sospendere le ricerche e l'esperimento, per continuare questo con mezzi più adatti e alla presenza di tutte le autorità richieste dalla legge. Perciò la cantina è stata abbandonata, e così pure il locale. Ma a tutte le aperture che danno accesso all'osteria sono stati apposti i sigilli. Il secondo sopraluogo si crede che non tarderà ad essere effettuato. Su di esso dovrà pronunciarsi la Procura del Re, che si è impadronita del misterioso fatto. Ad essa, infatti, sono state trasmesse le dichiarazioni della Gasperini, nonchè i risultati dei primi accertamenti fatti sul luogo.

L'inchiesta si è pure svolta secondo altre direzioni. Si è indagato, ad esempio, sul Cerutti, per scoprire i suoi rapporti con l'oste che gli ha ceduto l'osteria, ed anche su costui. Sul conto del Cerutti è risultato che egli, diviso da molti anni dalla moglie, era dedito ad amori ed amorazzi, ed attendeva assai malamente ai suoi affari, così da ridursi carico di debiti e da ricorrere all'aiuto finanziario della sua cameriera. E' pure stato confermato che l'osteria era da molti anni frequentata da una clientela di malaffare, da pregiudicati e da appartenenti alla malavita. Se realmente il delitto denunciato dalla Gasperini è stato compiuto, con tutta probabilità si tratta di un fattaccio che ha avuto le sue radici nella delinquenza dei nostri suburbi.

Su questo punto, infatti, della esistenza o meno del delitto, conviene andare cauti. La parola esatta e definitiva in proposito non potrà essere pronunciata che dall'autorità, a seguito della sua diligente inchiesta. Finora, a base della presunzione della realtà dell'omicidio, non esistono che le dichiarazioni della Gasperini, le quali, pur essendo lontane dalla buona fede, potrebbero essere frutto di immaginazione, di errata interpretazione. I primi accertamenti, come abbiamo visto, sono tali da dare credito al racconto della donna; ma non conviene precipitare; occorre attendere l'unico responso che possa ispirarsi alla luce della realtà, cioè quello dell'autorità giudiziaria.

### Il temporale di ieri

Appena incominciata l'estate, l'opprimente calura ha avuto una sosta e un violento temporale si è scatenato ieri, nelle prime ore del pomeriggio, sulla città. Dapprima il temporale ha preannunciato l'approssimarsi con continui brontolii di tuono e quindi il cielo si è coperto di densi nuvoloni i quali non hanno tardato a rovesciare acqua e grandine senza economia. Naturalmente non sono mancati incidenti di vario genere. Contemporaneamente, alla caserma dei pompieri, sono pervenute numerose telefonate di persone che richiedevano l'opera dei militi in vari punti della città. In corso Moncalieri, nel tratto del ponte Isabella, dai rivi collinari le acque impetuose che trasportavano residui di terriccio, hanno invaso la strada, allagato le cantine e ingombrato i binari della linea tranviaria, per cui il tram numero 14 ha dovuto essere instradato per corso Massimo d'Azeglio.

Cantine allagate sono state segnalate in corso Spezia, corso Fiume, corso Casale, in Val San Martino, in corso Ponte Mosca, in via dei Mille e in via Grado. Ovunque i pompieri hanno prestato la loro opera. Fortunatamente non si sono avute disgrazie alle persone.

### I cavalieri dell'Ordine di Malta assistono ad una funzione a S. Domenico

Questa mattina, nella chiesa di S. Domenico, i Cavalieri del S. M. Ordine di Malta si sono riuniti per celebrare la festa del Patrono dell'Ordine, S. Giovanni. Erano presenti tra gli altri il marchese Di Revel, il barone Antonio Cavalchini Garofoli, il barone Emilio Cavalchini Garofoli, il conte Giriodi, il marchese D'Alfiano, il Conte di Venaria il Conte Brozolo, il generale conte Merli Miglietti, la marchesa Della Valle, la marchesa Pallavicino Mossi, la marchesa Revel.

Dopo l'inaugurazione d'una nuova statua in bronzo del Santo, opera dello scult. Vigna, vi è stata la funzione religiosa celebrata dal Padre Ibertis.

### Al «Rotary»

Nella riunione di ieri del Rotary Club, ultima dell'anno sociale 1930-31, il presidente comm. ing. Carlo Palestrino, il quale è stato riconfermato nella carica anche per il prossimo anno, ha espresso i sentimenti di plauso di tutti i soci per l'opera fattiva del presidente uscente del Rotary italiano, on. gr. uff. Biagio Borriello, membro del Club di Napoli, augurando che la sua opera venga continuata con sempre più fecondi risultati dal nuovo presidente generale S. E. Belluzzo, socio del Rotary Club di Roma. Dopo le comunicazioni del presidente, l'invitato dott. prof. Italo Mario Angeloni disse con grazia e brio alcune poesie inedite in vari dialetti.

### Una serie di investimenti
**Otto feriti**

Su di una motocicletta che percorreva ieri mattina, poco dopo le 11 il corso Casale e condotta da Domenico Olivero, di 40 anni, abitante in via XX Settembre 5, si trovavano pure i di lui figli Giovanni, d'anni 11, e Lorenzo, di anni 8. Giunta all'angolo di via Ferrante Aporti, la motocicletta veniva investita dall'automobile n. 17363 TO, guidata dal proprietario signor Giorgio Mussino, di 19 anni, e recante a bordo il padre di lui, Attilio.

All'urto i tre motociclisti cadevano al suolo ferendosi. Subito il Giorgio e l'Attilio Mussino scendevano per prestare loro soccorso. Ma tanto la motocicletta, quanto l'automobile, nello scontro, erano rimaste avariate e per trasportare i 3 feriti all'ospedale è stato d'uopo richiedere la macchina di un privato che occasionalmente si trovava a passare per il corso Casale. I sanitari del San Giovanni hanno riscontrato al Domenico Olivero la frattura della gamba sinistra e lo hanno fatto ricoverare giudicandolo guaribile in 30 giorni. Il figlio Giovanni presentava una ferita lacero contusa alla gamba sinistra guaribile in 10 giorni e l'altro figliolo Lorenzo, una ferita lacero contusa alla gamba destra guaribile in 8 giorni.

— Un'automobile, ieri sera verso le 20,30 circa, in via Nizza, davanti allo stabilimento della Fiat-Lingotto, ha investito tre persone. La macchina, che era guidata dal commerciante Francesco Ferraro di Domenico, di 34 anni, abitante in via Borgo Dora, si trovava a transitare, in detta località, diretta verso il centro della città. In quello stesso momento, un ciclista, certo Luigi Novaretti di Giuseppe, di anni 27, abitante in via Brunelleschi, 9, sbucava da una via laterale. Il Ferraro, per non investire il ciclista, frenava bruscamente, ma i ceppi dei freni, probabilmente mal regolati, provocavano lo sbandamento dell'automobile, la quale andava ad investire, oltre che il ciclista, il giornalaio Luigi Tagliabue fu Angelo, di 35 anni, abitante in via Millefonti, 9, e il di lui figlio Orazio di 6 anni, che si trovavano sul marciapiede sinistro. Gli investiti venivano prontamente soccorsi e trasportati, con un'altra macchina, all'ospedale San Giovanni. Qui, il dott. Incurano, assistito dai dottori Garone e Gallina, li visitava e praticava loro le cure del caso. Il Novaretti ha riportato ferita lacero contusa al cuoio capelluto, contusione alla fronte e frattura della clavicola sinistra guaribili in 40 giorni; il Tagliabue contusioni multiple guaribili in 15 giorni, mentre il di lui figlio, la frattura del femore. Quest'ultimo è stato ricoverato con prognosi riservata. L'investitore è stato fermato dagli agenti del Commissariato di P. S. della Barriera di Nizza per gli accertamenti del caso.

— Allo stesso nosocomio, ieri verso le ore 17, è stato ricoverato per frattura complicata alla gamba sinistra giudicata guaribile in 120 giorni salvo complicazioni, il radiotecnico Carlo De Filippi, di 23 anni, abitante in corso Vittorio Emanuele, 71, il quale, poco prima, transitando in motocicletta per il corso Vittorio Emanuele, all'altezza di via Accademia Albertina era andato ad urtare contro un'automobile guidata dal commerciante Angelo Gugliemotti fu Giovanni, di 52 anni, abitante in corso Viareggio, 2, che, in quello stesso momento, stava attraversando la strada.

— Verso le ore 16, l'automobile contrassegnata con la targa N. 22607-TO, guidata dal proprietario signor Roberto Marchisio di Massimo, di 30 anni, abitante in via Madama Cristina, 45, mentre percorreva il corso Re Umberto, nei pressi di via San Secondo, ha investito il ciclista Luigi Conti fu Nicola, di 20 anni, abitante in via Petrarca, 2. Soccorso dallo stesso investitore, il Conti è stato trasportato all'ospedale Mauriziano dove il medico di guardia che lo ha visitato gli ha riscontrato contusioni alla gamba sinistra, contusione al lato (sic) ginocchio destro con ematoma e, dopo le cure del caso, lo ha fatto ricoverare in osservazione.

### Spettacolo folcloristico alla Sagra Artigiana

Stasera alle 21, al Teatro del Borgo Medioevale, il Gruppo Filodrammatico dell'Associazione Combattenti ripeterà la rappresentazione del dramma «Mistica Fiamma» di F. Paolieri, che tanto successo ha ottenuto nella serata di gala di martedì scorso. Stasera la rappresentazione è fatta ad un unico prezzo popolare che comprende il prezzo d'entrata per la Mostra Fiera Artigiana. Domani sera, venerdì, al Teatro all'aperto del Borgo, avrà luogo una grande serata folkloristica a cura del Dopolavoro provinciale, con dizioni di poesie dialettali piemontesi ed esecuzioni di canti popolari dialettali; saranno cantate le canzoni premiate nei vari concorsi del Dopolavoro.

Una parte del programma è svolta a cura degli «Amis dal dialet». Questo «cian» letterario che comprende i più bei nomi della letteratura vernacola piemontese, si va sempre più affermando. I signori Carlo Vaudano e Silvio Mattino della Compagnia Filodrammatica del Dopolavoro provinciale e amici del dialetto essi stessi reciteranno poesie di Carlo Baretti, Pinot Cozzalegno, Nino Costa, Rico (Leone Fino), A. Motrura, poeta astigiano, dirà alcune sue poesie. Oreste Gallina reciterà le poesie di «Pero».

ALLA PROMOTRICE DELLE ARTI. — Venerdì sera alle ore 21,30 avrà luogo un concerto vocale ed strumentale nel salone della Promotrice di Belle Arti al Valentino, al quale prendono parte le signore Mlada Lipovczka, Nelda Allegro Gardellini, Elda Piera Ghuo ed il signor Camillo De Angelis. I soci della Promotrice e gli espositori potranno assistere al concerto presentando la tessera. Le sale dell'Esposizione saranno aperte al pubblico dopo il concerto e cioè dalle 22,45 fino alle 23,45. Ecco il programma del concerto: 1. O. Respighi: andante con variazione per violoncello e pianoforte; 2. a) Dargomysky: «Fanciulla capricciosa»; b) Rimsky-Korsakow: Ninna nanna della principessa del mare dall'opera «Sadko»; c) Moussorgsky: «Sulla», preghiera della sera (Balanthine) Aria di Parassia, dall'opera «La fiera di Sorocintzy», per canto e pianoforte; 3. Rossermann: notturno per arpa; 4. a) E. De Angelis: Rapsodia Romena; b) Van Goens: scherzo, per violoncello e pianoforte; 5. canzoni ucraine, con accompagnamento di arpa: a) «Il miracolo della Madonna» di Pacini: canzone storica del secolo XVII; b) «L'incisione terzera»; c) «Le canzone dei mandriani», canzone popolare; d) «Canzone di Marcenco», secolo XVIII; e) «Dumna del Hetman Necitai»; canzone del rapsodo; f) «Le fanciulle tributiere», canzone popolare; g) «Canzone della Madre di Marcenco», secolo XVIII; h) Ciumaki: «Canzone dei cercatori del sale».

### Il Podestà a Roma

Ieri sera, col treno delle 20,15, è partito per Roma il Podestà conte Paolo Thaon di Revel.

### La gita del Dopolavoro al mare

Circa un centinaio di dopolavoristi torinesi hanno preso parte alla bellissima gita a Varazze, avente, oltre lo scopo turistico, anche quello della visita alla villa ed alla spiaggia che quest'anno ospiteranno la Colonia Marina del Dopolavoro Provinciale. La numerosa comitiva, in lussuosi torpedoni, lasciò Torino poco prima delle 6, e seguendo un bellissimo itinerario attraverso le colline torinesi prima e del Monferrato poi, raggiunse pel Colle del Giovo la ridente cittadina rivierasca.

All'arrivo a Varazze i gitanti sono stati ricevuti dall'ispettore superiore dell'O.N.D. cav. Giro e dal seniore Romagnoli, poscia, mentre parte di essi sciamava sulla spiaggia a prender contatto diretto col mare, altri venivano accompagnati a visitare la villa della Colonia Dopolavoristica Torinese, situata in una meravigliosa posizione, vicino alla spiaggia, da cui si gode una incantevole visione panoramica sul mare e sulla città. A mezzogiorno il primo turno, ed alle 12,30 il secondo turno (quello dei gitanti bagnanti) consumano un'ottimo ed abbondante pranzo preparato e servito nella sede stessa della colonia. Il pomeriggio è passato lietamente sulla spiaggia e per qualcuno fra le onde. L'itinerario del ritorno non è stato meno divertente ed interessante dell'andata; seguendo il litorale sino a Savona, godendo una fugace meravigliosa visione del mare si è proseguito per l'alto colle di Cadibona verso Millesimo, ed attraversando la lunga serie dei colli delle Langhe si è raggiunto Bra e poco dopo Torino.

— Si avvisa che per coloro che sono sprovvisti di passaporto, le iscrizioni alla gita a Parigi che si effettuerà dall'11 al 18 luglio p. v. si chiuderanno il 27 corrente.

Per coloro invece che già sono in possesso del passaporto avranno tempo ad iscriversi sino al 4 luglio.

Come è noto, la quota di partecipazione è di L. 580, oltre alla tassa d'iscrizione di L. 20, tutto compreso da Torino, e le iscrizioni si ricevono presso il Dopolavoro Provinciale in via Massena 17, Torino.

### Richiamo di ufficiali in temporaneo servizio

I seguenti ufficiali, purchè non abbiano fruito di richiamo da almeno due anni, possono presentare domanda in carta semplice, per via gerarchica, non oltre il 15 luglio 1931 al comando del Corpo d'Armata di Torino, per prendere parte alle esercitazioni estive: A) capitani in A.R.Q. aventi anzianità di grado a tutto il 1-4-1927; maggiori in A.R.Q. aventi anzianità di grado a tutto il 16-11-1927. B) tenenti di complemento di fanteria, artiglieria, e genio (treno esclusi), nati dopo il 31-12-1893 aventi anzianità di grado a tutto il 15-3-17, per la fanteria; il 25-7-1916 per l'artiglieria, il 27-1-1916 (fino a Ruggeri Giuseppe pagine 10-2 dell'annuario militare) per il genio. Capitani di complemento di fanteria, artiglieria e genio (treno esclusi) nati dopo il 31-12-1891 aventi anzianità di grado a tutto il 14-10-1917 per la fanteria; il 22-4-1917 per l'artiglieria; il 14-7-1917 per il genio. Nella domanda potranno indicare l'ordine di preferenza nell'assegnazione dei Corpi e reparti del Corpo di Armata nella cui giurisdizione si trovano, tenendo presente che di massima, l'assegnazione sarà fatta alle stesse unità alle quali sono già destinati dai comandi di Corpo di Armata e ad unità viciniori dello stesso Corpo d'Armata. Dovranno anche indicare da quanto tempo abbiano lasciato il servizio effettivo e, se abbiano fruito di altro periodo di richiamo, dovranno precisarne l'epoca.

### Adunata di ex-Combattenti al Pasubio

Anche quest'anno, ad iniziativa della fondazione «3 Novembre 1918» della 1.a Armata, avrà luogo l'adunata al Sacello Ossario del Pasubio di ex combattenti che si recheranno a rendere il loro memore, devoto omaggio ai gloriosi compagni caduti. L'adunata avrà luogo il 5 luglio p. v. ed i Combattenti e famiglie che desiderassero parteciparvi, dovranno munirsi della speciale tessera che dà diritto al ribasso del 70 per cento agli ex combattenti, e del 50 per cento alle famiglie. Per ottenere la tessera è necessario prenotarsi entro il 30 corrente alla segreteria della sezione di Torino (via Principe Amedeo 6 bis), presso la quale è visibile il programma dell'adunata.

### Carità del Sabato

**Oblazioni ricevute nella settimana dal 14 al 20 giugno 1931**

Ai poveri di Pier Giorgio Frassati per ottenuta grazia implorandone altre importantissime, L. 500 — Molte impiegati Snia Viscosa, stabilimento meccanico, 31 — G. Giuseppe per i poveri, 50 — Ai poveri di Pier Giorgio Frassati, confidando nella sua intercessione, A. S. Ancona, 50 — Clienti e consocenti in ricevoria della signora Tecchio, avanzo omaggio fiori, 51 — Residuo sottoscrizione corona degli antichi compagni di liceo a Domenico Buscaglino, 18 — Con riconoscenza a S. Rita invocando la grazia completa, 10 — Alla Vergine della Consolata e a S. Antonio da Padova, 10 — Per grazia ricevuta S. Antonio e S. Teresa, N. G., 10 — Per un povero vecchio in onore di S. Antonio, E. C., 10 — Offerta mensile a S. Rita invocando sempre sua protezione, Tina, 5 — Modesta offerta come promessa fatta a S. Rita e S. Cuore di Gesù, perchè mai venga meno la loro protezione, N. N., 5. Totale L. 785.

### MILIZIA

**Plotone comando del 1.o Battaglione Camicie nere ciclisti.** — Stasera, giovedì alle ore 21, adunata obbligatoria alla scuola Vincenzo Troya, di tutti i graduati e camicie nere, per essere presentati al nuovo comandante del plotone stesso.

**M.D.A.T. 1.o Gruppo «C. Facta» 11.a Batteria.** — Tutti gli appartenenti alla Batteria dovranno trovarsi questa sera alla riunione che avrà luogo in via Bogino e alle ore 21 per importanti comunicazioni.

**101.a Legione Avanguardia «Carlo Alberto».** — Il 15 luglio p. v. avrà inizio a Roma il 2.o Corso Nazionale di Capi Centuria Avanguardisti. I Capi squadra avanguardisti della Legione che intendano parteciparvi dovranno iscriversi presso questo Comando entro il corrente mese versando la relativa quota di L. 130.

### Collocamento di mano d'opera

Cercansi: un abile montatore fabbro, inferiore ai 30 anni — un aggiustatore attrezzista, pratico tempera, provetissimo — due tubisti — quattro fabbri, conoscenza disegno — un aggiustatore per macchine utensili, pratico montaggio, provetissimo — un pulitore metalli, anni 30 — due apprendisti meccanici, anni 15-18 — un ragazzo, anni 13-14 per commissioni — due manovali imballatori — un ragazzo con bicicletta da adibirsi come fattorino, giovane — tre apprendisti falegnami, anni 15-16 — due operai sarti cottimisti — due lavoranti sarte uomo — una aiutante sarta da uomo — due macchiniste macchine circolari calze da uomo — una lavorante stiratrice in bianco e in colore — una donna addetta pulizia reparti, anni 40, robustissima — 20 apprendiste (concerto), anni 15-17 — due doppiatrici pratiche, giovani — due macchiniste macchine circolari, calze da uomo (macchine Scott William e Coronel) — una abilissima calzettaia macchinista macchine circolari — una macchinista pellicciaia — una ragazza anni 14-15 alta e robusta per fuori Torino.

Gli interessati inscritti al collocamento possono passare stamane alle ore 9,30 per essere avviati al lavoro.

«Si rammenta agli operai con cognome cominciante con lettera D. che oggi dalle 14 alle 18 s'inizierà la loro revisione. Quella degli operai con lettera C. avrà termine alle ore 12».

Telefoni: Redazione e Cronaca 40-036-40-047; «Annunzi pubblicitari» 40-039-53-081; «Seguendo la cronaca» 40-049

### Seguendo la Cronaca

**La scienza medica afferma** che bevendo durante i pasti acqua preparata con *Salitina M. I.* si ottiene una buona digestione evitando così numerose malattie dipendenti appunto dal cattivo digerire.

**Non si ripresenterà mai più** un'occasione come quella offerta in questi giorni dalla Casa di confezioni Romana Calcagni, nel suo negozio di via Roma 2. Ma lo pensano le signore? All'inizio della stagione estiva, quando stanno per iniziarsi le consuete vendite delle migliori novità della moda, essere costretti a mettere in liquidazione tutto il ricco assortimento, e falcidiare i prezzi come se si trattasse di sbarazzarsi delle rimanenze? Oh, le gentili signore l'hanno compreso benissimo e ne hanno dato la prova affollando in questi giorni, fino all'inverosimile, il bel negozio di via Roma 2, dove la straordinaria liquidazione si svolge. Le *toilettes* partono a centinaia, per tutti i quartieri di Torino, per i quattro punti cardinali del Piemonte. E ne vale veramente la pena: *un'occasione simile non si ripresenterà mai più.*



### TEATRI: Spettacoli d'oggi

**ALFIERI** (Comp. comica Aristide Baghetti). — Ore 21: «Niente di dazio» di Heijermans e Voher.
**VITTORIO EMANUELE** (Stagione lirica). — Ore 21: «La Traviata» di G. Verdi.
**PARCO MICHELOTTI** (Comp. Stabile Piemontese). — Ore 21: «A l'ombra d'un cioche» di Chiappo.
**POLITEAMA ESTIVO** (Giardino Cittadella). (Comp. piemontese comm. M. Casaleggio). — Ore 21: «'L curà d' Roca Brusà» di Pencin e Italo Tauro.
**XI.a ESPOSIZIONE SOCIETA' PROMOTRICE BELLE ARTI** — Dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
**CHIARELLA:** Ore 21: «Lucciole della città».
**DANCING MAFFEI** dalle 22 alle 2,30.
**BARBERIS-DANZE** all'aperto: 21: Rinfreschi.
**CHALET:** Ore 21: Spettacoli di Arte Varia.

### Musei

**PINACOTECA** (v. Accademia Scienze, 2): Ore 10-16; domen. 9-12. Sempre gratuito. — **CIVICO D'ARTE ANTICA** (v. G. Ferrari, 1): 9-12; 14-17. Feriali L. 2, domen. gratuito. — **CIVICO D'ARTE MODERNA** (c. G. Ferraris, 30): 9-12, 14-17. Fer. L. 2, domen. gratuito. — **MUSEO D'ANTICHITA'** (Museo Egizio, via Acc. Scienze, 6): Ore 10-16; fest. 10-13. Sempre gratuito. — **ARMERIA REALE** (p. Castello): ore 10-12; 14-16, la domen. 9-12. Gratuito. — **PALAZZO REALE:** giovedì e domenica 14-17. Permesso in Direz. dalle 10-12. Gratuito. — **MUSEO NAZ. D'ARTIGLIERIA** (Mastio della Cittadella). Ore 10-12, 14,30-17. Gratuito. — **MUSEO RISORGIMENTO** (Palazzo Carignano): Ore 9-12, 14-17. Fer. L. 2, domen. gratuito.

### Spettacoli cinematografici

**CHERSI:** «Stella del cinema», Grazia del Rio (ediz. Cines) e Rivista Cines n. 16.
**VITTORIA:** «Ombre di Shangai» - M. Nolan.
**ROYAL:** «La squadriglia dell'aurora».
**ITALA:** «Rivincita di Fanny», B. Daniels.
**SPLENDOR:** I promessi sposi di A. Manzoni. Domani: «Kosmigmara» (Ivan Petrovich).
**IDEAL:** Valzer d'amore e short comico son.
**ALPI:** «I due ladroni» (Crik e Crok).
**STATUTO:** «Congo», Dorothy Revier, J. Holt.
**BORSA:** «Reaching Hood» (Douglas Fairbanks).
**SAVOIA:** «La carne e l'anima», Jack Holt.
**AMBROSIO:** «Sigfrido». Edizione sonora.

### I divertimenti

**I DUE LADRONI oggi al CINEALPI** divertentissima film comica parlata in italiano, con Crik e Crok. Seguono i «cani parlanti». *Prezzi ribassati.*

**CINEMA STATUTO** Oggi ultimo di CONGO domani *La 13ª sedia* (grande lavoro teatrale) e *Stum domatore.*

**CINEPALAZZO** «UN SOGNO CHE VIVE» con «*Charles Farrell - Janet Gaynor*»

### E. I. A. R. - Radio-Torino
**Il programma d'oggi**

Ore 8,15; 12; 16,30; 17,55; 20; 23: Giornale radio. — 11,15: Segnalazione di alcuni prezzi di apertura delle Borse. — 11,30: Musica varia. — 13,15: Musica riprodotta. — 14: Borsa di Torino. — 16,10: Radio giornalino di spumettino. — 17: Musica riprodotta.

Ore 19: Comunicati del Consorzi agrari. — 19,10: Musica varia. — 19,30: Dopolavoro del Dopolavoro. — 19,45: Musica riprodotta. — 20,30: Lezione 7.a e 8.a di lingua francese (a mezzo dischi grammofonici). — 20,45: Trasmissione dell'opera «La Gioconda» di Ponchielli, diretta dal M.o Ugo Tansini. Negli intervalli: V. Costantini: Conversazione artistica. Notiziario letterario e giornale radio. Alla fine dell'opera ultime notizie.

### Concorso all'esercizio di arti sanitarie

E' bandita una terza sessione di esami di abilitazione all'esercizio delle arti ausiliarie delle professioni sanitarie: ottico odontotecnico meccanico, ortopedico, ecc. ed infermieri compresi le specialità dei massaggiatori e capo bagnino degli stabilimenti idroterapici. Per informazioni rivolgersi alla Prefettura ufficio sanitario provinciale.

**Amici delle Alpi.** — Domenica 28 e lunedì 29 corrente gite sociali al monte Boucier, m. 2996 Val Pellice e all'Uja di Mondrone m. 2964 Val Lanzo. Per iscrizioni rivolgersi in sede, corso Belgio N. 61.

### Stato Civile di Torino

**24 giugno 1931**

**NASCITE** 30: maschi 12, femmine 18.

**MORTI** 17: Garbolo Domenico di Silvio, mesi 1, di Torino, via Passo Buole, 40 — Cazassa Giovanni di Antonio, d'anni 52, di Casalborgone, commesso banca, via Como, 166 — Capuzzo Edoardo fu Luigi, id. 76, di Castagnole Monferrato, pensionato, corso Galileo Ferraris, 20 — Ramella Emma fu Carlo, id. 61, di Torino, agiata, corso Vittorio Emanuele, 101 — Paraghino Mariano, id. 65, di Camerino, esercente, via Giolitti, 11 — Rolesi Anna vedova Candiana, id. 78, di Alderone, casalinga, via Pietro Giuria, 14 — Gandini Enrico di Luigi, id. 21, di Torino, venditore ambulante, via Cagliarico, 14 — Capello Giusto fu Giuseppe, id. 70, di Mirabello Monferrato, pensionato, via Virle, 13 — Gallo Caterina vedova Marcocollo, id. 78, di S. Martino Alfieri, casalinga, corso Racconigi, 54 — Rocco Camilla vedova Piovano, id. 73, di Chieri, agiata, via Dosalia, 1 — Trovato Santina di Angelo, id. 8, di Torino, scolara — Nicco Maria vedova Bacille, id. 72, di Dennaz, contadina — Bellorio Germana fu Ugerro, id. 51, di S. Germano V., casalinga — Rossi Gian Carlo di Giovanni, id. 1, di Torino — Vignoli Eugenio fu Ercole, id. 71, di S. Margherita Ligure, casalinga — Giovannetti Mario fu Biagio, id. 29, di Caravino, muratore.

Nati morti 1; a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 7.

# ULTIME NOTIZIE

## Contrasti di partiti in Germania sulla proposta americana

**Berlino, 24 notte.**

La stampa di Berlino è naturalmente piena dell'eco, sia tedesca che mondiale, dell'improvviso discorso pronunciato ieri sera dal Cancelliere Brüning alla «Radio», e tutti i giornali sono concordi nel giudicare storica e certamente drammatica quell'ora notturna, in cui un Cancelliere del Reich, lasciata improvvisamente la seduta di un Consiglio di Ministri, dove aveva pesate con i suoi colleghi di Gabinetto le tragiche difficoltà del paese, ha creduto di mettersi in diretta comunicazione con la coscienza del mondo, e soprattutto con quella della storica avversaria del suo paese: la Francia.

In questo tutta la stampa è d'accordo, e tutti giudicano certamente storica la notte scorsa.

Sull'opportunità però, non tanto dell'intervento stesso del Cancelliere in quell'ora, quanto del modo di intervenire, non tanto cioè dall'aver parlato, quanto nel concreto delle cose che ha creduto di dire, e su questo che stasera vertono i commenti della stampa tedesca, è su questo che si dividono gli animi.

### Illusioni pericolose

Occorre procedere con ordine e distinguere nel discorso stesso del Cancelliere, le due parti di cui esso consta. E cioè: la prima parte riguardante la politica interna, e per essa l'ordinanza del risanamento finanziario; e la seconda, quella dell'aperto invito rivolto alla Francia, ad avvicinarsi, a prendere contatto, a trattare. Anche la prima parte divide gli animi per quanto riguarda l'ordinanza finanziaria che Brüning ha solennemente ed espressamente proclamato intangibile e definitiva; basta ricordare quante opposizioni e quante discussioni l'ordinanza finanziaria ha destato finora, per giudicare come può essere accolta nel fondo dell'animo questa dichiarazione del Cancelliere.

Ma in ciò il Cancelliere, mentre pare ritirare qualche vaga promessa, a cui si era lasciato andare negli ultimi giorni della battaglia parlamentare per piegare i socialisti, è in fondo coerente con sè stesso.

Egli infatti ha sempre dichiarato che l'opera di risanamento finanziario deve essere il necessario presupposto e la condizione prima di qualunque azione di revisione, o di politica estera, o di quell'alleggerimento dei tributi che tutti desiderano. Per questa parte nulla di nuovo, se non il bisogno sentito dal Cancelliere di ripetere quella assicurazione all'estero: l'opportunità sentita, cioè, di dire all'estero: «Noi siamo giunti all'estremo. Abbiamo fatto tutti i sacrifici che erano possibili di fare. Nella cintola del contribuente non vi sono più buchi per stringerla, se non si voglia soffocarlo».

Ma questa prima parte del discorso di Brüning ha anche un'importanza per gli avvertimenti che egli ha voluto dare al popolo tedesco, che non si illuda, che non creda di raggiungere l'abbondanza, anche se l'iniziativa del Presidente americano sarà tradotta in realtà. Queste sarebbero illusioni pericolose. Tempi difficili il popolo tedesco ne avrà da attraversare in ogni caso. Questa è verità assoluta.

Ma questa verità, coraggiosamente detta ieri sera dal Cancelliere, non è naturalmente fatta apposta per far piacere alla social-democrazia, la quale strilla già perchè il Cancelliere è venuto meno alle sue promesse, e tradisce così il partito, come le masse.

E anche ieri il capo della frazione social-democratica del Reichstag, deputato Breitscheid, ha diretto una lettera ufficiale a nome della frazione, al Cancelliere, in cui gli dice che, dopo la proposta di Hoover ed il considerevole sollievo della situazione, sia finanziaria che economica che essa reca con sè, la frazione ritiene urgente di procedere subito al mantenimento delle promesse, e ad iniziare cioè trattative tra i partiti ed il Governo per le modificazioni all'ordinanza del risanamento finanziario.

### L'invito alla Francia

Veniamo ora alla seconda parte del discorso di Brüning; all'invito cioè alla Francia ad una seconda Chequers. Quest'invito, come già abbiamo altra volta fatto notare ai lettori, faceva già da qualche tempo il giro della stampa ufficiosa e di quella di sinistra, che nutre sempre grande fiducia nella utilità di questi contatti.

Liberiamoci subito, per questo riguardo, della stampa di sinistra: essa è in sollucchero; vede confermati i suoi più intimi desideri, ed accolti i suggerimenti dati, e si fa in quattro per fare accettare alla Francia l'invito.

Il *Berliner Tageblatt*, adoperando una frase rischiosa, dice che «bisogna costruire ponti d'oro» per l'avvicinamento franco-tedesco.

La *Vossische Zeitung* (che fra l'altro, nel colmo del giubilo, propone il Presidente Hoover per il prossimo premio Nobel) così scrive: «La politica responsabile tedesca sa benissimo che, senza la Francia, non è possibile fare una vera politica di ricostruzione europea».

La stampa di sinistra, dunque, al solito corre troppo.

La stampa di destra è invece piena di riserbo e di dubbi sulla opportunità e sulla abilità, che trova discutibile, del Cancelliere di offrire in questo momento alla Francia di trattare, quando da essa si aspettava senz'altro che cedesse alla pressione dell'America.

Questa stampa crede, insomma, non abile offrire trattative, e quindi ammettere di poter cedere qualcosa, quando la Francia si trova davanti ad una proposta irremovibile come quella di Hoover, dalla quale non è possibile intaccare o rosicchiare nulla; ma non v'è altro che accettare o rifiutare. Rifiutando, però, la Francia affronterebbe il rischio dell'isolamento morale del mondo e, secondo questa stampa, il Cancelliere Brüning verrebbe inopportunamente ad offrire alla Francia una via di uscire dall'imbarazzo in cui si è messa.

La *Nachtausgabe*, per esempio, sulla linea di queste critiche, ne trae anche la conclusione persino che Brüning con la sua offerta, rischia di esautorare la proposta del Presidente Hoover, offrendo di trattare, perciò di concedere, in una materia in cui il Presidente Hoover non offre nè trattative, nè concessioni.

E per esemplificare nella materia di queste concessioni che, secondo il giornale, Brüning sarebbe disposto a fare, essa vede in pericolo la tenera creatura dell'Unione doganale con l'Austria, che Brüning sarebbe disposto a dare in pasto al Moloch francese.

### L'unione doganale

La *Deutsche Tages Zeitung*, anch'essa esprime dei dubbi e della perplessità, e scrive:

«La Francia, finora viziata da tutto il mondo, è precipitata in questo momento in un isolamento totale, proprio mentre a Parigi si preparavano a sfruttare, senza pietà, la disperata situazione della Germania. Ora il Cancelliere con il suo appello, che va troppo oltre, viene alla Francia in aiuto, facendole sentire che essa rimane sempre il centro di tutti i grandi interessi del mondo. Il Cancelliere corre troppo. Dopo tutti gli sgarbi, e tutti i ricatti fatti dalla Francia e tutte le concessioni ottenute dalla Germania, crede il Cancelliere che la Francia, ad un tratto, sia ora venuta nella ragione? E crede il Governo che sia arrivato il momento psicologico in cui i francesi avvertono il limite della loro potenza?».

Il giornale conclude:

«Prima che la Francia non sia guarita dalla sua morbosa megalomania e dal suo padreternismo, non sarà possibile trattare con lei per gli interessi comuni su di un piede di eguaglianza».

Analoga critica muove il *Lokal Anzeiger*, e così altri giornali di destra. Il *Börsen Zeitung* crede anch'esso che il Cancelliere sia andato fino all'estremo limite di ciò che era compatibile con la sua dignità di tedesco.

Bisogna infatti osservare che il Cancelliere, nel suo discorso, là dove propone l'invito alla Francia ad una seconda Chequers, ha cura di osservare che ciò dovrebbe avvenire quando l'accordo sulla proposta americana fosse raggiunto.

Il Cancelliere Brüning, infatti, ha così testualmente detto in questo punto importante del suo discorso:

«Quando si sia raggiunto l'accordo sull'anno di moratoria di Hoover, allora tanto più facile sarà sgombrare, con una franca conversazione, la via verso una pratica collaborazione di larghe vedute tra i due Paesi».

**G. P.**

## Commenti belgi e una deplorazione di Vandervelde

**Bruxelles, 24 notte.**

La proposta del Presidente americano ha avuto un'eco anche alla Camera belga, ove il *leader* socialista Vandervelde intrattenne l'assemblea sulla proposta di moratoria.

«A nome dei miei amici dico che, se la proposta di Hoover è accettata, noi abbiamo diritto ad una situazione privilegiata speciale. Noi abbiamo diritto, per confessione stessa della Germania, a riparazioni: esse il torto che ci è stato fatto. Bisogna che si sappia che noi siamo tutti d'accordo su questo punto. Noi siamo stati gettati nella guerra pur avendo fatto nulla per questo».

Vandervelde ritiene che, dato che può essere questione di attenuare i debiti di guerra, sarebbe un bel gesto da parte del Belgio il rinunziare a crediti di guerra supplementare.

Il Ministro degli Esteri Hymans dice a sua volta che il governo belga saluta il gesto di Hoover, ma deplora che Vandervelde abbia immischiato la questione degli armamenti che debbono garantire la sicurezza del Paese alla questione delle riparazioni.

Il Ministro chiede alla Camera di sospendere la discussione di tale questione.

Il frontista Vos ritiene che dato che il Belgio non ha nessuna responsabilità nelle origini della guerra, è giusto che abbia un regime speciale, qualora la proposta americana venga applicata.

## La Polonia è contraria

**Varsavia, 24 notte.**

La stampa polacca continua a commentare la proposta Hoover. La ufficiosa *Gazeta Polska* mette in rilievo che il progetto Hoover richiede importanti sacrifici, specialmente da parte della Francia. Il confronto fra le obbligazioni della Germania verso la Francia e quelle europee verso l'America è ingiusto, perciò l'equità esige modificazioni alle primitive proposte di Hoover, perchè è impossibile sanare l'organismo economico del mondo avvantaggiando una parte a spese delle altre. La *Gazzetta di Varsavia*, giornale democratico nazionale, dice che il metodo delle concessioni finanziarie in cambio di concessioni politiche si dimostra dannoso. Infatti in cambio della firma della Germania al Piano Young la Francia aveva evacuato la Renania, ed ora la Germania rientrata in possesso della Renania non vuole adempire ai suoi impegni finanziari.

## La Cecoslovacchia favorevole

**Praga, 24 notte.**

La stampa si occupa ampiamente della proposta Hoover esprimendo generalmente la speranza che tale proposta possa realizzarsi.

Il «Ceske Slovo», considerando le conseguenze che essa avrebbe per la Cecoslovacchia, esprime il parere che la moratoria verrà applicata anche ai debiti di guerra cecoslovacchi, che ammontano a 115 milioni, e per i quali la Cecoslovacchia versa annualmente 100 milioni di corone.

Il «Prager Tagblatt» scrive che è certo che la moratoria verrà applicata ai debiti di guerra cecoslovacchi, facendo risparmiare al Paese tre milioni di dollari. Non è altrettanto certo invece se la moratoria potrà essere applicata ai debiti cecoslovacchi verso l'Italia e la Francia per le somme rispettive di 190 milioni di lire oro e di 500 milioni di franchi oro.

## Il trattato di neutralità tra Russia e Germania è stato oggi prorogato

**Mosca, 24 notte.**

Il Commissario aggiunto del popolo agli Affari Esteri, Krestinski, e l'Ambasciatore del Reich a Mosca, von Dirksen, hanno firmato il protocollo relativo alla proroga del patto concluso tra l'Unione Sovietica e la Germania il 24 aprile 1926 a Berlino. Contemporaneamente la durata della convenzione conclusa dai due Governi sulla procedura conciliatrice viene fatta dipendere dalla durata del patto suddetto.

Il protocollo firmato dai due Governi esprime la loro rispettiva intenzione di continuare, con la proroga del patto, i rapporti amichevoli esistenti tra l'Unione sovietica e la Germania, di contribuire all'ulteriore sviluppo della reciproca collaborazione in conformità con gli interessi dei due paesi, e di collaborare simultaneamente alla causa del consolidamento della pace universale.

Il patto potrà essere denunziato con notifica fatta un anno prima, ma non avanti il 30 giugno 1933: in caso contrario, esso resta automaticamente in vigore. Il protocollo dovrà essere ratificato.

Come è noto il trattato fissa che i due Paesi rimarranno neutrali nella eventualità che l'uno o l'altro venga aggredito, e fa obbligo ad entrambi i Paesi di astenersi da qualunque forma di boicottaggio commerciale che venisse fatto ai danni dell'uno o dell'altro.

## Gli industriali italiani in Russia

**Verso un nuovo accordo italo-sovietico**

**Riga, 24 notte.**

In occasione della visita degli industriali italiani a Mosca è stato elaborato il programma di una conferenza tra gli industriali italiani e i rappresentanti delle organizzazioni economiche sovietiche. La delegazione italiana è stata ricevuta da Molotoff, presidente del Consiglio economico dell'U.R.S.S., e da Krestinsky, vice-commissario per gli Affari Esteri.

Nei circoli governativi si dice che il Governo sovietico proporrà un nuovo accordo agli industriali italiani per l'aumento delle ordinazioni stabilite nell'ultimo accordo commerciale firmato a Roma e cioè per altri duecento milioni di rubli. La notizia che durante il soggiorno degli industriali italiani verrà anche trattata la questione di un porto franco per le navi sovietiche nel porto di Trieste, non ha avuto finora conferma.

## Il processo per la fine di Daudet

**Le rivelazioni di un deputato alsaziano**

**Parigi, 24 notte.**

Il processo Daudet-Bajot, che si svolgeva, come è noto, davanti alla dodicesima sezione del Tribunale Correzionale, è cominciato stamane alle 8,30 nella speranza che fosse l'ultima seduta. Si doveva unicamente procedere alle arringhe ma fin dall'inizio dell'udienza l'avv. De Roux, difensore di Leone Daudet, ha tenuto a fare una importante dichiarazione. Egli aveva ricevuto, infatti, un telegramma del Presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Colmar, Helz, così concepito: «Il deputato dell'Alto Reno, on. Brogly, mi prega di informarvi che è pronto a deporre dinanzi alla giustizia che il commissario Colombo ha riconosciuto a Mulhouse, davanti a testimoni, di essere autore della morte di Filippo Daudet. La confessione del Commissario risale a parecchi anni addietro. L'on. Brogly può citare il nome di persone che hanno raccolto questa confessione».

Poco dopo è stato chiamato alla sbarra il Commissario Colombo, della Polizia di Bordeaux, convocato dall'avvocato Noguères, difensore dello *chauffeur* Bajot.

Il testimone ha ripetuto la narrazione che egli aveva fatto davanti al Dipartimento della Senna, e ha ricordato in qual modo la Polizia aveva appreso che un anarchico pericoloso era stato trovato dal libraio Le Flaoutter, e come una sorveglianza era stata organizzata.

— Noi non abbiamo visto nè entrare nè uscire nessuno — termina il Commissario — ed abbiamo messo fine al nostro servizio verso le 18.

— Avete particolari da fornire circa il telegramma dell'avv. Helz? — ha chiesto il Presidente.

— Non abbiamo mai fatto nessuna confidenza — ha risposto il testimone.

Allora l'avv. Noguères, andando dritto all'obbiettivo, ha chiesto:

— In altre parole, avete voi, sì o no, ucciso il piccolo Filippo Daudet?

— No, no — ha risposto il Commissario con energia — e se avessi sparato su quel ragazzo, anche incidentalmente, avrei fatto un rapporto.

Ma l'avv. De Roux, difensore di Daudet, ricorda che il Commissario Colombo ha causato, alcuni anni fa, un incidente automobilistico mortale a Libourne, e gli chiede se abbia allora fatto un rapporto su questo incidente.

— No — risponde il teste. — Ma non si può fare il menomo avvicinamento fra l'affare della libreria e un incidente di circolazione.

L'avvocato chiede che l'on. Brogly venga inteso, e vengono subito inviati ispettori di Polizia per avvertirlo, o al suo domicilio o alla Camera. L'udienza è sospesa ma il sostituto Hurlaux fa notare che si trattava soltanto di un processo di diffamazione, e che in nessun caso il fondo della questione poteva essere abbordato dal Tribunale Correzionale.

Alla ripresa dell'udienza, nel pomeriggio, nessuna notizia si ha ancora dell'on. Brogly. Daudet fa una lunga dichiarazione, spiegando in qual modo ha potuto credere che suo figlio fosse stato assassinato. Egli enumera la serie di rivelazioni che, dopo la morte di suo figlio, rimisero ad ogni istante questo affare in questione. Nel frattempo si ricorda che l'on. Brogly si trova in Alsazia, e non può deporre oggi.

Il Presidente allora, con lodevole sentimento di imparzialità, ha rinviato la continuazione del processo a mercoledì 1.o luglio.

## Tentativo insurrezionale soffocato nel Cile

**Iquique (Cile), 24 notte.**

Oggi il colonnello di fanteria Ramon Vergara ha tentato di sollevare la guarnigione di questa città costiera.

Il tentativo rivoluzionario è fallito, non avendo il capo della rivolta potuto ottenere l'adesione di tutti gli ufficiali di stanza ad Iquique, e per l'intervento delle autorità locali, le quali hanno reagito prontamente. Il colonnello Vergara ha tentato allora di fuggire a bordo di un motoscafo; invano, perchè egli è stato arrestato assieme a cinque ufficiali suoi partigiani. La città è tranquilla.

Le autorità di Iquique, su istruzioni pervenute dal Governo di Santiago del Cile, hanno preso tutti i provvedimenti atti ad impedire l'eventuale ripetersi del tentativo. Si annunzia da Santiago del Cile che inviati del Governo sono partiti in aero, uno alla volta di questa città.

## Nota italiana rimessa alla Santa Sede

**Roma, 24 notte.**

*Stamane, il conte De Vecchi, Regio Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, ha rimesso al Cardinale Segretario di Stato, una Nota del R. Governo.* (Stefani).

## L'unione europea

## La riunione del Comitato degli esperti economici

**Ginevra, 24 notte.**

Il Comitato di esperti economici, istituito dalla Commissione di studi per l'unione europea, con la missione di esaminare in piena libertà e con larga comprensione ogni mezzo suscettibile di assicurare la collaborazione più stretta e più fruttuosa tra i Paesi, collaborazione il cui oggetto deve essere una migliore organizzazione della produzione e degli scambi nell'interesse generale, si è riunito quest'oggi alla Società delle Nazioni.

Il Comitato ha designato come presidente il signor Trip (Olanda), la cui candidatura era stata proposta dal nostro delegato S. E. De Michelis. Subito dopo il Comitato ha ascoltato un lungo esposto del signor Manlio, membro francese del Comitato industriale, incaricato dell'esame del problema dell'intesa industriale internazionale e relativo alle comunicazioni di questo Comitato. Il Manlio ha dichiarato che i «cartelli» ed i «trusts» non sono il toccasana per guarire tutti i mali dell'organismo economico, ma che tuttavia essi hanno reso e possono rendere anche dei servizi reali, contribuendo ad una migliore organizzazione della vita economica.

A tale esposizione sono state fatte varie osservazioni, e si è iniziato un lungo dibattito, a cui hanno preso parte specialmente S. E. De Michelis, Layton (Inghilterra), Francqui (Belgio), Albert Thomas per l'Ufficio internazionale del Lavoro e molti altri.

Esaurito così l'esame delle intese industriali, il Comitato passerà domani ad un problema che è di palpitante attualità: quello dell'influenza delle riparazioni e dei debiti sulla crisi economica europea. Basandosi sulle voci che corrono, vi è la probabilità che i Ministri degli Esteri non si incontrino più a Ginevra il 13 luglio, e che la riunione della Commissione di coordinamento per i lavori dei vari Comitati dell'Unione Europea che doveva dare occasione a questi incontri si abbia solo alla fine di agosto.

Intanto un comunicato della Cancelleria della Corte di Giustizia dell'Aja, rende noto che: «Il Ministro degli Affari Esteri del Regno d'Italia ha fatto conoscere che il Governo italiano si riserva di deporre, alla Corte permanente dell'Aja, un esposto scritto relativo alla questione che forma oggetto di domanda per un parere consultivo della Corte, in virtù della risoluzione del Consiglio della Società delle Nazioni dello scorso maggio, e che riguarda il regime doganale tra la Germania e l'Austria».

## Nubifragio nel Bergamasco

**Allagamenti e danni alle campagne**

**Bergamo, 24 notte.**

Un violento nubifragio si è scatenato, nelle prime ore di stamane, sulla città. La pioggia violentissima si è tramutata in una fitta grandinata di rata parecchi minuti e in un vento impetuoso che ha infranto numerosi vetri delle finestre, lasciate da taluno aperte essendo state la giornata e la notte scorsa caldissime. L'acquazzone ha colmato rogge e fognature trasformando le strade in torrenti e provocando inondazioni in cantine e sotterranei.

In via XX Settembre, sono stati invasi dalle acque numerosi negozi. Nelle cantine di un caffè di via Sant'Orsola sono stati rotti centinaia di fiaschi di vino. In via Masone la roggia, salita al di sopra del livello di due metri, ha invaso i sotterranei di un caffè, dove i mobili sono stati travolti con macchinari, attrezzi di cucina, tavoli. Così pure è stata invasa una cabina sotterranea della Società elettrica. I pompieri sono stati chiamati in altri punti della città per vuotare altri locali sotterranei e pianterreni. Nel rione di San Tommaso dei Calvi, tutto il quartiere è stato allagato. In via Riva Villa Santa, dodici famiglie sono state circondate dalle acque.

Dalle campagne, questa sera, sono giunte notizie di danni provocati al raccolto: ad Orio al Serio, Brusaporto, Bolgare, Sforzatica e sulla Media Val Cavallina, dal 40 al 50 per cento del raccolto è rimasto danneggiato.

## Assolto dall'accusa di aver aggredito un creditore

**Cuneo, 24 notte.**

Si è discusso stamane dinanzi alla Corte d'Assise il processo a carico di Michele Caviglia, imputato di avere, con una spinta, cagionato la caduta di un suo creditore, tale Liprandi Antonio, il quale si recava a tarda ora verso la propria abitazione in bicicletta.

L'imputato, nel suo interrogatorio, si è posto su una linea di assoluta negativa, asserendo di essersi, in quella notte, ritirato alla propria abitazione senza più curarsi di ciò che era avvenuto del Liprandi, e affermando che costui probabilmente era caduto da solo sotto gli effetti del vino bevuto. Del fatto, egli non era venuto a conoscenza che il mattino appresso.

Dal canto suo, il Liprandi ha ribadito tenacemente l'accusa contro il suo debitore, asserendo di averlo visto perfettamente ritornare sui suoi passi e raggiungerlo. Poscia ha dichiarato di non ricordare più quello che fosse successo, ma ha aggiunto di aver perfettamente riconosciuto il Caviglia nella sagoma. Pochi testimoni sono stati escussi, e poca luce hanno potuto portare al dibattimento che si è basato quindi esclusivamente su indizi. Dopo le arringhe i giurati hanno emesso verdetto con cui hanno negato il fatto del ferimento. Perciò l'imputato è stato assolto e immediatamente scarcerato.

## Assoluzione da pretesi abusi nell'esercizio di una linea automobilistica

**Aosta, 24 notte.**

In seguito a denunzia dell'Intendenza di finanza di Aosta, si è discusso oggi in Tribunale il processo contro la ditta Jacquemond, di La Thuile, esercente l'impresa di trasporto Aosta-Borgo S. Maurizio. La ditta era imputata di avere abusato dell'esercizio di linea, avendo essa, in conseguenza di un guasto avvenuto a Villanova Baltea nella vettura che faceva servizio, provveduto al servizio stesso mediante l'invio sul luogo di altra vettura non destinata a quel servizio, seppure in perfetta regola col bollo. Il Tribunale si è associato alla richiesta del P. M., che ha richiesto l'assoluzione perchè il fatto non costituiva reato.

# SPORT

## Il torneo tennistico di Wimbledon

**I favoriti sconfitti**

**Londra, 24 notte.**

Nel torneo tennistico di Wimbledon era stato eliminato ieri, dalla gara per il campionato mondiale, il francese Cochet. Oggi il pubblico ha assistito con vivissima emozione a una partita che ha eliminato dalle prove il massimo campione femminile, la signorina De Alvarez, la quale è stata sconfitta dall'inglese Round con 6-3, 6-3.

Fra le partite più interessanti della giornata vi è stata quella del francese Boussus, il quale ha battuto il campione giapponese Kawachi con 6-3, 6-3, 6-4. Al tempo stesso però l'inglese Perry ha eliminato dalla gara una delle massime speranze del tennis francese, Gentien, con 6-2, 6-3, 8-6. Borotra, dal canto suo ha sconfitto un altro giapponese, Miki, con 6-4, 6-1, 6-2.

La partita più interessante della giornata, è stata quella che ha posto l'uno di fronte all'altro il campione inglese Austin e il francese Brugnon che molti qui ritenevano dovesse quest'anno conquistare il titolo di campione mondiale. Austin ha sconfitto il francese per 6-3, 6-4, 6-0, rialzando dopo tanti anni di depressione, le sorti del tennis inglese.

### Canottaggio

## Il match Torino-Aix les Bains

**Stasera Armida contro Esperia-Torino**

Dopo la imprevista sconfitta subita dal «equipaggio della S. C. Cerea per opera del giovanissimo armo dell'Armida, l'eliminatoria che si disputerà stasera sul Po fra i «bianco bleu» e quelli dell'Esperia-Torino, assurge a grande importanza. Il tutto poi che l'equipaggio dell'Armida correrà nell'acqua numero uno serve ad equilibrare ancora maggiormente le possibilità delle due avversarie che dovrebbero terminare vicinissime sul traguardo.

L'eliminatoria verrà fatta disputare alle ore 19,30 sul percorso di 2000 metri con partenza dal ponte Isabella ed arrivo al ponte Vittorio Emanuele. Gli armi scenderanno in acqua nella seguente formazione: «Armida»: Oderda Federico e Vincenzo, Bonadio, Grosa, Chiorino, Nidi, Sardo e Manolini; tim. Filosi. «Esperia-Torino»: Casalis, Massa Adolfo e Paolo, Toso Carlo, Vicario, Scassa, Paracchi e Sillicordi; Timoniere Caretto. I due equipaggi sono stati allenati il primo dall'avvocato Rossello ed il secondo da Manolo Giovanelli.

### Bocce

## Il torneo notturno degli «assi»

L'ultima serie di partite del girone di andata del torneo notturno degli «assi», nel bocciodromo parco Michelotti, non ha dato luogo a grandi sorprese, perchè le terne favorite hanno nettamente dominato.

La terna della Bocciofila Cervo non ha avuto, nella Meroni Careni, un avversario pericoloso ed è riuscita a segnare sedici punti contro uno solo ottenuto dagli avversari. I Tramvieri Municipali hanno infine inflitto al G. S. Farina, una imprevista sconfitta, che però è stata netta e chiarissima.

Ecco i risultati delle partite: B. Cervo (Gallina, Monecro, Martini) batte Meroni e Careni (Bertarello, Cagnotto, Perosino) 16 a 1; Tramvieri Municipali (Conti, Musso e Viotti) batte G. S. Farina 16 a 8; S. C. Madonna del Pilone (Sarda, Penasso, Faldella) batte S. C. Moncalierese (Visconti, Gho, Savio) 16 a 13; G. S. Lancia (Prasso, Petitti, Aschiero) batte Avvenire S. Paolo (Viotti, Genti, Caramagno) 16 a 12.

### Boxe

## Il match Venturi-Roth

**La partenza dell'italiano per Bruxelles**

**Roma, 24 notte.**

Vittorio Venturi, campione italiano dei pesi welters, lascierà questa sera Roma per recarsi a Bruxelles, dove il 27 corrente si dovrà battere con Gustavo Roth, per il titolo di campione europeo. Il campione italiano è in eccellenti condizioni di forma. Egli si è allenato scrupolosamente e spera che questo suo secondo attacco al titolo abbia un esito migliore del primo.

E' stata infine definitivamente composta la giuria dell'incontro. I giudici dell'italiano e del belga sono il cav. Mazzia segretario della F. P. I. e il signor Collard.

### Ippica

## Le corse a San Siro

**Milano, 24 notte.**

*Premio Maggianico* (lire 10 mila - metri 1200): 1. Gloriosus (Orsini); 2. Rubino da Mantova; 3. Sacti. Una lunghezza, tre quarti di lunghezza, 4 lunghezze. Tot.: 5,50 - 7,50 - 11,50.

*Premio Monluè* (lire 10 mila - metri 1600): 1. Monselice (Caprioli); 2. Jacurso; 3. Svica. Una lunghezza e mezza, tre quarti di lunghezza, due lunghezze. Tot.: 12 - 7 - 6,50.

*Premio Mandello* (lire 10 mila - metri mille): 1. Fierina (Caprioli); 2. Iceberg; 3. Bel Tenebroso. Mezza lunghezza, cinque lunghezze, mezza lunghezza. Tot.: 17 - 8 - 7,50 - 18.

*Premio Resegone* (lire 20 mila - metri 1600): 1. Camerano (Camici); 2. Parmichele; 3. Benvenuta Cellina. Incollatura, due lunghezze e mezza, mezza lunghezza. Tot.: 8,50 - 7 - 11,50.

*Premio Bernina* (lire 10 mila - metri 1500): 1. Volpetta (Pacifici); 2. Valente; 3. Malatesta Baglioni. Tre quarti di lunghezza, incollatura, una lunghezza e mezza. Tot.: 35,50 - 10 - 11 - 9,50.

*Premio Treviglio* (lire 8 mila - metri 1400): 1. Redivivo (Marchetti); 2. Ennius; 3. Lyenide. Una lunghezza, corta testa, quattro lunghezze. Tot.: 10 - 8,30 - 10,50 - 11.

*Premio Mincio* (lire 8 mila - metri 2200): 1. Alunna (Zabrack); 2. Chirone; 3. Tuia. Mezza lunghezza, mezza lunghezza, una lunghezza. Tot.: 81,50 - 14,50 - 7,50 - 7,50.

## Le corse alle Cascine

**Firenze, 24 notte.**

*Premio Bolgheri* (L. 4000, m. 2200): 1. Seti (51, cap. Barendson); 2. Romito; 3. Conte Rosso. 2 lungh. e mezza, 5 lunghezze. Tot. 13,50, 7, 7,50.

*Premio del Piazzone* (L. 7000, m. 2000): 1. Bibli (53, Greco); 2. Nicea; 3. Montaperti. 2 lungh. e mezza, 4 lungh. Totalizzatore 34, 9, 7,50.

*Premio dell'Indiano* (L. 7000, m. 1500): 1. Petronilla (47, Lazzeri); 2. Criseide e Laurentina. 1 lungh., dead heat. Totalizzatore 94,50, 25,50, 27, 9.

*Premio Siena* (L. 10.000, m. 1000): 1. Seloto (52, Bertini); 2. Vittoria; 3. Buonconvento. Testa, 1 lungh. Tot. 21, 10, 8.

*Premio Monte Morello* (L. 5000, metri 1800): 1. Agile (54 1/2, Matteji); 2. Brixia; 3. Grisette. Mezza lungh., idem. Tot. 70, 25,50, 14, 19.

*Premio del Romito* (L. 6000, m. 1000): 1. Ontario (54, Bertini); 2. Fiumalbo; 3. Sulenano. 1 lungh., mezza lungh., 2 lungh. Tot. 18, 9, 8,50, 17.

# LA STRADA

## Due gravi incidenti stradali

**Stradella, 24 notte.**

Certo Primo Zanoli, di [illegible] anni, transitava in bicicletta lungo lo stradale Montebruciato-Stradella, che è in forte discesa. Giunto in località Montalino di Stradella, per evitare di investire alcune persone, ha sterzato violentemente ed è andato a finire in un fossato, riportando gravissime lesioni al capo e alle gambe e la frattura della clavicola sinistra. Il poveretto è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Pure il ragazzo Viola Ennio, di 12 anni, nel transitare in bicicletta per lo stradale Broni-Stradella, è precipitato a terra e ha riportato gravi ferite lacero-contuse al capo, alle gambe e alle mani, per cui è stato ricoverato all'Ospedale dove è stato giudicato guaribile in un mese.

### Scontro fra un motociclista e un ciclista

**Aosta, 24 notte.**

Nei pressi di Villaret de la Salle, ad una svolta della strada nazionale, si sono scontrati il motociclista Allara Emilio, di Ponte San Martino, ed il giovane Bovet Eligio, di Arvier, che procedeva in senso inverso in bicicletta. Entrambi, in seguito all'urto, sono stati sbalzati dal loro veicolo, andando a ruzzolare violentemente al suolo. I due hanno riportato lesioni non gravi. Le macchine, invece, sono rimaste notevolmente danneggiate.

# TEATRI

**AL TEATRO VITTORIO EMANUELE,** stasera prima rappresentazione dell'opera «La Traviata», con protagonista la soprano Dina Angelucci. Le altre parti principali sono così distribuite: Enrico Coppellotti (Alfredo Germont); Giuseppe Manacchini (Giorgio Germont); Antonio Castigliano (Gastone); Armando Giovo (Barone Douphol); Emidio Coda (Marchese D'Obigny); Maria Tarditi (Flora Bervoix). Maestro concertatore e direttore d'orchestra: cav. Emilio Del Monte; maestro dei cori Mario Bombaldi; direttore della messa in scena Augusto Cardi.

**AL PARCO MICHELOTTI** la Stabile Torinese, mentre continua le repliche del «vaudeville» «A l'ombra d'un ciochè», ha messo allo studio un lavoro in dialetto monferrino dal titolo: «Per l'onor dii monfrin» di G. M. Poncini e Crovesio.

**AL CHIARELLA.** — Questa sera la Compagnia Za Bum darà l'annunciato spettacolo in onore della «Juventus». Nell'applaudito lavoro «Le lucciole della città» la signora Betizi eseguirà le nuove scene «Sartine torinesi» di Corvetto, musica di Savar, e con l'attore Rovere, il duettino comico «Tendine azzurre» (Scolastica e Mingone) del maestro Meleti, parole di Corvetto.

**AL POLITEAMA ESTIVO,** al Giardino della Cittadella, sabato 27 giugno la Compagnia di Mario Casaleggio metterà in scena una nuovissima bizzarria torinese dal titolo «Bicerin eidè» di C. Barbera con musica del maestro Ghiri.

# Ultime finanziarie

## Borsa di New York

**New York, 24, notte.**

Il mercato è stato oggi attivissimo, e sono stati contrattati ben cinque milioni e 500 mila titoli. Il tasso del denaro è rimasto per tutta la giornata dell'1,50 %. L'apertura è stata sostenuta, e la chiusura molto ferma. Tutti i valori sono stati in aumento, aumento che per certuni di essi è giunto sino a dieci punti. La maggioranza dei valori ha avuto incrementi da 1 a 3 punti. In modo speciale sono stati sostenuti i valori del tabacco. Anche le Obbligazioni italiane hanno risentito gli effetti di questi aumenti. Ecco le quotazioni:

| OBBLIGAZIONI ITALIANE | |
|---|---|
| Prestito Italiano 7 % | 100 — |
| Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947 | 93 — |
| Id. id. 7 % 1951 | 90,75 |
| Città di Milano 6,50 % 1952 | 87,50 |
| Città di Roma 6,50 % 1952 | 88 — |
| Fiat 7 % 1946 con warrants | 90,25 |
| Id. id. senza warrants | 87,75 |

| AZIONI | |
|---|---|
| American Can | 110,25 |
| American Radiator e Standard S. | 54 3/8 |
| American Telephon e Telegraph | 179,75 |
| Consolidated Gas | 98 3/4 |
| Eastern Kodak of New York | 148,25 |
| General Electric | 41 7/8 |
| General Motors | 39 3/8 |
| International Harvester Co. | 53,75 |
| Johns Manville Corporation | 56,25 |
| Kennecott Copper | 21 5/8 |
| Montgomery Ward | 21,50 |
| National Biscuit | 68 3/8 |
| New York Central Ry | 95 — |
| North American C.o | 70,50 |
| Procter-Gamble Company | 60 — |
| Radio Corporation | 21 1/8 |
| Standard Brands Inc. | 18 7/8 |
| Standard Oil of N. Jersey | 40 1/8 |
| Texas Gulf Sulphur | 47 3/8 |
| United Corporation | 24,75 |
| United States Steel | 100 — |

**Parigi, 24.** — Chiusura titoli: Rendita francese 3 %, 84,80; Redimibile francese 5 %, 102,[illegible]; 4 % 1917, 102,50; 4 % 1918, 101,50; Prestito francese 5 % 1920, 126,85; 6 %, 101,60; Rendita italiana 3,50 %, 95,50; Banca di Francia 16.725; Banca di Parigi [illegible]; Crédit Foncier 5415; Crédit Lyonnais 2475; Suez 15.[illegible]; Rio Tinto 2980; Wagons-Lits 330; Snia Viscosa 45,75; Montecatini contanti 277.

Chiusura cambi: Italia 133,80; Londra 124,29; New York 25,54,[illegible]; Belgio 355,75; Spagna 243,50; Svizzera 495,25; Olanda 1027,75; Praga 75,70; Romania 15,20; Germania 606.

**Londra, 24.** — Chiusura cambi: Italia 92,[illegible]; New York 4,86,[illegible]; Amsterdam 12,08,[illegible]; Francia 124,27; Belgio 34,[illegible]; Germania 20,43 3/4; Svizzera 25,[illegible] 1/8; Spagna 51,05; Copenaghen 18,16,50; Stoccolma 18,13 3/8; Oslo 18,16,50; Helsingfors 193,[illegible]; Praga 164,25; Budapest 27,87; Belgrado 275; Sofia 675,50; Bucarest 817 1/8; Atene 375; Costantinopoli 1035; Austria 34,[illegible]; Varsavia 43,43; Buenos Aires pesos oro 35,[illegible]; Rio Janeiro 3,[illegible]; Yokohama 24,37.

**Londra, 24.** — Il mercato allo Stock-Exchange ha anche oggi continuato a subire i deprimenti effetti del nervosismo creato in Francia dalle proposte di Hoover e più ancora dalla rapidità con la quale questo nervosismo è sfruttato in America dagli avversari del Presidente Hoover. Una leggera rinascita di ottimismo si è avuta verso la chiusura, ma l'attività di Borsa è rimasta piuttosto limitata. Snia Viscosa 6,6, 7,6; Cavi e senza fili 56,50, 58,50; A) 16,50, 17,50; B) 10,50, 11,50.

**Ginevra, 24.** — Chiusura cambi: Italia 26,[illegible]; Francia 20,19; Inghilterra 25,[illegible] 3/8; New York 5,13 9/16; Belgio 71,61,[illegible]; Spagna 50,[illegible]; Olanda 207,50; Germania 122,[illegible]; Austria 72,40; Svezia 138,30; Norvegia 138,10,80; Danimarca 138,10; Bulgaria 3,73,50; Cecoslovacchia 15,[illegible]; Ungheria [illegible]; Jugoslavia 9,11,50.

**New York, 24.** — Apertura cambi: Roma 5,23 9/16; Londra 4,86 5/8; Parigi 3,91 5/8; Bruxelles 13,93,[illegible]; Madrid 9,81; Berna 19,39,[illegible]; Amsterdam 40,25,50; Berlino 23,74,75.

**Vienna, 24.** — Chiusura cambi: Italia 37,19,5; New York 7,09,[illegible]; Parigi 27,81,5; Romania 4,22,[illegible]; Bulgaria 51,43; Jugoslavia 12,56,[illegible]; Berlino 168,60; Svizzera 137,[illegible]; Amsterdam 285,50; Praga 21,02,[illegible]; Budapest 123,[illegible]; Varsavia 79,50; Londra 34,56; Belgio 98,[illegible].

## Il mercato dei cotoni

**Liverpool, 24.** — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. American Middling p. 5,17; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,90; id. Upper id. 5,10; M. G. Surtee F. G. 4,75; M. G. Broach 4,90; American Sind Punjab 4,[illegible]; M. G. n. 1 Oomra 3,76; M. G. Bengal 3,56; M. G. Scinde 3,36. Importazioni della giornata balle 700.

**Liverpool, 24.** — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta - 1931: giugno 5,11, luglio 5,10, agosto 5,14, settembre 5,19, ottobre 5,23, novembre 5,26, dicembre 5,30; 1932: gennaio 5,34, febbraio 5,38, marzo 5,43, aprile 5,46, maggio 5,50, giugno 5,53, luglio 5,56, ottobre 5,63, dicembre 5,69; 1933: gennaio 5,71. Futuri egiziani tendenza sostenuta: Sakels Fully Good Fair, luglio 7,76, settembre 7,92, ottobre 8, novembre 8,07, 1932 gennaio 8,22, marzo 8,35, maggio 8,50. Upper F. G. F.: luglio 6,06, settembre 6,15, ottobre 6,20, novembre 6,22; 1932: gennaio 6,32, marzo 6,41, maggio 6,50. Indiani: luglio 4,28, ottobre 4,35; gennaio 4,40, marzo 4,48, maggio 4,54. Vendite della giornata cotone disponibile balle 6000.

**New York, 24.** — Chiusura cotoni: Disponibili tendenza sostenuta, id. Middling 9,90. Futuri: tendenza apertura poco stabile, id. id. chiusura sostenuta: luglio 9,66-67, agosto 9,76, settembre 9,97, ottobre 10,06, novembre 10,10, dicembre 10,32; 1932: gennaio 10,41-43, febbraio 10,51, marzo 10,61-63, aprile 10,70, maggio 10,80-82.

**New Orleans, 24.** — Disponibili Middling 9,64; Futuri: luglio 9,69-70, ottobre 10,10-11, dicembre 10,33-35; 1932: gennaio 10,44, marzo 10,62, maggio 10,80.

## LA TEMPERATURA

24 giugno 1931.

Temp. min. notte dal 23 al 24 + 20

Temp. massima del giorno 24 + 28

La giornata di ieri: temporale.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

| | mass. | min. | cielo | mare |
|---|---|---|---|---|
| Roma | 32 | 20 | ¼ cop. | calmo |
| Milano | 29 | 21 | coperto | |
| Genova | 29 | 23 | coperto | mosso |
| Venezia | 28 | 24 | ½ cop. | legg. m. |
| Firenze | 35 | 22 | coperto | |
| Ancona | 28 | 22 | coperto | legg. m. |
| Bologna | 31 | 21 | ½ cop. | |
| Napoli | 32 | 21 | ¼ cop. | calmo |
| Taranto | 34 | 21 | ½ cop. | legg. m. |
| Palermo | 31 | 22 | ¼ cop. | calmo |
| Catania | 33 | 22 | coperto | legg. m. |
| Cagliari | 30 | 22 | coperto | mosso |
| Tripoli | 31 | 19 | sereno | legg. m. |
| Messina | 32 | 23 | ¼ cop. | calmo |
| Trieste | 26 | 20 | coperto | calmo |
| Trento | 29 | 20 | ½ cop. | |
| Fiume | 29 | 23 | ¼ cop. | legg. m. |
| Bari | 29 | 22 | coperto | legg. m. |
| San Remo | 28 | 21 | coperto | mosso |
| Bengasi | 28 | 21 | sereno | legg. m. |
| Rodi | 27 | 22 | coperto | legg. m. |

**Roma, 24, notte.**

Probabilità: La depressione sull'Europa centrale estende la sua influenza a buona parte della nostra penisola e quindi domineranno ovunque venti meridionali deboli e moderati e presenterà il cielo coperto sull'alta e media Italia e sulla Sardegna con manifestazioni temporalesche sulla Liguria, sull'arco alpino e anche sull'alto e medio versante. Le temperature si manterranno piuttosto elevate ed il mare sarà generalmente mosso.

*I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.*

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PANSONI - Red. responsabile

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi, spirava nel bacio del Signore, l'anima buona di

## Piovano Camilla n. Rocco

Angosciati ne dànno il tristissimo annunzio i figli **Giorgio** colla consorte **Ida Pio**; **Giovanni** colla consorte **Bonino Lucia** e bimbo **Carlo**; **Rita** col marito **Olivero Pietro** e bimbe **Luciana** e **Ida**; **Domenico** colla consorte **Rina Musso**, le sorelle, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 25 corr., alle ore 14,30, partendo da Via Desana 1 ang. Corso Vercelli. Si dispensa dalle visite.

Torino, 24 Giugno 1931.

Genta - Tel. 46-018 Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri, nel pomeriggio, improvvisamente mancava ai vivi il

## Dott. Ulrico Pagliani

**MEDICO CHIRURGO**

Ne dànno il doloroso annuncio i nipoti **Pagliani, Quaranta, Caretti, Castellani**; i cugini **Genella** e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì 25 corrente, alle ore 18, partendo da Via Gioberti, 14.

Asti, 24 Giugno 1931. (4268

## Mario Peroglio

**Applicato Ufficio del Registro**

dopo aver molto sofferto, confortato dei SS. Sacramenti, è andato a raggiungere i genitori, lasciando sola nel dolore la sorella **Rina**. Con lei ne dànno annuncio gli zii **Castagno** e cugini. I funerali si faranno giovedì 25 corr., alle ore 14,30, partendo da via Cernaia, 18. Serve la presente di partecipazione personale. Grazie a quanti vi prenderanno parte. (A

Cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona e laboriosa di

## Panelli Ercole

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Luigia Aprile** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 25 corr., alle ore 16,30, partendo dall'Astanteria Martini (Via Cigna).

Castellano - Tel. 41-307 Primo Stab. Ital.

Le famiglie **Rodi, Lignana, Carretta, Zucca** e **Lanza**, commosse per la dimostrazione tributata al loro amatissimo

## Cav. Pippo Rodi

vivamente ringraziano tutte le gentili persone che con scritti od intervenendo ai funerali vollero associarsi al loro dolore.

Genta - Tel. 46-018 Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta **G. Rodi** e **Figli** ringrazia sentitamente quanti resero l'estremo tributo al suo amato comproprietario

## Cav. Giuseppe Rodi

Genta - Tel. 46-018 Primo Stab. Pompe Fun.

**MEMENTO**

Nel sesto Anniversario, giovedì 25 giugno nella Chiesa dei SS. Martiri via Garibaldi 25, ore 8, verrà celebrata messa in suffragio dell'anima buona di **FURNO CAMILLA**. Il marito e i figli ringraziano chi si unirà nella preghiera. (4277

Giovedì 25 corrente, ore 8, nella Parrocchia S. Maria di Piazza, Messa trigesima in suffragio dell'anima di **GARDETTO PIETRO**. (4244